ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN e VOGLER

Anno XXXII

Martedì 24 Marzo 1914 ROMA Martedì 24 Marzo 1914

La nomina dei Sottosegretari di Stato

Il generale Porro sta prendendo accordi

Il Ministro della Guerra

Manca ancora il ministro della Guerra. O meglio il ministro c'è; senonchè, come abbiamo detto, egli non ammette che la sua nomina, per cui è già pronto il decreto, diventi ufficiale prima che sieno chiariti i punti di bilancio sui quali egli crede di dover insistere.

Il generale Porro, per ovviare nel più breve tempo possibile alla crisi in cui si trova l'esercito in conseguenza della conquista della Libia non ancora completa, ritiene indispensabile l'aggiunta alla parte straordinaria del bilancio di una somma che, se siamo bene informati, si aggirerebbe sui cinquanta milioni.

I giornali ufficiosi hanno replicato alle nostre osservazioni di ieri sulla necessità della nomina di un *interim* alla Guerra, in attesa che il dibattito Porro-Rubini sia esaurito, con la seguente argomentazione: « nel caso attuale il Ministro della Guerra c'è, poichè le dimissioni dell'onorevole Spingardi furono bensì accettate, ma secondo la formula rituale, egli rimane virtualmente in carica pel disbrigo degli affari ordinari: vale a dire fino a che non venga nominato il successore ».

Ora l'on. Spingardi si sente, ed a ragione, così poco costituzionalmente ministro, che ha fatto la consegna al sottosegretario on. Mirabelli, il quale resta al suo posto semplicemente come custode di pratiche, ed è partito oggi per San Remo.

Secondo un'informazione data oggi ai giornalisti da un membro del Gabinetto, il generale Porro sarebbe stato designato al posto che gli è stato offerto dal giudizio concorde di sette su dodici comandanti di Corpo d'armata, i quali non si sono preoccupati della sua qualità di generale divisionario. Essi ritenevano dunque che egli avesse per l'alto ufficio nel momento attuale qualità peculiari. La resistenza che egli trova per richieste che sono giustificate dalla permanenza di tre Corpi d'armata in Libia, mobilitati al completo, renderebbe difficilissima nel caso di un rifiuto la sua sostituzione all'on. Salandra, e sebbene alcuni giornali assicurino che i generali Grandi e Ragni sono pronti ad andare al suo posto, si dubita fortemente che la sostituzione sia a questo punto possibile.

Un Ministero tecnico è così diventato per il nuovo Ministero una grave difficoltà politica.

Si ha torto in fine di attribuire i dubbi del generale Porro a cattiva amministrazione del Gabinetto precedente. Il generale Porro desidera semplicemente di essere sicuro, come era sicuro l'onorevole Spingardi fra i suoi colleghi, che l'esercito metropolitano sarà poco a poco rimesso in pristino, e sviluppato secondo le nuove esigenze della tecnica militare e della situazione internazionale.

I sottosegretari di Stato

L'annunzio ufficiale

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Sono stati nominati sottosegretarii di Stato:

Interno: on. avv. **Giovanni Celesia di Vegliasco**;
Affari Esteri: on. marchese **Luigi Borsarelli di Rifreddo**;
Colonie: on. avv. **Gaetano Mosca**;
Giustizia: on. avv. prof. **Pietro Chimienti**;
Finanze: on. avv. **Ugo Da Como**;
Tesoro: on. avv. **Antonio Baslini**;
Marina: on. avv. **Augusto Battaglieri**;
Istruzione: on. avv. **Giovanni Rosadi**;
Lavori Pubblici: on. avv. **Achille Visocchi**;
Agricoltura: on. avv. **Vittorio Cottafavi**;
Poste e Telegrafi: on. conte **Girolamo Marcello**.

L'on. GIOVANNI CELESIA DI VIGLIASCO è il rappresentante del Collegio di Albenga dal 19 aprile 1903, epoca in cui succedette al defunto deputato Capoduro con una notevolissima maggioranza sugli avversari. E' avvocato di valore; parlatore facile e stringente; gode generali simpatie. A Genova ha avuto uffici molto autorevoli. Alla Camera ha fatto parte di numerose commissioni. Nel secondo Ministero Sonnino fu sottosegretario ai Lavori Pubblici con l'on. Rubini.

L'on. LUIGI BORSARELLI DI RIFREDDO nacque a Torino il 9 ottobre 1856 da antica famiglia originaria di Mondovì. E' deputato per il collegio di Villadeati (Alessandria) dalla 17.a legislatura. Fu membro della Giunta generale del bilancio, relatore di parecchi bilanci, questore della Camera e sottosegretario di Stato per le Poste e i Telegrafi.

L'on. GAETANO MOSCA, deputato di Caccamo, è uno studioso, ben noto nel mondo universitario. Professore all'Università di Torino, ha pubblicato volumi densi di pensiero e di dottrina, tra i quali ricordiamo: « La teorica dei Governi », « Elementi di scienza politica », « Appunti di diritto costituzionale » e « L'Italia in Libia ». I suoi discorsi sulla Libia furono notevoli per l'acutezza delle osservazioni e la misura che li inspiravano.

L'on. PIETRO CHIMIENTI nacque a Brindisi il 28 gennaio 1864. Professore di diritto costituzionale, è autore di parecchie importanti pubblicazioni. Nel secondo Ministero Sonnino fu sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia. Il suo ritorno al Ministero di piazza Firenze suona riconoscimento dell'opera che vi ha svolta altra volta.

L'on. UGO DA COMO, deputato per il collegio di Lonato (Brescia), appartiene al gruppo che una volta si chiamava Zanardelliano. L'on. Zanardelli lo nominò suo esecutore testamentario. Fu assessore alla pubblica istruzione a Brescia e ricopre altre cariche pubbliche che egli disimpegna con zelo e competenza. E' parlatore elegante e conciso. Alla Camera fu segretario della presidenza.

L'on. ANTONIO BASLINI successe all'on. Prinetti nel collegio di Brivio (Como) durante la 22.a legislatura. Non ha che 45 anni. Fu sindaco di Ferate, consigliere comunale di Milano ed è ancora consigliere provinciale di Como. Alla Camera ha pronunziato parecchi buoni discorsi. Era segretario della presidenza dal 1911. E' elegante, cortese, e gode di molte simpatie.

L'on. AUGUSTO BATTAGLIERI nacque a Casale nel 1854, dove gode di molta stima come valente avvocato. Fu per la prima volta eletto deputato nel marzo 1903. E' stato sottosegretario alle Poste e durante la malattia dell'on. Calissano, ha retto con molta abilità l'amministrazione di via del Seminario. Dopo l'uscita dell'on. Bergamasco, è passato alla Marina, dove gode la completa fiducia del ministro Millo che l'ha voluto ancora con sè.

L'on. GIOVANNI ROSADI è uno dei più colti e brillanti avvocati del foro toscano. E' da tre legislature deputato del 2.o collegio di Firenze, dove occupa altri importanti uffici. Ha pubblicato parecchi lavori letterari e di critica artistica, nei quali si rispecchia la forza del suo ingegno e la vasta coltura. Alla Camera ha spesso parlato di argomenti relativi alle belle arti.

L'on. ACHILLE VISOCCHI nacque in Atina (Caserta) nel 1863 e si laureò in legge a Napoli. Appartiene a famiglia benemerita per l'agricoltura. E' deputato di Cassino dalla 21.a legislatura. Assiduo ai lavori parlamentari, ha avuto parecchie cariche, tra le quali quella che ora lascia di questore della Camera, dove ha generali simpatie.

L'on. VITTORIO COTTAFAVI nacque a Correggio (Reggio Emilia), nel 1862. E' avvocato e letterato; molto operoso, molto cortese. Ha fatto più volte parte della Giunta delle elezioni e della Giunta delle finanze. Nel Gabinetto Luzzatti fu sottosegretario alle finanze.

L'on. GIROLAMO MARCELLO appartiene ad antica famiglia veneziana, che conta più di un doge. Dopo avere appartenuto per parecchi anni alla marina militare e avere raggiunto il grado di capitano di corvetta, si ritirò a vita privata, occupandosi di agricoltura, di studi economici, di istituzioni di beneficenza e dell'assistenza degli operai italiani emigranti. E' da tre legislature deputato del 2.o collegio di Venezia.

Il programma del Governo

Una smentita ufficiosa

La Presidenza del Consiglio comunica:

« Il programma del Ministero Salandra pubblicato da parecchi giornali come un documento non è se non il prodotto di un ingegnoso lavoro di fantasia.

Senza dubbio fra gli uomini politici che presero parte alla formazione del Ministero vi furono, e non potevano non esservi, conversazioni e scambi d'idee intorno alle basi del futuro comune programma; ma da questo alla formale e dettagliata redazione di un documento scritto, che poi sarebbe stato confidato all'*Avanti!*, ci corre molto.

Piuttosto che mettere insieme induzioni più o meno probabili, sarà bene aspettare pochi giorni, cioè fino alla non lontana riapertura della Camera, per conoscere il pensiero politico del nuovo Gabinetto. »

Intorno al nuovo Gabinetto

Il generale Porro

Stamane il generale Porro ha avuto un altro colloquio con il Ministro del Tesoro, on. Rubini, e col Presidente del Consiglio, on. Salandra. Il colloquio con l'onorevole Salandra è durato fino alle ore 14, cioè oltre tre ore. Quantunque si confermi che da questi colloqui risulterà un accordo sui mezzi finanziari richiesti dal generale Porro per l'esercito, si ritiene che, nemmeno entro oggi sarà firmato il decreto di nomina del nuovo ministro della Guerra.

Iersera per un errore tipografico fu detto che il gen. Porro è stato sottosegretario di Stato col gen. Pedotti. Sta di fatto che col Pedotti è stato sempre, e nel Gabinetto Giolitti e in quello Fortis, sottosegretario il gen. Spingardi.

Il gen. Porro fu con Mainoni nel breve tempo del secondo ministero Fortis, dicembre 1905-gennaio 1906.

Coll'avvento dell'on. Sonnino al potere, il posto del gen. Porro fu occupato dal gen. Marazzi.

I Sottosegretari di Stato.

Stamane il Re ha firmato i decreti reali che nominano i nuovi Sottosegretari di Stato. Alcuni di essi, come l'on. Celesia, hanno già prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio ed han preso possesso del loro ufficio. Altri lo faranno domani. L'on. Gaetano Mosca, sottosegretario alle Colonie, si assenterà da Roma per qualche giorno, per sistemare le sue faccende professionali prima di dedicarsi completamente alle cure del Governo. Egli aveva anzi pregato, prendendo la consegna, l'on. De Nicola di restare ancora qualche giorno al suo posto, ma l'on. De Nicola che è ansioso di tornare al suo studio, ha osservato che la cosa non sarebbe stata perfettamente costituzionale.

Gli ex-ministri a Montecitorio.

Stamane si è notata a Montecitorio la presenza di parecchi ex-Ministri del Gabinetto Giolitti. Vi abbiamo visto gli onorevoli Bertolini, Tedesco, Nitti, Facta, Colosimo. Degli ex-Sottosegretari di Stato, abbiamo visto l'on. De Nicola, tutto lieto di poter tornare alla sua professione. I giornalisti hanno stretto d'assedio gli ex-ministri, per tentare di avere da essi qualche impressione, qualche giudizio sulla situazione, e magari qualche indiscrezione. L'on. Bertolini indossava un *paletot* impermeabile e le *galoches*; fumava il suo immancabile *madera* e sorrideva in tranquillità, stringendo rapidamente le mani che gli si protendevano. Non ha detto una sillaba. L'on. Tedesco dimostrava la sua soddisfazione per essersi tolto di dosso il peso del Governo e ripeteva il suo abituale ed espressivo gesto meridionale, aprendo le braccia e piegando il capo ad occhi socchiusi. L'onorevole Nitti si è trattenuto in mezzo ai giornalisti, nella loro stanzetta di passaggio, conversando affettuosamente e spiritosamente, secondo il suo solito. E, poichè qualche collega scherzava sulla differenza di età tra il vecchio e il nuovo ministro di Agricoltura, l'on. Nitti ha detto:

— Io ho tutta la mia stima per il senatore Cavasola, che ben conosco; e credo che egli saprà fare meglio di me. Quanto all'età, non è detto che ogni ministro debba essere un fanciullo... » Gli onorevoli Facta e Colosimo si sono effusi in strette di mano e sorrisi finissimi, scivolando con abilità su ogni pericolo di essere intervistati. Poi il gruppo degli exministri è uscito, quasi al completo, insieme. Un fotografo ha colto il gruppo. Qualcuno, passando, si è chiesto: — Il vecchio Gabinetto ha tenuto forse Consiglio di ministri a Montecitorio?... »

750 anni

E' stata fatta un po' di statistica sul nuovo Gabinetto. I dodici ministri hanno complessivamente 750 anni. L'età media del Ministero è dunque di 63 anni. I più vecchi sono gli on. Martini e Cavasola che hanno settantaquattro anni e il più giovane è l'on. Millo che ne ha cinquanta. Il più giovane del Gabinetto Giolitti era invece l'on. Nitti, nato nel 1868.

Nitti e Credaro a Costantinopoli.

Gli on. Nitti e Credaro partono il primo del prossimo mese per Costantinopoli. Essi saranno il giorno del voto ad Atene, e mentre l'on. Salandra udrà dai sottosegretari i pronostici sull'appello nominale, i due sereni ex-ministri ammireranno le Cariatidi sull'Acropoli.

La riapertura della Camera.

Si conferma che la Camera sarà riaperta il 2 di Aprile, giovedì. Il Presidente procederà subito alla nomina dei membri della Giunta delle elezioni che devono prendere il posto degli on. Daneo, Ciuffelli, Dari, Riccio e Rosadi entrati nel Gabinetto. Si ritiene che qualcuno di questi posti sarà assegnato ai socialisti ufficiali.

La Giunta delle elezioni siederà mentre la Camera è aperta, ma si aggiornerà poi sino alla riapertura. Le elezioni per cui era stata già fissata la seduta pubblica, comprese quelle dell'on. Nasi che avrebbero dovuto essere liquidate dal 25 marzo, non saranno discusse che a maggio. Caltanissetta e Palermo dunque, se l'onorevole Nasi opta per Trapani, non potranno avere i loro deputati che verso la fine di giugno, e le elezioni politiche coincideranno per lo meno in queste due città, non sappiamo con quanta soddisfazione dei prefetti, con le elezioni amministrative.

In seguito alla costituzione del nuovo Ministero molte cariche alla Camera restano vacanti.

Manca uno dei questori, l'on. Visocchi essendo passato ai Lavori Pubblici, e già si annunziano due candidature, quella ministeriale dell'on. Lucifero e l'altra dell'on. Capece-Minutolo di Bugnano.

L'on. Daneo avrebbe desiderato di prendere con sè come sottosegretario l'onorevole Lucifero che fu già suo collaboratore col Ministero Sonnino. Ma dovette rinunziare al suo proposito, come egli stesso ha spiegato, per non ridurre eccessivamente il gruppo dell'on. Sonnino.

Otto posti mancano nella Giunta del Bilancio in seguito all'ingresso nel Ministero degli on. Celesia, Rava, Cottafavi, Borsarelli, Da Como, Rubini, Martini e Chimienti. Mancano i relatori a tre bilanci, Esteri (Borsarelli); Istruzione (Chimienti); Lavori Pubblici (Celesia).

La Commissione sul fondo dell'Emigrazione perde l'on. Riccio, quella sul Consiglio di Assistenza e Beneficenza l'onorevole Baslini, e il Consiglio Superiore della P. I. perde l'on. Ciuffelli.

Manca un segretario della Camera, perchè l'on. Baslini è passato al Tesoro.

Il segretario della Commissione per il regolamento della Camera on. Da Como, è diventato sottosegretario alle Finanze, e uno dei membri della Commissione per l'esame dei Trattati e delle tariffe l'onorevole Rubini, è passato a dirigere il Tesoro.

Tutte queste elezioni non si faranno che dopo le vacanze di Pasqua.

L'on. Cimati al Quirinale

Stamane il Re ha ricevuto in udienza privata l'onorevole Cimati, col quale si è trattenuto lungamente con molta cordialità.

L'Ordine della Spiga d'Oro all'on. Di San Giuliano

Oggi il Ministro di Cina si è recato alla Consulta ed ha consegnato al ministro degli Esteri marchese di San Giuliano, le insegne della prima classe dell'Ordine della Spiga d'Oro conferitagli dal presidente della Repubblica cinese.

La partenza dell'on. Spingardi

Il senatore generale Spingardi, dopo aver fatto la consegna del Ministero della Guerra al generale Mirabelli, in attesa del successore al dicastero, è partito questamane alle ore 10.5 per San Remo. Alla stazione erano ad ossequiare l'illustre generale Spingardi molte autorità fra le quali l'on. Facta, il generale Mirabelli, il capo dello Stato Maggiore generale Pollio, il tenente generale Moni, i tenenti generali Panizzardi, Ferrero di Cavallerleone, Vitelli, i generali Dall'Olio, Clavarino, il tenente generale Bonazzi; i direttori generali comm. Bombelli, comm. Rousseau, comm. Nardi, il capo di Gabinetto del ministro comm. Corsi, il tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Montanari, capo della Divisione di Stato Maggiore, il capo sezione di Gabinetto cav. Rella, il segretario di Gabinetto cav. Reybaudi, il capo della Segreteria particolare del sottosegretario cav. Cetta, il comm. Rodrigo, direttore generale del Ministero delle Colonie, il capo dell'Ufficio Stampa capitano Nappi, il capitano De Napoli e moltissimi altri.

Il ministro Spingardi ha salutato tutti molto cordialmente, ringraziando tutti i presenti, con l'incarico di porgere anche agli assenti i suoi sentimenti per la valida cooperazione durante il suo Ministero. Prima della partenza del treno ha abbracciato e baciato il generale Mirabelli e l'on. Facta, stringendo di nuovo la mano con viva effusione al capo di Stato Maggiore e agli altri.

Fra le signore che hanno salutato il Ministro abbiamo notato, oltre la propria consorte, donna Rina, la baronessa Pollio, la contessa Ferrero di Cavallerleone con la sua signorina, la marchesa Orsini e molte altre.

Il congedo dell'on. di Scalea

Stamane alle 11, in una delle sale della Consulta il Ministro degli Esteri, marchese di San Giuliano ha riunito i direttori generali e capi divisione del Ministero ed ha rivolto calorose ed affettuose parole di commiato al principe di Scalea, nel momento in cui questo lascia le funzioni di Sottosegretario di Stato.

Il principe di Scalea, rievocando con termini commossi il lungo periodo di lavoro trascorso al Ministero degli Esteri in un periodo storico di eccezionale importanza, ha ringraziato vivamente il Ministro per la benevolenza e la fiducia di cui gli è stato tanto largo, ed i funzionari presenti per la loro collaborazione affettuosa e devota.

Il segretario generale comm. De Martino ha replicato con parola commossa a nome di tutti i funzionari del Ministero.

Comenti germanici

BERLINO, 22.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive essere causa di speciale soddisfazione la permanenza del marchese di San Giuliano al Ministero degli esteri italiano, che assicura la continuità di una politica così preziosa per l'Italia, della quale egli ha recentemente esposto le basi ed i fini nazionali, accentuando con particolare calore e compiacimento la situazione dell'Italia nella triplice alleanza.

In queste conclusioni concorda la *Kreuzzeitung* la quale afferma pure che la permanenza dell'on. Di San Giuliano è garanzia che nessun mutamento sarà recato nella politica estera fin qui seguita dall'Italia, della quale anche l'on. Salandra è sempre stato deciso partigiano.

Per l'equo prezzo dei fitti

Un disegno di legge

NAPOLI, 23

Alcuni deputati socialisti di Napoli hanno compilato e presenteranno alla Camera il seguente progetto di legge:

Art. 1. — Presso ogni sede di Pretura è istituita una Commissione di equo trattamento, composta di dieci membri, oltre il pretore che la presiede. Le singole Commissioni sono elette dal Consiglio comunale, per metà tra i proprietari di case e per metà dagli inquilini. Ogni consigliere voterà per due nomi.

I commissari durano in carica cinque anni e non sono rieleggibili. Della Commissione fanno parte cittadini incensurati di maggiore età, non escluse le donne.

Art. 2. — In ogni tempo il locatore o l'inquilino potrà rivolgersi con ricorso alla Commissione di equo trattamento per la determinazione dell'equo fitto. Il fitto determinato dalla Commissione vale per 3 anni.

Però, entro il triennio potrà il locatore ricorrere alla Commissione per nuova determinazione del fitto allorchè dimostrerà di avere apportati miglioramenti alla casa.

Le riparazioni di cui all'art. 1604 cod. civile non sono considerate come miglioramenti.

Art. 3. — La decisione è inappellabile e la pronunzia di essa vale come notificazione delle parti.

Art. 4. Ogni accordo per eludere le disposizioni della presente legge è nullo.

Art. 5. — Per gli affitti che abbiano la durata di un anno, tanto per il locatore quanto per l'inquilino il deposito di garanzia non potrà superare l'ammontare di un mensile e su di esso il locatore pagherà l'interesse del quattro per cento. Per gli affitti che abbiano durata inferiore ad un anno, il deposito di garanzia non potrà superare la somma corrispondente a tre giorni per ciascun mese.

Art. 6. — Ogni pagamento preteso dal locatore ed eseguito dall'inquilino oltre il fitto dichiarato o convenuto, sarà considerato come indebito.

Art. 7. — I ricorsi, gli atti istruttori e le decisioni sono esenti da tassa di bollo e di registrazione.

La riunione di stamane della Direz. del Partito socialista

Stamane alle 10 la Direzione del partito socialista si è nuovamente riunita. Dovevasi discutere dell'indirizzo politico e della tattica parlamentare, ma la discussione di questo argomento è stata rimandata al pomeriggio, essendo ancora all'ordine del giorno alcune questioni di ordinaria amministrazione.

Per la direttissima Genova-Brennero

Abbiamo da Villafranca di Verona, 22:

Invitati dal generale Pedotti, sono partiti per la Capitale i rappresentanti di Genova, Piacenza, Cremona e Villafranca Veronese, per discutere il noto progetto della direttissima Genova-Brennero, che interessa tutte le città dell'Italia settentrionale.

Rappresenta Villafranca il sindaco, cav. Marcello Fantoni.

La situazione attuale del Brasile ed il pensiero del sen. Azeredo

E' da qualche giorno ospite della Capitale un eminente uomo politico brasiliano, il senatore Azeredo, assieme con la sua famiglia. Le recenti notizie di una situazione non perfettamente tranquilla nella repubblica federale, le elezioni della Presidenza avvenute in questi ultimi tempi, ed i numerosi e non trascurabili interessi che legano il nostro paese al Brasile ci hanno consigliato di chiedere all'illustre uomo alcune informazioni sul suo paese, le quali possono riuscire interessanti ai nostri lettori.

Il senatore Azeredo, ch'è un pubblicista fra i più apprezzati ed autorevoli del suo paese, ha voluto, ricevendoci, esprimerci avanti tutto la sua simpatia e la sua ammirazione per l'Italia, ove egli ritorna quasi annualmente nel periodo delle vacanze per ricreare — com'egli ci ha detto — il suo spirito. Egli ci ha parlato della impressione profonda che i recenti avvenimenti della nostra politica Mediterranea hanno suscitato in lui come in tutti i suoi concittadini.

— La conquista italiana della Tripolitania — egli ci ha detto — è stata seguita nel Brasile dalla più viva, dalla più sincera simpatia. Noi l'abbiamo sentita ed interpretata come una vittoria della nostra civiltà latina in paesi fino ad ieri chiusi ed esclusi dalla vita moderna, e perciò essa ha avuto per noi una significazione lusinghiera per il nostro amor proprio e che si accorda perfettamente col nostro orgoglio di razza.

— Senza suscitare preoccupazioni, per la questione degli emigranti italiani al Brasile? — chiediamo.

— Affatto, affatto — risponde il senatore Azeredo —; codesta dell'emigrazione italiana al Brasile è una questione molto delicata; ma per la quale si dicono moltissimi spropositi. E noi comprendiamo perfettamente che l'Italia, pel suo interesse nazionale fa benissimo se vuol limitare l'emigrazione e se vuole avviarla in territorii che oggi sono il prolungamento dei suoi confini.

Il senatore Azeredo, a questo punto, ci parla di un suo lungo viaggio compiuto recentemente nel bacino del Mediterraneo: e delle osservazioni comparative ch'egli ha potuto fare sulla vita popolare delle regioni soggette alla Turchia e di quelle passate, da quel Governo, sotto l'amministrazione europea; egli ci parla con una conoscenza approfondita dell'amministrazione inglese in Egitto; ma come noi desideriamo sapere notizie dirette sulla situazione del Brasile, egli così si risponde:

— Il mio paese ha eletto recentemente — come voi sapete — il suo nuovo Presidente. Egli è il signor Braz il quale aveva precedentemente la carica di vice-presidente. Egli è il rappresentante del partito conservatore — il quale oggi dirige con una preponderanza quasi incontrastata — le sorti politiche del mio paese. Il signor Braz è stato eletto con una votazione che può considerarsi come plebiscitaria, tanto è vero ch'egli di fatto si trovava senza competitori. Il rappresentante del partito liberale, il signor Ruy Barbosa, ch'è veramente un illustre ed eminente uomo, aveva per l'unanimità [illegible] consenso del paese sul nome del signor Braz, ritirato la sua candidatura. E per dar[illegible] vi una prova del consenso che la Nazione tutta dava alla candidatura conservatrice vi dirò che allo stato di Baja — ch'è il paese d'origine del signor Barbosa — i cittadini che hanno una grande venerazione per questo grande uomo, hanno dato i loro voti a lui, ma hanno votato poi contro il vice-presidente liberale ed a favore [illegible] quello conservatore.

— Sicchè — domandiamo — data questa tranquilla unanimità all'elezione presidenziale, i moti recenti di cui la stampa europea ha dovuto ripetutamente farsi eco, [illegible] hanno rapporto con quella campagna politica?

— Assolutamente no — ci risponde il senatore Azeredo. — Questi moti di cui la notizia spesso esagerata in Europa, sono [illegible] carattere locale, e non hanno mai — in questi ultimi tempi — assunto carattere nazionale. Sono generati da difficoltà interne [illegible] singoli stati: di quelle difficoltà che in [illegible] paese come il vostro si potrebbero chiamare di carattere provinciale; e noi nel Brasile non ce ne commoviamo affatto. Il Governo federale, in questi casi, piglia alcune misure di ordine pubblico e tutto finisce qui. [illegible] accade che queste misure telegrafate all'estero assumono un'importanza affatto sproporzionata alla realtà della loro natura. Per esempio quando da noi si proclama lo stato d'assedio: ciò è una cosa molto diversa [illegible] quello che questo stesso fatto vuol significare in un paese come il vostro. Lo stato d'assedio da noi è una precauzione — potrei dire — di polizia. Esso non può durare per un termine superiore ai 30 giorni e non dà assolutamente diritto a giudizi di eccezione. Ecco perchè da noi non rappresenta affatto un provvedimento preoccupante.

— Comprendo; ma ci dica, la situazione finanziaria del suo paese non entra tra i fattori di questo disagio, sia pure locale, del Brasile?

— Ecco — ci risponde il senatore Azeredo — la situazione finanziaria del Brasile non poteva naturalmente sottrarsi a quello che è stato un fatto generale per tutti i paesi del nuovo e del vecchio mondo: le cause di questo fatto — cioè della mancanza generale di danaro — sono oramai note a tutti; non è il caso di ricordarle. Il Brasile riceve ogni anno dall'Europa dai 300 ai 400 milioni: l'anno scorso quel danaro — per le ragioni sopra accennate — ci è venuto meno. E però la situazione finanziaria del paese se n'è risentita, ma, ripeto, se n'è risentita nella medesima guisa come se ne son risentiti tutti i paesi europei ed americani. Ed il fenomeno, per essere generale, si equilibra.

Il senatore Azeredo — ch'è uno dei più suggestivi conversatori — ha quindi ripreso a discorrerci delle sue impressioni italiane e del suo viaggio nel Mediterraneo; [illegible] questa parte, che non ha carattere politico, sarebbe fuori di posto in un giornale politico.

IN ALBANIA

Perchè il commercio italiano scopra l'Albania...

DURAZZO, 21.

Cominciano timidamente a far capolino in Albania i precursori e i pionieri della civiltà economica: i commessi viaggiatori, i lavoratori, gli industriali; piccole pattuglie, per ora, che vincono la riluttanza della vecchia generazione a cercar nuovi orizzonti, e muovono all'avanscoperta di terreni e di ambienti dove sia possibile una fruttuosa attività.

Purtroppo, per ciò che riguarda l'Italia, tutto ciò avviene in misura troppo limitata, specialmente in confronto a ciò che fanno gli austriaci, i quali, facilitati dalle loro migliori comunicazioni adriatiche, ed anche, diciamolo pure, da un loro più alacre spirito di iniziativa, invadono l'Albania col loro tessuti, i loro liquori, le loro mercerie, mentre le nostre case commerciali, o non fanno nulla, o, se fanno, limitano l'attività volonterosa dei proprii agenti, con condizioni e restrizioni tali da indurre gli albanesi a rifiutare ordinazioni al commercio italiano.

Questa è la dolorosa verità. E bisogna assolutamente rinnovare in Albania i criteri della nostra espansione commerciale, se qualcosa di buono e di serio si vuol fare.

L'Albania si trova in condizioni singolarmente favorevoli per farlo. Gli albanesi tutti, anche i più nazionalisti, anche coloro ai quali potrebbe legittimamente dare ombra ogni, anche velata, tendenza di espansione politica dell'Italia e dell'Austria nel loro stato oramai avviato ad una fiera e dignitosa indipendenza, comprendono tutto il beneficio che può loro venire da un'attivazione del commercio di esportazione e di importazione, e del lavoro italiano in un paese come il loro, dove tutto è da creare, dove manca la piccola borghesia trafficante e lavoratrice, che possa fare da sè.

Una perfetta corrispondenza di interessi esiste fra l'Albania ed il commercio italiano, il quale deve seguire i nuovi indirizzi della nostra politica estera, ed uscire, a sua volta, dal piede di casa per tanti anni mantenuto.

Ed il lavoro che attende è larghissimo. Tutte le regioni dell'interno, da aprire all'agricoltura razionale e feconda, cui dovrà il nuovo Governo indirizzare gli albanesi, attualmente assorbiti quasi del tutto da quella primitiva forma di vita che è la pastorizia — hanno bisogno non soltanto di braccia, ma di uomini e di coloni esperimentati, che quelle braccia indirizzino ad un organico metodo di lavoro. Ed un utile compito dell'Italia sarà appunto quello di mandare in Albania maestranze agricole di lavoratori intelligenti ed esperti; il governo e la nazione nuova ce ne saranno grati.

Così devono le nostre case commerciali inviare, con più frequente attività, degli uomini loro, a studiare da vicino l'ambiente, a rendersi conto di tutto ciò che manca ed occorre importare, di tutto ciò che esiste in sovrabbondanza e che si può utilmente esportare: creando così una corrente di relazioni e di simpatie italo-albanesi, che sarà tanto più salda e durevole, in quanto sarà basata sulla realtà di rapporti economici.

E devono anche queste case italiane persuadersi che non si può dirigere da lontano, con assoluta e matematica precisione di condizioni e di prezzi, un mercato ed una situazione di affari che non si conosce; occorre bensì maggiormente affidarsi, e con più intelligente latitudine, al senso di iniziativa e di responsabilità dei proprii rappresentanti e dei propri agenti.

Io posso rendermi testimone di molti lucrosi affari, di piccole ma continue ordinazioni sfuggite al lavoro ed ai traffici italiani per la burocratica ed estenuante lentezza con cui le sedi centrali delle case italiane legano l'opera dei proprii agenti.

Ed occorre dire ancora che l'Austria [illegible] in nostro confronto, singolarmente favorita dalle condizioni del credito e della finanza, dalla facilità delle operazioni bancarie sulla piazza di Trieste; agevolazioni che i commercianti albanesi non riescono a trovare sulle piazze, pur tanto più prossime, di Bari e di Brindisi.

Dovrebbe d'altra parte il nostro Governo decidersi finalmente a concedere quelle facilitazioni di trasporto della merce fino ai porti d'imbarco per l'Albania, che l'Austria, sia come prezzo di vettura, sia come rapidità di trasporto, va già praticando al suo commercio.

E sarà certo compito del nostro Governo far sì che il Governo albanese — rendendosi completamente conto di questa reciprocanza di interessi, e del fatto che esso non ha da esercitare nessun protezionismo su generi che non ha — riduca congruamente i dazi doganali, provvisoriamente onerosi e permetta l'importazione temporanea.

Ritornerò dettagliatamente su queste gravissime questioni, che si impongono nell'attuale momento di trasformazione dell'Albania, mentre occorre provvedere all'assoluto equilibrio delle influenze economiche e dei rapporti commerciali [illegible] nuovo Stato.

Ho voluto intanto segnalarvi rapidamente la necessità che l'Italia additi ai suoi commercianti ed ai suoi uomini di affari, un paese quasi vergine, ricco di energie potenziali, che si chiama l'Albania, e dove la nostra attività può dare — per essa e per noi frutti di opera concrete [illegible] semi di lavoro e di ricchezza.

A. ITALO SULLIOTTI.

Millerand parla a Svissons esponendo il programma delle sinistre

SOISSONS, 23.

Parlando ad una riunione organizzata dalla federazione delle sinistre Millerand ha nuovamente tracciato il programma della federazione stessa. L'oratore ha dichiarato che la questione che deve esser predominante è quella internazionale.

Egli ha dimostrato le ragioni che militano in favore del mantenimento della legge dei tre anni ed ha citato cifre dalle quali risultano gli sforzi enormi compiuti dalla Germania.

Egli ha dimostrato le ragioni che militano in favore del mantenimento della legge dei tre anni ed ha citato cifre dalle quali risultano gli sforzi enormi compiuti dalla Germania.

Dopo la catastrofe di Venezia

Le solenni onoranze alle vittime

VENEZIA 23, ore 16.

I funerali delle vittime della catastrofe del ... erano fissati per le ore 10 di stamane, ma fino dalle 8 il campo di San Giovanni e Paolo era rigurgitante di popolo e tutte le vie adiacenti erano pure gremite. Le truppe e le guardie di Pubblica Sicurezza stentavano per mantenere l'ordine e per aprire un varco al passaggio delle numerosissime bandiere e delle innumerevoli corone. Sul frontone della Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, a caratteri cubitali leggevasi l'epigrafe: « Alle vittime di orrenda sciagura, Venezia tributa solenni suffragi ».

Alle 9.30 cominciano a giungere le autorità. Si notano il Sindaco conte Grimani, il Prefetto conte di Rovasenda, il comandante in capo del dipartimento ammiraglio Garelli, l'ammiraglio von Souchon, i comandanti e numerosi altri ufficiali delle navi tedesche ancorate nel porto, i senatori Diena e Brandolin, i deputati Fradeletto e Marcello e moltissime altre personalità. Giunge anche il Cardinale Patriarca Cavallari con tutto il Capitolo di San Marco.

La chiesa si riempie prestissimo di pubblico: vengono fatte entrare anche le bandiere delle varie associazioni e le numerose corone, fra le quali si notano quella magnifica dei Sovrani con i nastri Sabaudi su uno dei quali si leggono le cifre V. E. e sull'altro la cifra E., sormontate dalla corona, una bellissima corona del Ministro della Marina, rappresentato dall'ammiraglio Garelli che ha egli pure inviato una corona, quelle del Comune, del Prefetto, delle famiglie, dei parenti e degli amici.

Alle 10 precise è incominciata la Messa, cantata dal Capitolo di San Marco. Finita la Messa il Cardinale Patriarca ha pronunziato un commovente discorso e quindi ha dato l'assoluzione alle salme.

Terminata la cerimonia religiosa, le sette salme sono state trasportate fuori dalla porta principale della chiesa in quest' ordine: De Marchi Agostino, Direttore delle scuole elementari di San Provolo, Fortunata Mingardi, Giuseppe Grisostolo, Leone Franco, Amelia Coen Gennari, Sofia Marchi, Angelo Salmasso, seguite dai rispettivi parenti. Alla riva di San Marco esse furono collocate tutte in diverse barche funebri di prima classe.

Era stato disposto che il sindaco, il prefetto e l'ammiraglio Garelli avrebbero parlato rispettivamente in nome della città, in nome del Governo, e in nome della Marina. Ma all'ultimo momento sia per la folla straordinaria che si addensava intorno alle bare e sia perchè si ritenne più espressiva manifestazione di dolore il silenzio, nessun discorso è stato pronunziato.

Durante la cerimonia religiosa tutte le campane della città suonarono a morto e all'uscita delle salme dalla chiesa la banda cittadina suonò il celebre *Notturno* di Chopin.

Stante lo spazio relativamente ristretto, si calcola che soltanto trentamila persone abbiano potuto presenziare alla mesta cerimonia, mentre si può dire che tutta la città si era avviata a San Giovanni e Paolo per parteciparvi.

Le sette salme delle barche di prima classe hanno preso poi la via del cimitero nell'isola di San Michele dove, conformemente a deliberazione del Consiglio comunale, saranno tumulate in tombe speciali.

L'inchiesta giudiziaria

Ieri sono stati interrogati dal Procuratore del Re gli uomini dell'equipaggio della torpediniera investitrice. A quanto sappiamo, questi testi avrebbero deposto che il comandante appena scorse il vaporetto fece dare il primo fischio; quindi diede l'ordine al macchinista di andare adagio; infine fece dare nuovi e ripetuti fischi dando contemporaneamente l'ordine di «indietro a tutta forza». La manovra venne eseguita ma riuscì inefficace perchè, sempre secondo i testi, la marea che era attaccata alla torpediniera sospinse quest'ultima contro il vaporetto e ne avvenne il tragico cozzo. I marinai affermarono poi che avvenuta la catastrofe diedero efficace ed assidua opera al salvataggio riuscendo a trarre dall'acqua quattro donne. Le deposizioni di questo gruppo di testi, non sono però tutte concordi. Uno dei marinai esclude, per esempio, che il comandante abbia dato ordine di fermare la torpediniera, affermando che invece si limitò ad ordinare che si procedesse adagio. La velocità impressa alla torpediniera sarebbe stata di cinque o sette miglia all'ora.

Si nota, anche, che i passeggeri del vaporetto numero 7 escludono che dalla torpediniera siano partiti fischi d'allarme.

L'ex soldato Masetti al manicomio di Padova

IMOLA, 22.

In seguito ad ordine telegrafico del Procuratore del Re di Venezia, ieri notte, alle ... l'ex soldato Masetti ha lasciato questo Manicomio per essere trasferito a quello di Padova e sottoposto a perizia psichiatrica dal prof. Belmondo, direttore di quel Manicomio e insegnante alla stessa Università, e dott. Nordera direttore del Manicomio di Vicenza, per gli effetti delle disposizioni contenute, al riguardo, nel nuovo codice di procedura penale.

Come è noto il Masetti trovavasi in questo nostro istituto dai primi dell'ottobre scorso proveniente dal Manicomio criminale di Montelupo, e da allora ad oggi un Comitato di agitazione, di cui è segretaria la nota anarchica Maria Rigier, ha intensificato la sua azione al fine di ottenere che il Masetti venga definitivamente dimesso e restituito alla famiglia. Infatti dall'ottobre fino a poco tempo fa, il Masetti fu potuto visitare da membri del Comitato di agitazione, da giornalisti e dalla stessa signora Rigier. Però, in seguito a nuove istruzioni, le visite di estranei alla di lui famiglia furono vietate in attesa di ordini delle autorità giudiziaria da cui la sorte del Masetti ancora dipende.

Frattanto il Comitato di agitazione, ritenendo che la famiglia di un ricoverato in un Manicomio, nel caso particolare di cui ci occupiamo, avesse diritto di assicurare al proprio parente l'assistenza e le cure di medici di propria fiducia — se all'intervento di tali medici, estranei al personale sanitario dell'istituto non osta quello dei sanitari dove il malato è degente — in accordo colla genitrice del Masetti, si rivolgeva ai professori Sante De Sanctis di Roma e Raffaele Brugia direttore del Manicomio Roncati di Bologna pregandoli di visitare qui il Masetti e di riferire in ordine al di lui stato mentale. Ma nè il prof. De Sanctis, nè il prof. Brugia poterono accettare l'incarico perchè allo stato dell'istruttoria il Procuratore del Re aveva opposto il proprio veto alle visite in parola; visto che, persone di indiscussa competenza, giustificano dato il caso particolare e le condizioni di fatto in cui si svolge e deve continuare a svolgersi la questione Masetti.

Il trasloco di lui al Manicomio di Padova, per essere assoggettato a questo esame da parte di due illustri psichiatri, insospettabili di parzialità, preludia a nostro parere a porre la parola fine a questa dolorosa questione.

Il Masetti a cui la notizia del trasloco fu comunicata all'ultima ora, si mostrò alquanto contrariato perchè realmente qui si trovava molto bene per trattamento e per una relativa libertà; e perchè per lui le ore trascorrevano più liete perchè spese nell'attendere a lavori di calzolaio e ad altri dilettevoli di costruzione di oggetti in paglia. E' stato accompagnato alla nuova dimora dall'ispettore Minghetti e dall'infermiere dell'istituto Gasparri Nicola, accompagnati dal commissario di P. S. dottor Cavallo.

Prima della partenza ha ringraziato medici, assistenti ed infermieri per le attenzioni ricevute incaricandoli di ringraziare anche il direttore prof. Ferrari.

Un canonico ricattato per 15,000 lire

AVELLINO, 22.

Giorni sono a Solofra, veniva consegnata al canonico Saniore una lettera portante il timbro Benevento-Avellino-Napoli. Di nulla sospettando, il destinatario aprì la busta, ma quale non fu la sua sorpresa nel vedere la firma nella parola: *La ... della Camorra napoletana*.

La lettera diceva così:

« ...Se avete cara la vita, dovete lunedì depositare, accosto alla chiesetta della Misericordia, e propriamente nel vicoletto che mena al fiume, in un buco a cui rincontro trovasi sul muro disegnata una piccola croce verde, lire *quindicimila*, di cui la metà la darete voi e metà vostro fratello don Antonio. Vi imponiamo segretezza assoluta altrimenti per voi è finita, anche se vi trovaste in mezzo a diecimila soldati. Faccio parte della *Camorra napoletana*, e sono costretto a fare quanto mi è stato comandato pena la mia vita. Badate che per ora è la vostra volta, in seguito verrà il turno degli altri... ».

Il canonico senza perdere tempo si rivolse al maresciallo dei carabinieri signor Riccio, il quale insieme a due carabinieri, in abito borghese dispose un servizio di appiattamento. Nella buca indicata fu collocata infatti una lettera. Questa mentre conteneva un biglietto di appena lire dieci, pregava per una dilazione del versamento delle 15 mila lire. Si domandava anche una moderazione nelle pretese. Erano le ore 22 e la pattuglia di servizio constatò che la lettera era stata ritirata.

I sospetti caddero su un certo Michele Nuzzo fu Pietro, di anni 26, disoccupato dimorante proprio dirimpetto al luogo designato dal ricattatore.

Fermato il Nuzzo si protestò innocente: ma trasportato innanzi al giudice Franchini e sottoposto a prova calligrafica, risultò evidente la sua reità. Venne pertanto rinchiuso nelle carceri.

Ancora "la banchiera,, di Ancona

Il mandato di cattura

ANCONA, 23.

Su richiesta della autorità di P. S., l'autorità giudiziaria ha perquisito l'appartamento di Pierina Giorgetti, la *banchiera* che sarebbe riuscita a carpire una considerevole somma (chi dice un 40 mila lire circa) con la promessa di un elevato interesse (l'84 per cento) a parecchie persone.

La casa è stata trovata completamente abbandonata e in un abbandono che denota più che la fretta di una partenza, una vera fuga. Molto disordine ovunque, letti disfatti, mobili aperti.

Pochi documenti e di scarso interesse si sono trovati nella casa.

Il giudice istruttore ha tuttavia sequestrato parecchie carte ed oggetti.

La Giorgetti aveva ridotto metà di un piccolo corridoio interno a oratorio; davanti una ricca imagine della Madonna, circondata da drappeggiamenti di seta, ardeva ancora una lampadina elettrica.

La casa — che è stata trovata mobiliata con proprietà ma non con lusso — dopo la perquisizione, è stata ben richiusa.

Il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro la Pierina Giorgetti, sotto la imputazione di truffa continuata.

Lo sciopero dei tramvieri a Pagani

NOCERA INFERIORE, 22.

Ieri vi ho tenuti informati dello sciopero, ieri stesso iniziato, dai tramvieri avventizi della linea Salerno, Nocera, Valle di Pompei per protestare contro il servizio a turno spezzato e contro il licenziamento dei tramvieri Conte e Annunziata. Una commissione si recò dal direttore ma non essendo stati accolti i desiderata proposti, si temevano seri disordini.

Il personale effettivo avrebbe voluto far causa comune con i 40 avventizi, ma ha voluto prima attendere le decisioni del sindacato ferrovieri dal quale dipende.

Stamane ed oggi gli scioperanti, dignitosamente calmi si sono aggruppati in piazza Municipio a Pagani (sede della direzione) ove quel sindaco cav. Tramontano non si stancava di raccomandare la calma promettendo d'interporre i suoi buoni offici per la pacifica e dignitosa composizione della vertenza.

Verso le ore 17 è passata la vettura N. 4 guidata dal capolinea Alfonso Magliacane e nella quale viaggiava il direttore Morone.

La vettura veniva circondata dagli scioperanti che han messo in opra bastoni e pali, cominciando nel contempo una fitta sassaiuola che ha mandato in frantumi tutti i vetri.

La vettura è stata danneggiata e il conduttore Magliacane, colpito gravemente al viso da un vetro ha dovuto riparare a Nocera dal dott. Libroia che lo ha medicato.

Il Morone montando sopra una altra vettura, si recava a Nocera.

Contemporaneamente venivano assalite altre vetture e costrette a ritornare al deposito.

Per fortuna s'è trovato sul posto il brigadiere dei carabinieri Gareri con vari militi che ha tradotti in caserma i due scioperanti Sorrentino Giuseppe e Lamberti Antonio, che sembravano i più riottosi.

La linea Nocera-Pagani è stata ostruita e barricata. Si prevedono nuovi disordini.

Sul posto è accorso il tenente dei carabinieri Buccarelli, comandante questa tenenza per la direzione del servizio d'ordine pubblico.

Nel momento che vi trasmetto questa relazione mi giunge notizia di nuovi disordini ad Angri.

Un cieco ottantenne suicida

POTENZA, 23, ore 9.

A Forenza, ieri, Donato Facciuto, un disgraziato cieco ottantenne, stanco ed avvilito, volle porre fine alla straziante esistenza, appiccandosi ad una trave.

Il capo fu trovato, da alcuni familiari, penzoloni dopo poche ore.

La salma del prof. Mercalli a Milano

MILANO, 23.

Per espresso desiderio della famiglia, la salma dello sventurato e compianto vulcanologo prof. Mercalli, tanto miseramente deceduto a Napoli, sarà trasportata a Milano, città natale dell'illustre estinto.

[I]ngente furto d'oggetti d'arte a Genova

GENOVA, 23, ore 16.

Un furto audacissimo è stato consumato nel pomeriggio di ieri nel negozio dell'antiquario Bossi in via del Lazzaretto. I ladri hanno portato via parecchi oggetti d'arte, pel valore di parecchie migliaia di lire e fra l'altro un Cristo d'avorio del Gian Bologna, valutato diecimila lire; degli orologi, dei candelabri, e una Venere d'avorio.

Il signor Bossi ha detto che ieri egli lasciò il negozio per andare in casa, chiudendo la porta soltanto col lucchetto a molla e asportando la maniglia.

I ladri per entrare si sono serviti di un'altra maniglia della quale naturalmente erano muniti. Compiuto il furto, si sono allontanati senza lasciar traccia di loro.

GLI SPORTS

PODISMO

Il Campionato italiano di cross-country vinto da Bausola

ALESSANDRIA, 23.

La classica ed importantissima prova podistica per il Campionato Italiano di *cross-country* ieri disputata per cura della «Forza e Coraggio» di Alessandria, ha ottenuto quel successo che era lecito augurare. La mancanza del romano Brega, impossibilitato a partecipare causa gravi ragioni famigliari, ha tolto però al valore del risultato finale un elemento prezioso.

Notevole intanto la sconfitta del pronosticato Martinenghi che ha dovuto cedere non solo di fronte a Bausola, che del resto a torto era stato trascurato da qualche competente *Barbanera* del podismo italiano, ma anche di fronte a Perino Giuseppe, giungendo a non lieve distanza dai due suddetti.

Certo Martinenghi non si trovava nella migliore delle sue giornate, ma anche Bausola ha dimostrato di possedere pieni titoli per la sua netta vittoria d'oggi.

Il percorso della gara, di circa km. 8 era il seguente:

Arco Trionfale, Mulino Pittaluga, Bastioni, Cascina Chiozzo, Isola Bormida, Ponte di Bormida, Amezzano, Fornace Guerci, Bagni Militari, Bastioni, Viale Orti, Viale Circonvallazione, Arco trionfale.

La fase risolutiva della gara si aveva presso la Cascina Tuscola. Bausola che fin qui si era accontentato di seguire Speroni e Martinenghi si decide a tentare il distacco in un punto faticoso in cui gli avversari rallentano sensibilmente. Bausola aumenta di colpo, passa i due e scompare all'occhio prendendo nella curva del tracciato un vantaggio che aumenta progressivamente. Al 2. controllo Bausola passa in testa avendo Martinenghi a 30 metri e Speroni poco discosto da Martinenghi però rallentando sensibilmente cosicchè il gruppo si disgrega ancora. Sulla strada carrozzabile il vantaggio di Bausola è ancora maggiore e ormai procede leggero e veloce ed in modo meravigliosamente facile verso il traguardo.

Tra il secondo e il terzo controllo Malvicini, Nicolello e Tieghi, vedendo Bausola lontano sulla strada scorciano e tagliano il percorso sorpassando Martinenghi, Zamboni e Allievi, mentre Speroni scompare dalla lotta.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BAUSOLA Giuseppe della Società «La Piemonte» di Torino» in 26'40" — 2. *Perino Giuseppe* della Società «La Piemonte» di Torino in 27'5 — 3. *Martinenghi* Carlo dell'«Unione Sportiva Milanese» — 4. Ravelli Domenico della «Veloce» di Legnano — 5. Zamboni della «Virtus» di Bologna — 6. Allievi Luigi dell'U. S. M. — 7. Balzaretti — 8. Marmani — 9. Cavalecca — 10. Motta — 11. Gergati — 12. Tieghi. Seguono altri in tempo massimo.

Durante la corsa è avvenuto qualche incidente. Contro il vincitore pende un reclamo nel quale la Giuria si riserva di deliberare.

La Targa Nelli è stata vinta dalla Società «La Piemonte» di Torino e la Coppa della «Forza e Coraggio» dallo «Sport Club» di Legnano.

Il Giro di Sampierdarena vinto da Omedei

SAMPIERDARENA, 23.

La corsa podistica d'incoraggiamento sul Giro di Sampierdarena bandita dalla S. S. Audace ha sortito un esito lusinghiero. Ad essa ha preso parte un numeroso lotto di concorrenti.

La lotta per i primi posti era vivissima. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Omedei Giacomo dell'Audace di Sampierdarena coprendo i 4 Km. e 500 metri in 16'; 2. Pasquale Enrico della Trionfo Ligure di Genova; 3. Taselli Gioacchino dallo Sporting Club; 4. Rossi Giovanni, id.; 5. Rossi Giuseppe della Audace di Sampierdarena; 6. Simonetti Armando della Trionfo Ligure; 7. Brunialti Antonio; 8. Rossi Giovanni dello Audace; 9. Parodi Romualdo della Trionfo Ligure; 10. Guazzaroni Armando dell'Audace.

Altri 20 in tempo massimo.

CICLISMO

Al Velodromo di Parigi

Una bella vittoria di Sérès

PARIGI, 22. — Al Velodromo d'inverno del Palazzo degli Sports è accorso ieri il solito pubblico degli assidui per quanto la riunione risentisse fortemente della concorrenza dei velodromi d'altra città e non presentasse che un programma sportivamente ridotto.

Unica prova interessante è riescita la corsa di mezzofondo in cui Sérès confermando le precedenti vittoriose esibizioni disponeva a suo agio degli avversari. Egli ha preso la testa al 20.o chilometro e ha battuto tutti i *records* locali.

Ed eccovi il dettaglio:

Premio delle arti liberali (metri 2500 con passo condotto da tandem). — 1. O. Piani — 2. Quaissard — 3. Debrieu — 4. Duclaire — 5. De Bressin — 6. Schilling.

Tempo: 3 3" 4/5. Ultimo giro: 16" 4/5.

Match franco-australiano (3 prove ad inseguimento). — Prima prova: Godivier raggiunge Munro dopo 1850 metri coperti in 2' 34" e 3 quinti.

Seconda prova (km 3): Piercey raggiunge Passerieux dopo 3050 metri in 5' 10" 3/5.

Terza prova (km. 5): Godivier e Passerieux guadagnano 50 metri a Piercey che resta solo per l'abbandono di Munro al quarto chilometro. Tempo: 6' 35".

Corsa traguardi (km. 10): 1. Dey — 2. Mottia — 3. Robert. Tempo: 13' 32" 4 quinti. Ultimo giro: 15" 4 quinti.

Premio Terrøut (un'ora dietro motociclette): 1. Sérès con km. 74.820 — 2. Darragon a 16 giri — 3. Didier abbandona al 30. chilometro.

La "notturna,, di Bruxelles

BRUXELLES, 23. — Al Palais des Sports ieri sera si è svolta una riunione notturna che ha richiamato gran folla. Il giovane coming-man francese Sergent ne è stato il trionfatore. Eccovi il dettaglio:

Criterium internazionale (7 prove, classifica a punti):

Classifica finale: 1. Sergent con 16 punti; 2. Duprè con 12, 3. Van Bever con 11; 4. Friol con 7

Corsa di mezzofondo dietro motociclette:

1. prova (km. 10): 1. Miquel in 8' 26"; 2. Huytbreck a 10 metri; 3. Bruni a 120 metri;

2. prova (km. 15): 1. Miquel in 17 e 2/5; 2. Bruni a 10 metri; 3. Huytbreck;

3. prova (km. 20): 1. Miquel in 17 e 2/5; 2. Bruni a due giri; 3. Huytbreck ad 11 giri.

Handicap finale: 1. Salmon (60); 2. Vinck (90); 3. Emperour (60); 4. Van Bever (10); 5. Sergent (0).

IPPICA

Le corse a Pisa

PISA, 23.

Al prato degli Escoli a San Rossore, ieri ha avuto luogo la seconda giornata di corse al galoppo. Il pubblico era scarso a causa del tempo cattivo. Terreno buono. Ecco i risultati:

Premio Barbaricina (L. 1000, m. 1500): 1. *Kongoni* (55) di sir Rholand per una lunghezza; 2. *Tamarindo* (56) del conte Miniscalchi.

Premio di Bocca d'Arno (L. 1500, m. 1800): 1. *Le Chêne* (53) del conte di Sorrivoli per una lunghezza e mezza; 2. *Valse Rose* (50) di A. Chantre; 3. *Jet* (48) di sir Rholand — N. P.: *Odol* (52), *San Osturo* (58.)

Premio Ministero d'Agricoltura (L. 2000, m. 1800): 1. *Brunelleschi* (52) di Federico Tesio per quattro lunghezze; 2. *Austerlitz* (50) di A. Chantre; 3. a tre lunghezze *Orco* (48) di Guastalla. — N. P.: *Proteo* (50).

Premio del Serchio (L. 2000, m. 200): 1. *Peerless* (52) del barone Levi per sei lunghezze; 2. *Rasas* (56) di sir Rholand; 3. *Canrobert* (52) di Guastalla

Premio del Gombo (L. 5100, m. 1600): 1. *Monghidoro* (40) del cav. Book per tre lunghezze; 2. *Vei* (38 1/2 di sir Rholand; 3. *Tetella* (45) del ten. Bianchetti — N. P.: *Martingale* (50), 1. *Novenia* (54).

FOOT-BALL

Gli incontri a Roma

Campionato di 3.a categoria

Alba I batte Lazio III

Si sono incontrate ieri sul campo del Due Pini la terza squadra della *Lazio* e la prima dell'*Alba*; i bianco-celesti erano *au grand complet* mentre i bianco-verdi erano privi di qualche buon elemento. Ciò nondimeno riportavano una netta vittoria per quattro *goals* a uno.

Campionato della F. A. S. C. I.

Pro Roma I batte Fortitudo I

Sotto l'arbitraggio di Bellucci sul campo della Piramide, si sono incontrate ieri le prime squadre della *Fortitudo* e della *Pro-Roma*. Ambedue le squadre erano incomplete, mancando la prima di Rossini e Orioli, la seconda di De Censi; per di più la *Fortitudo* ha giuocato l'ultima mezz'ora del secondo tempo senza Maddalena, contusosi in uno scontro con Monti.

I rosso-bleu marcano il primo *goal* con Gelosi, poco dopo i bianchi pareggiano con Zama su calcio di rigore. Verso la fine del primo tempo la *Fortitudo* si aggiudica la seconda *goal* per un *auto-goal* di Fiorini. Nel secondo tempo la *Pro-Roma* va decisa all'attacco e pareggia con Monti su centrata di Mignani. Poco dopo è ancora Mignani che segna il *goal* della vittoria, dopo un riuscitissimo palleggio con Cimino. La fine trova vincente la *Pro-Roma* per tre *goal* a uno.

Le due squadre erano così composte:

Pro Roma: Nisti; Zama-Sasso; Posi-Fiorini (cap.)-Mari; Mignani-Cimino-Castiggia-Monti-Mancini.

Fortitudo: Andreoni; Maddalena-Ferraris; Vespasiani-Saneoni (cap.)-Alegia; Comandini-Guinest III-Berardelli-Del Corona-De Martino.

Esquilia I batte Pro Roma II

Anche sul campo della *Piramide*, arbitro Comandini della *Fortitudo*, si sono incontrate la prima squadra dell'*Esquilino* e la seconda della *Pro-Roma*, la prima benchè incompleta riportava una contrastata vittoria per due *goal* a uno. Su tutti eccelse Fedeli dell'*Esquilia* che si dimostrò il miglior giuocatore in campo.

Le due squadre erano così composte:

Esquilia: Bernardini; Palumbo (cap.)-Fabi; Lavia-Fedeli-Biagi; Pizzo-Gualli-Fascetti-Panosetti-Cerroni.

Pro-Roma: Lodi; Cimino-Castiggia; Cuzzetti-De Bernardinis (cap.)-Colucci; Bacchini-Boni-Andreoli-Fiorini II.

Matches amichevoli

Juventus IV e Pro Roma IV fanno match nullo

Ieri sul campo della Piramide si sono incontrate le quarte squadre della *Pro-Roma* e della *Juventus*. I bianco-neri marcano per primi, con Lastrucci, poco dopo su una difettosa parata di Malagamba, i bianchi pareggiano. *Juventus* segna ancora su fuga di Vigevani; *Pro-Roma* quindi pareggia su calcio di rigore.

Audace I e Genio I fanno match nullo

Al Due Pini si sono incontrate ieri le prime squadre dell'*Audace* e del *Genio specialisti*; ambedue erano incomplete. Ciò nonostante il *match* è stato dei più accaniti e brillanti e ha dato luogo a bellissime fasi di giuoco. Ambedue le squadre hanno segnato due *goals*.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 22.

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI

In seguito alle ultime elezioni avvenute in seno all'Assemblea generale degli avvocati nel nostro foro nell'adunanza del 15 corrente, il Consiglio dell'Ordine riuscì costituito Avv. Cariddu prof. comm. Matteo, presidente — avv. comm. Salvatore Palomba, segretario — Thermes avv. Vittorio, tesoriere. — Consiglieri: avv. Angelo Angioni, avv. prof. Umberto Cao, avv. comm. Enrico Carboni Boi, avv. Battista Cardia, avv. cav. Francesco Cocco Ortu, avv. Umberto Loi, avv. Celestino Loi, avv. Ignazio Macis, avv. Francesco Munioni, avv. conte Enrico Sanjust, avv. Giuseppe Sanna Randaccio, avv. Antonio Satta Semidei.

CONGRESSO REGIONALE SARDO A ROMA

Il Comitato centrale di Roma, ha chiamato a comporre il sotto-Comitato locale che ha l'incarico di studiare ed indicare i mezzi più adatti per la miglior riuscita del prossimo Congresso, gli avvocati Enrico Sanjust, Umberto Cao, Mauro Angioni, Romolo Carro ed Enrico Monnoi, non che il comm. Michele Cugusi, presidente del Consiglio Notarile ed i signori cav. Guido Costa, presidente della Società ginnastica *Amsicora* e prof. Marcello Vinelli, presidente della Società ginnastica *Eleonora d'Arborea*.

Il sotto-Comitato si riunirà mercoledì per l'elezione delle cariche e per prendere gli accordi opportuni circa lo svolgimento della sua azione.

I° CONGRESSO DEI CONCILIATORI ITALIANI

Nella prima quindicina di maggio è fissato in Roma il Congresso dei conciliatori italiani. A far parte del Comitato esecutivo sono stati chiamati in rappresentanza delle Conciliature della nostra città, i conciliatori: avv. cav. Faustino Cannas, avv. Francesco Pinter, avv. Erminio Coppola e l'avv. cav. Vittorio Quesada, i quali sono stati anche incaricati di costituire un Comitato provinciale per raccogliere il maggior numero di adesioni.

SI RICOMINCIA

Non è passato un anno da che la nostra pretura del 1.o mandamento, la più importante di tutto il distretto giudiziario, usciva da una prolungata e pregiudizievole stasi, per mancanza di funzionari di cancelleria, per mancanza di vice-pretore e per l'assenza non breve del titolare. Ora, temesi vi si debba ritornare. L'attuale pretore giudice Gaetano Canelles passa sostituto procuratore del Re alla nostra Procura, e alla importante pretura non rimane che un vice pretore, pieno di buona volontà, intelligentissimo, ma che non vale che per uno e se accudirà, sfollerà l'archivio dei processi penali in corso, ma assai difficilmente potrà esaurire le cause civili che per tutte le deficienze d'ufficio, nell'anno scorso, si sono protratte sino ad oggi per virtù di rinnovi.

Ora è necessario che questo stato di cose non si ripeta, con così grave danno e della giustizia e dei cittadini. Sarà quindi indispensabile che a sostituire l'avvocato Canelles sia subito mandato altro giudice, e la cancelleria non rimanga sfornita del numero necessario di funzionari.

In questo senso fu anche officiato il procuratore generale.

Da Sassari

SASSARI, 23.

BUFERE E RITARDI POSTALI

Anche nella giornata di ieri imperversò una violenta bufera.

Il piroscafo *Città di Sassari*, dopo una difficile navigazione, approdò a Golfo Aranci con oltre tre ore di ritardo.

Il piroscafo *Lombardo* arrivò da Genova a Portotorres con grande ritardo, e soltanto oggi potrà ripartire.

I PROFESSORI MEDI ALL'ON. ROTH

Il prof. Bertinò, presidente della Sezione della Federazione Nazionale degli Insegnanti delle scuole medie, ieri inviò all'on. Roth la seguente:

« Sicuro di interpretare il pensiero di questa sezione, mi auguro vivamente che alla S. V. Ill.ma, profondo conoscitore dei bisogni della scuola media e provato amico degli insegnanti, sia affidato il sottosegretariato della Pubblica Istruzione. Con ossequio.

Il Presidente: *G. Bertino*. »

Dalla Maddalena

MADDALENA, 23.

RECITA DI BENEFICENZA

Ieri sera nella splendida sala « Elena di Montenegro », gentilmente concessa, ebbe luogo la recita di beneficenza organizzata dal locale Circolo sottufficiali a favore della vedova Vergara.

L'ammiraglio Vittorio Cerri, comandante m.re m.mo, volle, con squisito senso di filantropia, concedere il suo alto patronato all'opera benefica ed assistere, allo spettacolo che fu egregiamente diretto dal sottufficiale sig. Macina.

Il programma comprendeva *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di F. Martini, la commedia di Bracco *Uno degli onesti* ed uno scherzo comico.

Tra i bravi dilettanti che concorsero con slancio alla riuscita dello spettacolo, furono sopratutto applauditi la signorina Gatto, le signore Gatto e Isca, la signorina Sini e i sottufficiali signori Mancina, Alla, Rossitto, Bazzanti e Martinelli.

Negli intervalli la musica della R. Marina, diretta dal bravo maestro Velardi, svolse uno scelto programma e fu calorosamente applaudita.

Il concorso del pubblico fu enorme e conseguentemente ottimo il risultato finanziario.

IGLESIAS, 20.

— **Naufragio.** — Tra l'isoletta Piana e Carloforte ha naufragato giorni fa un piroscafo battente bandiera belga e carico di minerale.

Pare che il vapore volesse doppiare in quella località, a un miglio da Carloforte, ma ha urtato in uno scoglio invisibile, che ne ha prodotto lo sfasciamento. L'equipaggio composto di 18 persone, fra cui un moro si è salvato ed è venuto qui, ove si procederà alle pratiche per il rimpatrio.

Domani vi manderò maggiori ragguagli.

— **Luce elettrica.** — Fra poco tempo la nostra città avrà la illuminazione elettrica: i lavori di impianto sono a buon punto, mercè la attività della Ditta assuntrice e i fili attraversano già quasi tutte le vie.

— **Lo sciopero degli avvocati.** — Perdura lo sciopero degli avvocati, specie dopo le insoddisfacenti risposte date dalla procura generale di Cagliari all'apposita Commissione.

Siamo ridotti, pensate, al solo pretore e a due cancellieri con un lavoro enorme e con una produzione, per lo più o che arriva quasi al 20 mila abitanti.

SEUI, 22.

— **Emigrazione clandestina.** — L'istituzione della benefica « Scuola per gli emigranti » ha portato, oltre agli indiscutibili vantaggi di istruzione e di educazione per quanti sono costretti ad abbandonare il proprio paese in cerca di miglior sorte, anche quello di facilitare la scoperta dei vettori clandestini di emigrazione, che sanno in certi modi attirare gli inesperti e gli ingenui, abbagliandoli con promesse di iperbolici guadagni ed assicurandoli di economia e di facilitazioni nei viaggi.

Il nostro comune è sventuratamente uno di quelli più battuti da costoro, e dove è più spiccia l'incetta dell'emigrante date le tristi condizioni economiche del luogo.

Di questi giorni pervennero a vari operai, certi fogli volanti coi quali un'Agenzia di Chiasso, incitava alla emigrazione.

Dopo questi fogli volanti, è pure giunta ad un tabaccaio di qui, una circolare dell'Agenzia « S. A. Corecco-Brivio » di Bodio, con la quale, onde meglio attirare gli emigranti, si garantisce il ... il passaporto per l'Estero. Questa sola condizione, assolutamente in contravvenzione con le leggi che regolano l'emigrazione, basta per convincere gli emigranti di stare in guardia.

L'insegnante Mattia Contini, che dirige la scuola degli emigranti e che ad essa ha dato tutta la sua severa coscienza di cittadino e di educatore, si è impadronito di questi documenti e li ha non solo segnalati all'Ufficio Centrale di Emigrazione, ma intorno ad essi ha reso edotti i suoi allievi, ammonendoli a non prestar cieca fede a simili documenti nè alle promesse che essi contengono, ma regolarsi per prendere le loro decisioni, secondo il Consiglio e gli avvertimenti della scuola e dei cittadini più avveduti e generosi.

Una conferenza dell'on. Federzoni a Siena

SIENA, 22.

Da Adua a Tripoli è stato il tema della conferenza pronunziata questa mattina al teatro della Lizza dall'on. Luigi Federzoni, invitato dal gruppo nazionalista senese costituitosi in questi giorni. Il grande teatro era affollato di pubblico. L'oratore è stato presentato con elette parole dall'avv. Angelo Savelli. Da una piccola parte dell'uditorio, fin da principio, si è tentato di suscitare del chiasso; ma la grande maggioranza ha imposto il silenzio e così l'on. Federzoni ha potuto pronunciare il suo discorso, che ha rapidamente conquistato il pubblico ed è stato spesso interrotto da applausi. Alla fine l'on. Federzoni ha sostenuto — come aveva promesso — il contraddittorio con l'anarchico signor Guglielmo Foldini, con il repubblicano avv. Bruno Delle Piane e con il socialista avv. Wolfango Valsecchi. Il contraddittorio però si è svolto fra rumori e vive interruzioni, tantochè spesso la voce degli oratori ne è rimasta coperta.

L'on. Federzoni, dopo aver risposto ai suoi contraddittori, è stato accolto da una imponente dimostrazione di simpatia da parte della grande maggioranza dell'uditorio, dimostrazione contrastata dagli avversari politici dell'oratore. Non si è avuto però a lamentare alcun grave incidente. Dopo, la conferenza è stato offerto all'on. Federzoni, nell'Hôtel La Toscana, un banchetto cui hanno partecipato una cinquantina di persone.

LETTERE LONDINESI

Il selvaggio dilettante

LONDRA, marzo.

Gli esperimenti di vita semplice, anzi di ritorno alla vita primitiva, si ripetono e si assomigliano in tutte le parti del mondo.

L'altro giorno in una piccola grotta, perduta nelle profondità di un bosco del Surrey, alcuni giovanotti che facevano una passeggiata hanno trovato il corpo di un eremita che da venti anni si era ritirato in quel recesso e vi aveva condotta la più semplice delle esistenze immaginabili, privandosi d'ogni conforto e d'ogni superfluità, sebbene i suoi mezzi gli permettessero di vivere comodamente, di tener casa ed occorrendo anche servi.

L'eremita, un uomo di quasi settant'anni, era stato un noto negoziante della City, che un bel giorno infastidito della attività affannosa d'ogni ora necessaria a mantenere la sua posizione nel mondo degli affari, infastidito dal frastuono sempre crescente della città, annoiato dalle convenzioni sociali, aveva chiuso i suoi libri del *Dare* ed *Avere*, aveva liquidate le operazioni in corso e si era ritirato nel Surrey, col proposito di fabbricarsi una casetta su di una di quelle dolci colline verdeggianti dalle quali la vista si distende su altre verdi pendici, su valli boscose, su villaggi lontani avvolti in vapori perlacei.

Ma tutto considerato egli aveva trovato più semplice e più conveniente vivere in una grotta invece che in una casa, poichè la grotta gli consentiva meglio di appartarsi dal mondo e specialmente dai suoi abitatori.....

Così l'eremita ha vissuto solo per venti anni ed in che modo abbia vissuto nessuno veramente può dire poichè a nessuno egli consentì sufficente intimità da permettergli di penetrare nel segreto della sua esistenza.

Lo hanno trovato irrigidito dal freddo, ma il suo cadavere non presentava tracce di sofferenze; era magro ma non emaciato; la barba ed i capelli erano lunghi ma non incolti; il corpo era pulitissimo, segno evidente che l'uomo non si era affatto inselvatichito e che prendeva ancora frequenti bagni nelle acque fredde del fiumicello che scorre in fondo alla valle.

Nella grotta, con alcune masserizie primitive, si sono trovati una ventina di volumi di classici inglesi e (la cosa farà piacere ai possibili eredi), il libretto del conto corrente che l'eremita teneva presso una banca londinese e dal quale risulta che egli ha lasciato accumulare quasi integralmente gli interessi sopra un ingente deposito fatto venti anni fa, prelevando soltanto piccolissime somme ogni tre o quattro mesi per far fronte alle spese assolutamente indispensabili.

Questo caso non è affatto isolato in Inghilterra, nel Surrey, nell'Essex, nel Somerset, nel Kent ed in quasi tutte le altre provincie meridionali gli eremiti si contano a diecine e quasi ogni giorno i giornali s'occupano di questo o di quello; di questo che muore, di quello che contravviene alle leggi sul vagabondaggio o di un altro ancora che attira l'attenzione delle popolazioni rurali per qualche possibile stramberia.

E' curioso notare che se questi eremiti non sono dei ricchi come nel caso di quello morto l'altro giorno, non sono mai totalmente sprovveduti di mezzi, un piccolo gruzzolo ce l'hanno sempre o nella loro capanna o nella grotta od alla banca!...

× × ×

Qualche volta questi eremiti, o questi uomini che cercano di ritornare alla vita primitiva, lasciano degli scritti nei quali descrivono più o meno ordinatamente le loro impressioni di fronte a quella natura a cui essi cercano, quasi disperatamente, di riaccostarsi.

Il più delle volte sono documenti che non hanno nessun valore psicologico, e meno che mai letterario, ma in alcuni rari casi rivestono carattere ed interesse non comuni.

Un editore londinese ha pubblicato in questi giorni il diario di uno fra i tanti che tentarono un ritorno alla vita primitiva.

Si tratta di un giovine artista, certo Knowles, il quale ha fatto un esperimento singolare: egli ha voluto dire addio, per un po' di tempo, alla civiltà moderna, di cui sembra abbia a dolersi, ed al principio del luglio dell'anno scorso è entrato nelle foreste del Maine, nella Nuova Inghilterra, e ne è uscito dal lato canadese quattro mesi dopo. Il Knowles si inoltrò sotto le immense volte d'alberi secolari nudo come padre Adamo nel Paradiso Terrestre; non portava con sè nè armi nè utensisili; naturalmente neppure danaro; al suo riapparire egli era vestito di pelli d'orso e di cervo, portava scarpe di scorze d'albero, un arco al quale egli aveva posto per corda dei tendini disseccati di animali uccisi, un coltello fatto con una scheggia d'osso di cervo, ed una mazza fatta di una grossa selce legata strettamente ad un pesante randello.

Questo selvaggio dilettante racconta, in un libro pieno di vivacità, di colorito, e non privo di una certa naturale psicologia le sue interessanti, se non straordinarie, avventure; e quando egli afferma di essere giovane e forte bisogna credergli sulla parola se è riuscito a superare tutte le difficili prove attraverso le quali è passato.

Egli racconta che il cielo si mostrò nel principio inclemente verso di lui poichè durante i due primi giorni della sua entrata nella foresta piovette a dirotto. Il Knowles dichiara infatti non essere divertente passare quarantott'ore nudo sotto una pioggia di carattere tropicale. Ciò lo costrinse a pensare al miglior modo per provvedersi di qualche cosa che servisse a ripararlo da quella specie di diluvio, e cominciò col coprirsi le spalle ed il petto con due pezzi di scorza d'albero, ma questa corazza non servì allo scopo, ed egli la sostituì colle pelli degli animali uccisi non appena se ne presentò l'occasione.

Il freddo che susseguì alla pioggia obbligò il Knowles a cercare il modo per procurarsi del fuoco e la cosa gli riuscì abbastanza semplice e facile per il fatto che egli aveva vissuto tempo addietro per circa un anno fra gli indiani delle Montagne Rocciose, ed aveva così appreso a produrlo. Ottenuto il fuoco, molte difficoltà o sparirono o si attenuarono. Diventò possibile al selvaggio dilettante di munirsi di un grosso bastone, di cui indurì le estremità carbonizzandole; col bastone e con una pietra piatta riuscì a scavare in una opportuna depressione di terreno una fossa che gli servì come trappola e nella quale caddero successivamente un cervo ed un orso. Uccidere e scuoiare le due bestie fu una dura impresa, ma alla fine il Knowles riuscì a condurla a termine. Coi tendini delle gambe del cervo fece la corda per il suo arco e da quel momento egli si sentì sicuro della riuscita del suo esperimento. L'arma gli diede la padronanza della foresta e gli rese facile l'esistenza. Sotto le sue freccie appuntate con scheggie d'ossa, ed equilibrate con penne di pernici, la selvaggina non mancò più ai suoi pasti; però egli non volle farne uso eccessivo accontentandosi spesso di frutti silvestri, di bacche, di germogli e di gemme d'ogni possibile varietà.

Nei corsi d'acqua trovò i pesci in quantità, specialmente trote che non era difficile prendere colle mani; le pernici erano così domestiche, od almeno così inconscie delle mali arti dell'uomo, che spesso seguivano il Knowles nella piccola traccia di sentiero che egli si apriva fra le alte erbe.

In tal modo l'uomo uscito dalla civiltà riuscì a provvedere ai suoi bisogni materiali, a muovere egli stesso dal più umile gradino dell'esistenza umana ad altri più elevati, sebbene, come osserva il critico, il selvaggio dilettante non sia riuscito a superare l'età della pietra; ma non ostante la sua determinazione di vivere lontano da qualsiasi centro civile, il Knowles confessa di avere più volte provato uno strano e quasi irresistibile impulso che tendeva a sospingerlo verso i confini della foresta, a farlo ritornare cioè verso quella civiltà da cui aveva deciso di fuggire.

Oh! la solitudine della foresta immensa! Come era triste senza il suono di una voce umana! Una volta che al Knowles parve di sentire due persone conversare fra di loro si precipitò, con una corsa pazza, verso la radura dalla quale gli sembrava che le voci umane fossero venute. Non vi trovò nessuno ed il suo scoramento fu così grande che egli confessa avrebbe abbracciato qualsiasi essere umano che gli si fosse presentato in quel momento.

Un giorno s'incontrò nella foresta con un sorvegliante dello Stato, ma i due non si scambiarono neppure una parola; il Knowles forse perchè temeva che, impegnando una conversazione si sarebbe lasciato trascinare a ritornare verso la civiltà, la guardia probabilmente si tacque credendo che il Knowles fosse un mentecatto!

In quanto ai risultati fisici di questa esperienza sembra che siano stati notevolissimi. Prima della sua entrata nella foresta il Knowles aveva ricevuto dagli scienziati che lo sottoposero ad esperienze fisiche una classificazione di 876 punti su 1000, al suo ritorno alla civiltà la sua classificazione venne aumentata a 954.

I suoi polmoni avevano guadagnato una capacità di 45 pollici cubici, la sua pelle era in condizioni perfette rispondendo istantaneamente alle variazioni di temperatura; il peso del corpo era aumentato e tutte le funzioni naturali divenute completamente normali. In quanto allo sviluppo della forza muscolare i risultati apparvero addirittura sorprendenti.

× × ×

Apparentemente la morale di questo esperimento, e del libro che ne compendia le fasi, è che l'uomo, nonostante tutte le debilitazioni apportate al suo organismo dalla vita civile, come è intesa e praticata ai nostri tempi, possiede in sè ancora tanta energia morale, tante riserve fisiche, da permettergli di affrontare, nudo ed inerme, la natura in tutto il suo primitivo rigore; trionfando su di essa collo stesso successo che coronò gli sforzi dei nostri lontanissimi progenitori quando dovettero affrontare i mostri orrendi e terribili delle epoche primitive, e penetrare, passo a passo, nelle foreste senza confini che coprivano i continenti.

E sta bene tutto ciò; ma anche l'esperimento del Knowles implicitamente dimostra quel che per l'appunto il selvaggio-dilettante (e con lui tanti altri) vorrebbe negare; e cioè che nonostante tutto il peso che addossa su di noi la presente forma di civiltà, l'uomo non può vivere isolato nel mondo, non può vivere lontano dai suoi simili per quanto li abbia in tedio e per quanto abbia a dolersi di loro.

Quanti, per una ragione o per un'altra, escono dai centri di vita civile e vanno a fare i pionieri, i semi-selvaggi, in lontane e deserte terre non provano che un desiderio, non hanno che una aspirazione — non appena il fascino della esistenza in diretto contatto con la natura è passato — di ritornare cioè verso quei luoghi ove la vita civile e sociale vibra più intensa?

E questa aspirazione, questo istinto, è la più chiara condanna degli egoismi degli eremiti, o delle stramberie dei patrocinatori del ritorno alla « semplice vita ».

GASTONE CHIESI.

La nuova biblioteca di Berlino

BERLINO, 22.

La capitale della Prussia, ha inaugurato ieri il suo più grande palazzo. Il più grande dopo il palazzo reale; ed è una biblioteca. La terza biblioteca di Europa, quanto a numero di volumi; ma sul continente il più grande edifizio, costruito per tale uso. Ancora un simbolo dell'enorme rapido sviluppo di questa città, di questo stato; ancora un prodotto dello slancio, audace ma sapiente, preso da questa nazione verso le più ardue conquiste ideali e materiali.

Qui non gloriose tradizioni, non secolare generosa protezione di principi o mecenati, bensì tutto in un tempo relativamente breve, impetuosamente ma fortunatamente. Quando, nel 1661, il Grande Elettore mise a disposizione del pubblico la sua biblioteca privata, che fu la prima base dell'attuale « Biblioteca Regia », tutto si riduceva a una sala contenente poche migliaia di opere; e di arricchirla notevolmente non c'era possibilità, giacchè quel principe le assegnava una dote annua di 1000 marchi, 1250 lire. Alla sua morte, tuttavia, nel 1688, il numero dei volumi stampati era già salito a 20.000 e quello dei manoscritti a 1.600. E dote e numero delle opere continuarono a salire anche sotto Federico, primo Re di Prussia. Ma sul trono del nuovo regno salì poi Federico Guglielmo I, il re soldato; e le toghe dovettero cedere il posto alle armi; e le università e le accademie cedere i loro privilegi e i fondi alle caserme.

Avendo un dì un libraio presentato un conto per una somma di circa 150 lire, Federico Guglielmo I domandò a quanto ammontassero i fondi della biblioteca. Il bibliotecario riferì umilissimamente che c'erano in cassa 1463 talleri (circa cinque mila lire); e al sentir quella cifra enorme, esorbitante, il monarca dichiarò recisamente e inappellabilmente: « Tolgo subito la dotazione; e del danaro destinato ora alla biblioteca, debbono essere pagati annualmente 1000 talleri al maggior generale Glasenapp ».

Per acquisti di nuovi libri non restava più molto. In tutto l'anno 1725 — scrive uno storico della Biblioteca Regia — furono spesi complessivamente 82 talleri; e nei cinque anni seguenti le spese totali ammontarono a 27 talleri; circa cento lire. Nel 1733 tutti gli acquisti si limitarono a un dizionario storico e a 100 carte geografiche per il prezzo di 30 talleri; nel 1734 tutti i nuovi acquisti costarono 4 talleri; nel 1735 qualcosa più di 7 talleri; e fino al 1740 non si spese nemmeno un centesimo.

Via, non si può dire che quel re rovinasse le finanze della Prussia per promuovere le scienze. Ma nel 1740 gli succedette suo figlio Federico il Grande, l'amico di Voltaire; e alla fine del 1777 il re soldato e filosofo scriveva al grande francese:

« Ho fatto edificare a Berlino una biblioteca pubblica. Le opere di Voltaire avevano finora un posto indegno. Oltre a ciò vi era nel piano inferiore un laboratorio, che minacciava, una volta o l'altra, di dar fuoco alla nostra collezione di libri. Alessandro Magno custodiva, come era giusto, le opere di Omero nel prezioso scrigno da lui tolto, tra altro, a Dario. E io? Ebbene, io non sono Alessandro Magno e non ho tolto nulla a nessuno; ma, secondo le mie piccole forze, ho fatto costruire la migliore custodia possibile per l'Omero del nostro secolo. Se Ella, per arricchire questa biblioteca, vorrà avere la bontà di mandarci la Sua opera sulle leggi, mi farà un vero piacere, e io stesso ne assumerò volentieri le spese per il porto ».

La custodia per le opere dell'Omero del secolo XVIII fu il palazzo della « Biblioteca Regia », che venne inaugurato nel 1780, e sul cui fronte Federico il Grande fece scolpire le parole « Nutrimentum Spiritus »; e quella fu poi per 125 anni la sede della maggiore biblioteca del regno di Prussia. Ma, nonostante tutti gli ampliamenti di locali, l'edificio era oramai diventato insufficiente. Nel 1898 si cominciò quindi a costruire sul Viale dei Tigli, accanto all'Università, un nuovo grande palazzo, destinato a contenere la Biblioteca Regia e quella universitaria. Nel 1908 si fece il trasporto dei libri nel nuovo edificio, servendosi però, come sale di lettura, di quelle costruite per la biblioteca universitaria. Intanto i lavori continuavano fervidi, ininterrotti; e domenica prossima Guglielmo II inaugurerà di persona, e forse anche con uno dei suoi discorsi enciclopedici, il nuovo palazzo, che la Prussia apre per il « nutrimentum spiritus » dei suoi cittadini e di tutti coloro che, da ogni parte del mondo, accorrono qui a soddisfare la loro « sacra fame » di sapere.

Lo dicemmo: il più grande palazzo di Berlino, dopo il palazzo reale. Sorge nel centro della città, nella via trionfale della gran capitale, nei pressi dell'Università e dei musei, sur una superficie di 18 mila metri quadrati, con due facciate lunghe ognuna di 170 metri e due lati lunghi ognuno 106. Un edificio in stile Rinascimento italiano, con un grande « cortile d'onore » largo 25 metri e lungo 55, fiancheggiato da otto statue in pietra arenaria e con in mezzo una grande fontana. La parte più interessante però della nuova biblioteca è la grande sala di lettura, una delle più grandi sale a cupola di tutto il mondo, con un diametro di metri 38,6 e un'altezza di 38 metri: più alta adunque della celebre sala di lettura del « British Museum », che misura soltanto metri 31,8. In questa sala di lettura hanno posto circa 400 persone, ognuna a un leggio speciale, con lampada elettrica. Ma poi c'è una sala riservata con 150 posti, poi la sala delle riviste, con 120 posti e circa 1200 pubblicazioni periodiche, poi la sala per lo studio dei manoscritti, mentre in altre sale c'è il catalogo alfabetico e il catalogo per materia, il quale ultimo consiste, da solo, in 602 grandi volumi.

E questa cifra ci dà già un'idea della ricchezza di questa biblioteca. L'edificio, che ha costato 12 milioni di marchi (15 milioni di lire), è tale che potrà bastare per 5 milioni di volumi: adunque per molto tempo ancora. Ma oggi come oggi la Biblioteca Regia di Berlino può già vantarsi di possedere 1,450,000 volumi, di essere quindi la terza in Europa dopo la « Nazionale » di Parigi e il « British Museum » di Londra. Quale passo dai primi timidi inizi sotto il Grande Elettore! I mille marchi di dotazione annua sono diventati 200,000; e abbondanti offerte private le vengono dagli « Amici della Biblioteca », che ancora recentemente si sono costituiti in apposita Società. Il piccolo « cassettone dei libri » come si chiamava la biblioteca costruita da Federico il Grande, è diventata, quanto a grandezza, il secondo palazzo di Berlino. Mentre nel 1842 venivano ordinati circa 300 libri al giorno, il numero delle schede, che vengono sbrigate oggi, supera la cifra cotidiana di 2000. E sono schede — è quasi superfluo dirlo — che riguardano ogni ramo dello scibile umano. Senonchè « venire sbrigate » non vuole ancora dire che alla scheda segua poi il libro. Pare impossibile! Ci sono 1,450,000 opere. Eppure quanti libri si ordinano ancora invano! Gli è che anche la Biblioteca Regia di Berlino, malgrado tutti i suoi numerosi grandissimi pregi, ha i suoi nei. Si seguono anche in essa, abbastanza sovente, metodi antichi. Non ci manca forse nessun'opera ragguardevole di scienza e di critica e storia letteraria. Ma provatevi a domandare le opere del D'Annunzio: in italiano la grande biblioteca di Berlino non possiede che le « Laudi », le « Novelle della Pescara » e due tragedie; nessun romanzo però e nessuno dei primi volumi di liriche. Dei nostri grandi moderni non è completo, nella lingua originale, che il Carducci. Ma c'è poco della Serao; mancano i migliori romanzi del Verga; non ce n'è neppure uno del Fogazzaro; non c'è un solo verso dello Stecchetti e nemmeno del Pascoli! Ci sono invece i suoi scritti danteschi e i suoi carmi latini. Ma che non siano degne del pubblico tedesco le « Myricae » o i « Poemetti »?

La cerimonia inaugurale

Alla cerimonia inaugurale erano presenti l'Imperatore, il Principe Ereditario, il Principe e la Principessa di Romania, i Ministri e varie personalità della politica e della diplomazia. Si notavano anche i delegati delle biblioteche di Danimarca, di Svezia, di Norvegia e d'Olanda.

L'Imperatore ha pronunciato un discorso, nel quale ha rilevato che quest'opera, capolavoro dell'architettura tedesca, è un nuovo attestato del pregio in cui la Germania tiene le opere dell'intelletto. L'architetto Ernesto von Ihne ha ricevuto quindi il titolo di Eccellenza e il direttore della biblioteca reale, il celebre teologo Harnack, un titolo nobiliare ereditario.

G. SACERDOTE.

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

Il 2° concerto Walter

Con il secondo suo concerto tenuto all'*Augusteo* dinnanzi ad una ingente moltitudine di appassionati cultori della musica sinfonica, Bruno Walter ha ottenuto una seconda clamorosa vittoria. Non si può immaginare una simpatia devota, o una ammirazione affettuosa maggiore di quella dimostrata dal pubblico al Walter durante tutta la magnifica audizione di ieri. Il fortissimo artista ebbe ovazioni dopo ogni pezzo e alla fine le dimostrazioni di plauso a lui rivolte con insistenza straordinaria significarono l'evidente desiderio del pubblico di rivederlo quanto prima al podio dell'*Augusteo* per nuove battaglie d'arte e nuovi popolari trionfi. E' presumibile che la solerte direzione dell'*Augusteo* abbia già pensato ad assicurarsi il concorso del Walter per la stagione ventura: in caso affermativo sarebbe desiderabile che egli, tornando fra noi, ci volesse offrire una interpretazione di quella grandiosa *Nona sinfonia* di Antonio Brukner per la quale egli professa — a ragione — un culto fervente. Questo lavoro, che nella storia del sinfonismo dell'ultimo periodo segna una data non trascurabile, è ancora completamente sconosciuto alla nostra città.

Ma non insistiamo in un discorso che riguarda programmi di concerti di là da venire: occupiamoci piuttosto dell'audizione di ieri. E notiamo subito come la alquanto stagionata *ouverture* di Mendelssohn « Ruy-Blas », abbia ottenuto le più cordiali accoglienze, sopra tutto per la interpretazione, così bella d'energia, del Walter. A questo pezzo, iscritto per primo nel programma seguiva una novità, non certo *dernier cri*, ma pure infinitamente gustosa: il *Divertimento N. 5 in si bemolle maggiore*, per due corni e orchestra d'archi, di Wolfango Mozart. A dir il vero i corni non si divertono troppo eseguendo la loro parte che, scritta dal compositore in una tessitura scabrosa e, per di più, spesso paurosamente « scoperta », crea per essi una brutta responsabilità... Poco male: l'ascoltatore si delizia, per conto suo, udendo il canto sospiroso che si effonde nell'*Adagio* del « Divertimento » in parola, autentica gemma il cui inestimabile valore ieri venne da tutti gioiosamente riconosciuto. Quanta poesia e quanta giovanilità di ispirazione! E' appena possibile di dare una preferenza a questo o a quello dei sei « tempi » nei quali la composizione del Mozart è divisa. Possiamo soltanto dire che l'applauso fu entusiastico al massimo grado dopo l'*Adagio*, del quale alcuni tentarono di chiedere anche il *bis*. Inutile aggiungere che i valorosi professori dell'orchestra, sotto la guida geniale del Walter, seppero dare una esecuzione fedele e brillante a questo lavoro, nel quale si celano, tra i fini merletti della melodia, difficoltà tecniche di prim'ordine.

Accenniamo appena al magniloquente poema sinfonico di Riccardo Strauss « Così parlò Zarathustra » poi che già più d'una volta ci è occorso di discorrerne con ampiezza. Il lettore conosce già perfettamente il nostro pensiero circa questa impressionante composizione ispirata liberamente — molto liberamente! — dall'omonimo poema filosofico del Nietsche. Stupenda architettura sinfonica, magia satanica di combinazioni strumentali, intima debolezza ed anche platealità di alcuni temi in confronto di altri realmente belli e caratteristici. Perchè il lavoro dello Strauss possa non solo *sedurre*, ma anche *convincere*, è necessario che esso giunga al pubblico attraverso l'interpretazione di un direttore d'orchestra pieno di foga passionale. Orbene, ieri, Bruno Walter si è rivelato interprete superbo di questo *Zarathustra*. Egli ha diretto con tanto calore comunicativo da render piacenti, diremmo quasi luminose, anche le pagine nelle quali il pensiero straussiano sembra vagolare angosciosamente nei gorghi di una polifonia esasperata. Per tanto, gli ascoltatori, alla fine del poema proruppero in alte acclamazioni, dimostrando al Walter con immensa effusione il loro sentimento ammirativo.

L'applauso si ripetè, anche più intenso, dopo quel delizioso, originale, irresistibile *Carnaval romain* del Berlioz, ultimo numero — e non certo il meno importante — del fortunatissimo concerto.

ALBERTO GASCO.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Nella rappresentazione diurna di ieri del *Rigoletto*, la parte di protagonista dell'opera venne sostenuta dal baritono Edoardo Faticanti, il quale si fece molto onore e fu ripetutamente applaudito con pieno convincimento dal pubblico che gremiva il teatro. Accanto a lui ebbero le solite entusiastiche accoglienze la Reddisch, il Lazzaro e la Casazza.

Stasera replica a prezzi popolarissimi, del *Lohengrin*, con il tenore Perea, la signorina Bice Dal Pinto, la signora Casazza ed il Faticanti. Dirigerà il valentissimo maestro Teofilo De Angelis che appunto in questi giorni ha avuto una nuova significativa prova dell'alta stima che lo circonda con la bella, meritata nomina a commendatore della Corona d'Italia.

Domani, poi, seconda della *Parisina*, tanto appassionatamente discussa.

Tre debutti stasera al Salone Margherita

Toriola Valencia segue i suoi trionfi, sempre più affermandosi l'artista grande, insuperabile. Nello spettacolo di stasera debutteranno: *Jane Ryp*, chanteuse étoile; *Mary Mac* nei canti e nelle danze inglesi, e *Alba Dalley*, canzonettista. Domani, rentrée di *Tosca e Willy*, i giovani, elegantissimi danzatori moderni.

Spettacoli del 23 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *I veleni della strega*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

LUNEDI' 23, ore 20.30 (fuori abbon.) ultima rappresentazione a prezzi popolarissimi

LOHENGRIN

Nel SALONE CONCERTI, ore 21: Unico concerto del pianista MIECIO HORSZOWSKI

MARTEDI' 24, ore 20.30 (31.a in abbon.) seconda rappresentazione

PARISINA

di G. D'Annunzio - Musica di P. Mascagni

Nuova per Roma

MERCOLEDI' 25, ore 21 (fuori abbon.) a generale richiesta a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentaz.: La BOHEME

METASTASIO — Compagnia drammatica Aqui-Cruciani — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *L'Aiglon*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *Babilonia*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì, ore 18 e 19: *Napoli* (per marionette); *La fine di un usuraio; Balletto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON — Grandi spettacoli teatrali con le ultime novità *Pathé Eclair*, ecc.

REALE — Eccezionale spettacolo teatrale con le ultime novità *Pathé, Bioscop*, ecc.

REGINA — *Michele Perrin*, protagonista Ermete Novelli. Serie d'arte Ambrosio, ecc.

NOTE D'ARTE

BASILEA

Abbiamo tempo addietro dato notizia della feroce compagna iniziata da alcuni membri del Parlamento elvetico contro la nuova arte svizzera e particolarmente contro l'artista nazionale più tipico, che sta a capo del movimento di rinnovazione decorativa, Ferdinando Hodler.

Lo stesso Hodler ha creduto di scendere in campo a difendere il suo credo artistico ed ha fatto le seguenti dichiarazioni, che è interessante conoscere, non solo ai fini della polemica, ma perchè contengono delle verità originali.

Ecco che cosa ha dichiarato ad un redattore della *Kunstwelt* il celebre pittore:

« Il mio punto di partenza nell'arte è la natura. Ciò che mi colpisce specialmente, osservando la natura, è ciò che io chiamo il parallelismo, cioè la ripetizione, la omogeneità delle forme: questo parallelismo provoca nella mia arte una impressione soddisfacente dell'insieme. Talvolta è una linea di montagne, talvolta è un arco del cielo, talvolta sono delle piante o dei fiori cromatici, i cui ritmi sorprendono. Prendiamo, per esempio, una specie di piante: in ogni pianta di questa specie si ripete la stessa forma, con poche sfumature; la natura esprime qui, per così dire, questi pensieri ritmici nella stessa maniera: ed è così che noi abbiamo, contemplando queste forme, una impressione che è più intensa se è più grande la loro ripetizione. Così avviene guardando le folle degli umani... Io credo che la pittura debba tradurre questa rassomiglianza di sentimenti del pensiero e dell'azione in un ordine ritmico; per la ripetizione degli stessi gesti, l'impressione aumenta, come si può vedere nei miei quadri *Anime straniere*, *Anime deluse*, *Euritmia* e *Il Giorno*. Io voglio esprimere nel mio lavoro un pensiero determinato, e tutto ciò nel modo più chiaro e più intenso ».

MILANO

Gli eredi del pittore Carcano avevano deciso di far dono alla Galleria del Castello Sforzesco di un quadro dell'illustre pittore, affidandone la scelta ad una commissione di artisti. Apprendiamo ora che la Commissione composta di Gola, Cressini, Carozzi, Viganò, Belloni Sala, Mascarini, ha prescelto il quadro intitolato « Pietra papale », che porta la data del 1880.

Si è pure costituito un comitato per organizzare una mostra postuma di Carcano, degna dell'uomo e dell'artista. Ancora non si è potuto fissare la data. Si sa però che sarà prossima e si dice che la mostra comprenderà alcune opere di scultura eseguite dal maestro poco prima della sua morte. Sarà molto interessante conoscere anche questo impreveduto aspetto dell'attività artistica di Carcano.

VENEZIA

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, proprietaria di un terreno al Lido di 70.000 mq. con fronte al Viale a Mare, bandisce un importante concorso tra gli architetti italiani e forestieri con premi di 25.000 lire.

Si tratta di progettare la costruzione di quaranta villini nell'area predetta. E' lasciata ai concorrenti piena libertà di disposizione e di ideazione. Il concorso scade il 1.o giugno prossimo. La giuria, cui viene affidato il giudizio dell'importante gara, è così composta: ing. Bordiga, presidente; M. Manfredi, U. Ojetti, ing. F. Setti, A. Sezanne.

Giornale dei giorn

Thiers in convers

Da alcuni ricordi su Thiers, recent te rievocati da Joseph Reinach a Parigi, Nuova Antologia riferisce una serie di a doti che, mentre lumeggiano la figura d grande storico, si fanno leggere col pi vo interesse. La casa di Thiers, distr dalla Comune, era stata ricostruita a s dello Stato. Thiers riceveva tutte le sere so le nove. I visitatori erano in genere ti, ma il Reinach ricorda che una sera rono solo due: lui e un redattore dei Déb La signora Thiers, il più delle volte, necchiava in un angolo del focolare. conversazione di Thiers era un monol il più divertente dei monologhi, in cui non aveva nemmeno bisogno d'essere in rotto per passare da un soggetto all'altro nel salotto non era meno eloquente che tribuna, o, meglio, parlava alla tribuna me in un salotto, con la stessa naturale ciò che costituiva il fascino della sua c versazione, sempre improvvisata, fluida, bondante e precisa ad un tempo, d'una vacità che toccava la petulanza. Un gior vuol conoscere Berthelot. Ve lo accompa Adrien Hébrard. Berthelot aveva prepar un piccolo discorso sulle più recenti scop te; ma non riescì a dire una parola. un'ora continua Thiers gli espose le idee personali su la chimica. A confession dello stesso Berthelot, egli conosceva nissimo la chimica, ma « si era fermato Lavoisier ». Un'altra volta, si mette in via gio per l'Inghilterra onde assistere ai fun rali della regina Amelia. Con lui c'era che Guizot. Il mare, allo stretto, era agitato Guizot cade malato... di mal di re. Thiers chiede notizie della sua sal per mezzo di Charles de Remusat. Gui ringrazia e chiede a sua volta notizie Thiers. « Il signor Thiers — gli dice R sat — è sopra coperta, a fianco del capita e sta dandogli consigli nella tempesta ».

Una scuola e un'esposizion arte ebraica.

Un collaboratore di *Minerva*, dopo notato che il movimento sionista ha già vuto l'effetto di fare immigrare in Pale na 150 mila israeliti, ricorda come per ziativa dello scultore Boris A. Schatz, vido propugnatore di quel movimento, stata istituita a Gerusalemme una scu di arti manuali, che ha lo scopo di far ri vere le forme di arte industriale propria popolo ebraico. Sul principio dell'anno rente — egli riferisce — si è tenuta a N York una mostra di prodotti di questa scu la e di lavori eseguiti da operai che s stati istruiti in essa: lavori in filigrana, getti d'argento, lavori d'intarsio, cam Tutti i lavori erano stati eseguiti a ma L'insegnamento della scuola di Gerusale me è basato sul principio che gli operai vono trarre ispirazione unicamente da storia, dalla religione, dai miti, dalle gende del popolo ebraico, e dalla flora, dalla fauna della Palestina, evitando, qu to è possibile, l'imitazione dei modelli bi ed europei: in breve, si vuol promuo re una specie di rinascimento palestin Sotto l'aspetto economico, la scuola si pone di creare un'industria capace di da vivere a molta gente, di ravvivare israeliti stabiliti in Palestina il senso d dignità personale e il desiderio della in pendenza economica, e di aprire nuovi s chi all'attività della nazione ebraica. alunni licenziati si forniscono gratuitam te gli strumenti dell'arte a cui si sono de cati, e si affidano lavori da eseguire a c Così s'impedisce la formazione di un ce industriale troppo affollato. Di più, si tiene l'effetto di trasformare ciascuna ca in un centro di lavoro. L'idea di aprire esposizione a New York ha avuto origi dal desiderio di far conoscere l'arte ebr ca agli Americani e di rendere più inten la domanda dei suoi prodotti.

Danton e le sue due mog

Pochi forse suppongono quale influen abbiano avuto su Danton, sia pure indi tamente, le due sue mogli. Secondo il della, infatti, la morte della prima mogl avvenuta nel febbraio del 1793, avrebbe staccato recisamente Danton dai depu della Gironda, che i membri della Mo gna accusavano di avergli avvelenato sua Gabriella. Questa morte era avven mentre il tribuno si trovava in Belgio p rianimare il coraggio dei soldati di Dumo riez; di ritorno a Parigi trovando che moglie era sepolta da tre giorni, crede di impazzire dal dolore. Fu facile dun ai *Montagnards* di fargli credere che quel era un misfatto dei girondini, che vo nè così vendicarsi dei massacri di sett bre. Da quel momento Danton non più che due scopi. Togliere il potere ai g rondini ed approfittare dell'effervesc rivoluzionaria per sollevare il paese co tro gli eserciti alleati, che minacciavano frontiere. Gli fu facile riuscire nel p intento, ma non così nel secondo: i rivoluzionari non sortirono altro che di far cacciare i girondini dalla C venzione. I volontari non si mossero Danton, chiamato a reggere il Minis degli esteri, dovette convincersi che sa più prudente cercare di far pace le potenze nemiche. Ma, per riuscirvi sarebbe stato necessario sbarazzarsi Robespierre, come si era sbarazzato dei rondini. Forse avrebbe trovato in sè l'e gia di farlo, se non si fosse pazzamente namorato, nel giugno di quello stesso no, di Luisa Gely, bella fanciulla che va conosciuto in casa de' suoi amici Ch pentier. Sembra che a tutta prima, L non si sentisse attratta dall'amore del buno, ma Danton tanto pregò, che riusc piegarla a' suoi voleri. Luisa però, non lo non volle che un vero prete benedi se le loro nozze, ma si dice che impon a Danton — come leggiamo nella Rasseg Nazionale — di confessarsi allo stesso cerdote. E Danton si sottomise a tutto.

Il boicottaggio della piu

I promotori della legge, che proibis l'importazione negli Stati Uniti di pium di uccelli a scopo di commercio, hann predetto che altri paesi avrebbero adot to analoghe misure legislative a protezi ne degli uccelli rari. E pare — scrive l'O look — che la profezia sia destinata avverarsi. Molto probabilmente, il Parl mento inglese approverà prossimamente progetto di legge, presentato dal depu Hobhouse, che contiene delle disposi molto simili a quelle della legge in vigore negli Stati Uniti. La Camera commercio di Londra, che finora si mostrata ostile al progetto, ora sta dis tendo se non sia il caso di pronunciarsi favore di esso. Le petizioni mandate vari Governi coloniali al Foreign Off per ottenere che sia impedita l'importa ne in Inghilterra di piume provenienti le Colonie britanniche, hanno avuto notevole effetto sull'opinione pubblica e sui circoli parlamentari di Lond Una statistica compilata in base ai c ghi dei negozianti di mode di Londra, pubblicata nel Bollettino della Società logica di New York, mostra in quale mi ra la chiusura del mercato americano bia leso gli interessi dei negozianti piume di Londra. Nell'ottobre scorso, nel mese in cui entrò in vigore la le americana, nei negozi di Londra rimas invenduti dei fortissimi *stocks* di piu — Anche in Francia si è iniziato un vimento per l'adozione di una legge tettrice degli uccelli: finora però i r tati sono scarsi, per la tenace oppo che il movimento incontra nei commer ti d'articoli di moda. In Germania, pe fetto dell'agitazione americana, le piume di airone (*aigrettes*) vanno demente giù di moda, e i loro prezz no ribassati del 200 per cento. — Pure Olanda si comincia a capire la necess di proteggere gli uccelli selvatici e il verno dell'Aja, sollecitato dalla Società logica di Amsterdam, pensa di proibire sportazione di piume dalle Indie occid tali olandesi.

CRONACA DI ROMA

Come si risolve - la questione edilizia

Il comm. Augusto Mortara, il valoroso magistrato che studia con profondo acume le più ardue questioni sociali, tratta in un articolo della *Nuova Antologia* del 16 marzo della gravissima questione edilizia, che non è solo un problema di Roma, ma delle maggiori città d'Italia.

Il comm. Mortara propone ed esamina la fondazione di un istituto di credito edilizio, che dovrebbe essere costituito con un capitale di almeno 50 milioni, per concorso di tutti gli istituti interessati comunque all'industria edile, dagli istituti di emissione e di credito, dalle Banche popolari, Casse di risparmio, Compagnie di assicurazione, ecc.

Tale istituto, destinato a promuovere l'edilizia urbana, dovrebbe fornire i tre quarti del capitale necessario per le costruzioni a quei privati e a quei comuni che dimostrassero di disporre dell'altro quarto del capitale occorrente. Infine una grande istituzione che rinnovasse in modo bene organizzato e morale, quelle operazioni che già venivano fatte da varie banche ai famosi e disgraziati tempi delle « sovvenzioni » ai costruttori.

Certo è che non ostante il cattivo funzionamento di quegli organismi e tenuto il debito conto delle crisi edilizie che poi sopraggiunsero, il sistema delle sovvenzioni fu quello che valse a creare i nuovi quartieri per le varie città d'Italia. Il sistema, dunque, sarebbe ancora sommamente raccomandabile, quando fosse debitamente trasformato; giacchè non basta più che le leggi nuove abbiano provveduto alla costruzione delle case popolari, ma sarebbe tempo ormai di cominciare a pensare un po' seriamente alle case per la borghesia, la costruzione delle quali dipende oggi quasi esclusivamente dalle iniziative private: che non possono nè affrontare adeguatamente, nè soddisfare in modo efficace le grandi necessità pubbliche.

Il nuovo Istituto non dovrebbe in ogni modo limitare la sua azione soltanto nei maggiori centri, bensì di tutto il paese. Esso potrebbe molto giovarsi della produzione diretta di parte dei materiali da costruzione, della provvista in larga misura di quelli di allestimento, oltre che del mezzo di accordi durevoli con le Maestranze, le Camere di lavoro e con le Federazioni operaie, per la determinazione dei salari nelle varie località nelle quali dovesse operare. Ed è pur da tener conto del beneficio delle maggiori agevolezze fiscali, che, appunto per scemare tutte queste difficoltà e nell'interesse generale, potrebbero essere accordate, in occasione della legge di autorizzazione dello stesso Istituto, a favore di tutti i costruttori.

« Ammesso — dice il comm. Mortara — anche, per una ipotesi estrema, che non si possano costruire buone case per le classi operaie e medie, se non in base agli oneri presenti, specie in taluni centri, si può soggiungere che, almeno, si avrebbero le case, che ora difettano e che, a parità di pigioni, essendo naturalmente preferite le case di nuova costruzione, e quindi migliori per ogni riguardo, ne seguirebbe, a breve andare, una ragionevole riduzione negli affitti delle case di costruzione vecchia e meno rispondenti ai bisogni presenti: ciò che gioverebbe, ad ogni modo, a migliorare le condizioni dell'edilizia, sia in ordine all'entità delle pigioni, quanto alla case vecchie, sia in ordine alla maggiore disponibilità e possibilità di scelta, quanto alle case nuove.

« Ai Comuni poi si offrirebbe l'opportunità di crearsi un patrimonio edilizio, anche notevole, nelle forme e modalità sopra discorse, con qualche loro vantaggio pecuniario, e con grande benemeranza inverso le più umili classi lavoratrici, per le quali la condizione dell'anticipazione del quarto potrebbe facilmente riescire proibitiva, in quanto, anche senza di ciò, esse, infatti, potrebbero egualmente essere poste in grado di fruire di modeste case nuove, igieniche, e di minore aggravio per i loro bilanci famigliari.

« Comunque — conclude il suo articolo il Mortara — è da avvertire che tutte le eccezioni, le quali muovano dall'asserto difetto di tornaconto, si risolvono, in sostanza, a favore delle Società cooperative di costruzione, le quali non si prefiggono già il tornaconto, l'utile industriale, bensì il vantaggio della fruizione diretta degli stabili da parte dei soci, alle condizioni dipendenti dal loro costo effettivo di costruzione, sia quali semplici affittuari, sia quali proprietari a base di ammortamento graduato. Così quando si tratti di singoli o gruppi di singoli capi-famiglia, sempre per la fruizione diretta. E ne seguirebbe che del nuovo istrumento di aiuto per le imprese edilizie, che si propone, si varrebbero, a preferenza, le Società cooperative di costruzione, anzichè le anonime od i privati costruttori di speculazione, oltre che le famiglie singole od associate. Ma, tolto l'elemento del tornaconto idustriale, cioè, della speculazione vera e propria si renderebbe tanto più facile e frequente la riduzione degli oneri per la disponibilità delle case, e queste potrebbero moltiplicarsi egualmente ed anzi in misura maggiore. Sono le Società edilizie cooperative, che, a preferenza, fino dal 1907, invocarono la facoltà di speciali emissioni, per raccogliere i capitali dei quali non potevano, nè possono attualmente disporre, e dei quali abbisognano. Vuol dire che la Banca proposta funzionerebbe principalmente nel loro interesse, e che, cioè, opererebbe, anzitutto per loro conto, quelle emissioni, che non gioverebbe in nessun modo venissero fatte da esse singolarmente e direttamente, e in una misura maggiore. E' giusto che non si accordino loro privilegi, che non debbano estendersi ad altre forme di imprese per l'edilizia popolare, assunte da capitalisti singoli o associati; ma è anche giusto che non si privino le Cooperative dei benefici che invocano da tempo, per quanto debbano loro essere assicurati indirettamente, e cioè, a mezzo della nuova Banca, soltanto perchè, nell'interesse delle Società o Ditte di speculazione edilizia, si elevi la pregiudiziale del difetto del tornaconto; tornaconto che, del resto, può mancare in dati periodi e in date località, ad essere invece certo e sufficiente in periodi e luoghi diversi. Nessun giudice migliore, d'altra parte, quanto al tornaconto, degli stessi costruttori, i quali si dovrebbero rivolgere alla Banca per le anticipazioni, alle condizioni indicate.

Ma, al contrario, è da augurarsi e da confidare che si determini anzi una provvida gara, fra i due mezzi della cooperazione e della speculazione, per provvedere sempre più largamente, ed alle migliori condizioni, ed in ogni località ove sia più intenso, al bisogno delle case, valendosi del nuovo organo di credito, che si costituirebbe per favorirne la costruzione: emulazione che tornerebbe ad onore e merito di entrambe le forme di tali imprese, applicate alle costruzioni urbane, e che varrebbe a tanto meglio guarentire la più conveniente, come la più feconda soluzione dell'interessante problema.

Per le elezioni amministrative

Dall'architetto Cesare Bazzani riceviamo la seguente lettera:

« Onorevole Signor Direttore,

L'amico e collega Annibale Sprega ancora una volta, e sul suo pregiato giornale, mi fa l'onore di occuparsi del mio nome, e questa volta a scopo di... elezioni amministrative. E dice: « *mi piace mettere bene in chiaro che in quella Assemblea* (dell'Unione liberale democratica) *non era e non poteva essere rappresentata l'Associazione Artistica Internazionale, alla quale mi onoro di appartenere, nonostante che l'architetto Cesare Bazzani apparisca fra coloro che furono nominati membri di quel Consiglio proprio con la qualifica di Presidente della Associazione medesima. L'amico Bazzani spero confermerà questa mia affermazione che deriva dall'apoliticità assoluta e sempre gelosamente mantenuta dall'Associazione Artistica Internazionale* ».

E non contraddico: confermo pienamente quanto dice l'amico Sprega.

Il notevole gruppo di cittadini che volle propormi ed eleggermi consigliere dell'Unione Liberale Democratica, deve avere inteso di rivolgere il suo voto alla mia persona e non al titolo di Presidente dell'Associazione Artistica, e in tale intesa accetto: ben lieto se la mia libera divisa potrà essere giovevole alla nuova unione delle forze progressiste di Roma per costituire una amministrazione civica desiderosa di ogni maggiore progresso civile, anche senza necessità di eccessivi atteggiamenti politici.... accademici.

Con ogni stima: ringraziando.

23-3, 1914.

Cesare Bazzani ».

× × ×

Dall'operaio tipografo ed ex-militare sig. A. Capuano riceviamo e pubblichiamo senza commenti, riferendoci a quanto abbiamo a scrivere a proposito delle lettere dell'architetto Sprega e di vari artisti e negozianti:

« Egregio signor Cronista,

« A proposito di certi comunicati radico-repubblico-socio massoni-democratici, è bene si sappia che anche la Fratellanza Militare « Umberto I » è Ente apolitico e che perciò l'egregio suo presidente cav. uff. Zoli non porta in quella Unione di associazioni bloccarde che l'adesione della propria persona.

« Il volare infiocchettare il suo nome con l'alta carica che egli degnamente ricopre nella importante Associazione romana, tradisce l'intenzione dell'estensore dei comunicati di quella Unione, a giuocare nell'equivoco, che lo stesso cav. uff. Zoli, che è un rigido osservatore delle tradizioni del sodalizio da egli esemplarmente presieduto, non potrà non deplorare, se pur, come penso, non l'ha a quest'ora già fatto in qualche giornale.

« Grazie e saluti distinti.

A. Capuano ».

"Napoli,, al Teatro dei Piccoli

Proseguendo nell'attuazione del suo vario ed indovinato programma, il « Teatro dei Piccoli » ha dato ieri ai fanciulli piccini e grandi una interessantissima *première*: la vivace « *Napoli* », che aduna i più caratteristici costumi e le più fervide visioni della magica Partenope. Questa nuova produzione animata da una grande arguzia e soffusa di dolce poesia, ha dato modo alle marionette — attraverso le vicende di una complessa coreografia — di manifestare il più bel... virtuosismo. E il successo è stato caloroso: come vivissimo pure fu il successo della commedia per burattini intitolata: « *Per una bugia.* »

In preparazione altre magnifiche novità.

Un parto trigemino

Un bravo operaio: Augusto Aquila ha avuto stamane una bella sorpresa: sua moglie Maria Rossini si è sgravata felicemente di tre figliuoli: 2 femmine e 1 maschio.

Le due bimbe stanno benissimo: il bimbo

L'inaugurazione del cinematografo Cafiero in Prati

Sabato 21 fu inaugurato in Prati di Castello, all'inizio di Piazza Cola di Rienzo; in un punto cioè assai propizio e opportuno della città, un nuovo locale di spettacoli: il cinematografo Cafiero. Magnifica la sala, approntata con gusto squisito e corredata di tutto il confort: non esclusi dei vigorosi ventilatori, che attendono la stagione estiva per entrare in funzione; ampia con oltre quattrocento fra poltroncine e poltrone. Un locale insomma che è il primo di Prati, l'unico per opportuna aristocraticità e per intendimenti di spettacoli improntati a vera arte.

Sabato, all'inaugurazione, la sala era gremitissima nella successione di tutti gli spettacoli; ed agli abitanti del rione sembrava di aver ottenuto un ritrovo lungamente atteso a maggior vantaggio e comodità individuale, nonchè a maggior decoro della importante zona cittadina.

Il programma di oggi e domani comprende: *La signora dal N. 13*, brillante commedia la cui protagonista è la celebre Susanna Grandais, *Madama Satana*, dramma emozionantissimo interpretato dalla celebre Yvette Andreyor; *I voli audaci di Manissero e di Chevillard* eseguiti alle Capannelle in presenza di S. M. Vittorio Emanuele. *Leone ed il pesce d'aprile*, commedia brillante. Altre attualità della Casa Gaumont.

IL PALAZZO DELLA MODA

Anche Roma possiede dei grandiosi magazzini dove voi potete fornirvi di tutto quanto occorre per il vostro abbigliamento. Ne fa fede, fra tutti, il Palazzo della Moda, in via Nazionale, presso piazza Venezia, dove voi troverete sempre: abiti, sottane, blouses, spolverini per signora; biancheria, maglieria, calze, guanti, per signora e per uomo: vestitini, cappellini e berretti per bambini e bambine; articoli da viaggio e per sport; tutto l'equipaggiamento per auto; sciarpe, veli, accappatoi, berretti e cuffie per bagno; e troverete pure sartorie per signora e per uomo.

Per Ferruccio Garavaglia

Si approssima ormai il secondo anniversario della morte del grande attore Ferruccio Garavaglia, che con tanta nobiltà d'intenti e genialità d'arte diresse il Teatro Stabile in Roma, ed il Comitato sorto allo scopo di ricordare la memoria di lui e venire in soccorso della disgraziata famiglia, per rendere anche più solenne la commemorazione che dell'eletto attore dovrà farsi al più presto nel teatro *Argentina*, ha pensato di formare un Comitato d'onore composto delle seguenti personalità: Eleonora Duse, Dina Galli, Alda De Sanctis Borelli, senatore Di San Martino conte Enrico, Checchi prof. Eugenio, on. marchese Di Bugnano, De Sanctis comm. Alfredo, Falbo dottor Italo Carlo, Falena cav. Ugo, Fassini barone Alberto, on. Federzoni dott. Luigi, Flamingo comm. Giuseppe, Gabrielli comm Annibale, Gallenga on. Romeo, Guasti cav. uff. Amerigo, on. Giovannelli principe Alberto, Levi comm. Clemente, Liberati comm. Franco, Lucio D'Ambra, Marconi comm. Francesco, Martini F. Maria, Martoglio prof. Nino, Melandri avv. Pietro, Morelli avv. Vincenzo, on Oliva avv. Domenico, Orlando maestro Ugo, Tosti maestro Francesco Paolo, maestro Storti cav. Riccardo, *Trilussa*.

Il Comitato è invitato a riunirsi domani, martedì alle 18.30 in una delle Sale dell'Associazione della Stampa per concretare il programma delle onoranze

Marinai inglesi a Roma

Con treno speciale sono giunti stamane da Napoli alla stazione di Termini, circa trecento uomini della Marina britannica i quali, raggruppati in vari drappelli, si sono recati subito a visitare la città.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Ricevimenti

Tutte le domeniche, nell'agonia del giorno che finisce, mr. e madame de Billy usano ricevere i loro amici per una partita di *bridge* ed una tazza di tè. L'abitazione loro — una delle più caratteristiche — si trova sulle alture di Trinità dei Monti ove « è raccolta come un'essenza in un vaso, tutta la sovrana dolcezza di Roma ». L'appartamento è ricolmo di oggetti d'arte d'ogni tempo e d'ogni luogo quasi a testimoniare dei viaggi e delle difficili missioni che mr. de Billy ha compiuti per il suo paese e di tutta la coltura e squisitezza della giovane e bella padrona di casa, la quale — per sentimento fine e gentile — ha voluto imparare anche la nostra lingua che conosce ora alla perfezione.

Ieri vi abbiamo visto — fra una quantità di persone cui l'ortografia del nome ci è sconosciuta — l'ambasciatore di Francia, mr. Barrère, il senatore conte Pasolini, mr. Barois, la marchesa di Rudinì, il barone e la baronessa d'Huart, madame de Chaulet, mademoiselle de Las Cases, la contessa de Martino, mr e madame Messoyedoff, mr. de Jacquemart pensionato della Villa Medici, il conte Szeptycki, il barone di Villanfagne, il conte Antonelli, ecc.

E al di fuori, sull'obelisco sallustiano che Pio VI fece innalzare al tempo della rivoluzione francese, abbiamo veduto appeso il cuore cattolico e pagano di Gabriele d'Annunzio.

× × ×

La principessa Giovanelli ha dato ieri sera un pranzo ed un ricevimento per il conte di Torino di passaggio qui in Roma.

Il pranzo è stato ottimo: il ricevimento magnifico.

Magnifico pure l'abito della bellissima principessa, ornato da un'infinità di grossissime perle splendenti.

La principessa e il principe Giovanelli facevano gli onori di casa coadiuvati dalla contessa Serego degli Allighieri.

Qualche nome per cambiare: il conte di Torino, la principessa bionda Del Drago, donna Isabella e don Umberto Ruffo di Calabria, l'ambasciatore di Russia e l'ambasciatore di Spagna, il barone e la baronessa d'Huart, il conte e la contessa Suardi, il duca e la duchessa Torlonia e le loro graziosissime figlie, don Marino e donna Elsie Torlonia, il principe Ludovisi Boncompagni e donna Rosalia, il principe Scipione Borghese, donna Maria Pansa, il conte e la contessa Bianconcini, la marchesa di Rudinì, il conte e la contessa Rota, il conte e la contessa di Campello, il duca e la duchessa di Mondragone, il marchese e la marchesa Fanny Patrizi e figlie, il principe e la principessa di Paliano, don Alberto e donna Matilde Theodoli, il principe di Candriano, il principe di Belmonte, il comm. Leonino e donna Lina da Zara, il conte e la contessa di Cellere, la contessa de Martino, la marchesa di Roccagiovine, il principe e la principessa di Castoria, la signorina Grazioli, il marchese e la marchesa Busmet, donna Maria Lecca, le signorine di Sangro, la baronessa nata Blanc, il conte e la contessa Piccolomini, il marchese e la marchesa Guerrieri-Gonzaga, ecc.

× × ×

Molte persone erano pure intervenute ieri sera, al consueto ricevimento della domenica in casa della giovane e gentile contessa Ruffo-Spalletti.

× × ×

Ieri sera in casa della celebre cantante Juanita Capella vi fu un trattenimento famigliare cui intervennero varie dame della società romana e molte spiccate notabilità del mondo artistico e letterario. Si fece della scelta musica. La diva cantò meravigliosamente « Oh cieli azzurri » dell'*Aida*.

La gentile signorina Mina Aureli, che la sera precedente aveva preso parte con tanto successo al Circolo Artistico, miniò meravigliosamente la romanza della *Vally*, destando molto entusiasmo. Il baritono Amedeo Maria Beri, fece sfoggio della sua voce poderosa cantando con arte e sentimento squisiti « Cortigiani » del *Rigoletto*.

Per le signore eleganti

Qui in Roma tutte le signore sono eleganti e tutte sono belle: è questo uno dei principali meriti della nostra capitale. Non è quindi il caso di dare dei consigli d'eleganza alle discendenti di quelle Sabine che i primi romani rapirono con tanta brutalità, e sappiamo che tutte conoscono da lunga data i graziosissimi cappelli che le sorelle Cafiero eseguiscono con mano leggera sui più nuovi modelli di Parigi.

Molto spesso li abbiamo ammirati alle corse, ai concorsi ippici, al tè, in ogni luogo ove sia dato manifestare quei concetti d'eleganza feminile che formano la base della vita sociale e l'essenza intima della dolce vita coniugale.

E quindi noi, ripetendo di non voler dare inutili consigli, vogliamo soltanto far sapere alle nostre lettrici che domani martedì e fino a giovedì sera, le sorelle Cafiero esporranno all'Hôtel Excelsior le ultime creazioni parigine in cappelli da estate da esse portate qui in Roma.

Domani dunque — e fino a giovedì — vedremo all'Excelsior tutte le più belle signore di Roma, tutte quelle cioè che portano, generalmente, i cappelli delle sorelle Cafiero, tutte le altre che non li portano o che non vi andranno... non sono romane!

Al Quirinale

Ieri S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il comm. architetto M. E. Cannizzaro presidente del Comitato esecutivo del IX Congresso internazionale degli architetti tenutosi in Roma, in occasione delle feste giubilari.

Il comm. Cannizzaro ha presentato al Re il distintivo in oro di socio e il volume degli atti del Congresso, S. M. si è vivamente interessata alle importanti discussioni del Congresso ed espresse il suo alto compiacimento per i risultati ottenuti nell'interesse dell'arte.

GIULIO SECONDO.

Matinée di beneficenza per il dispensario Augusto Balzani

Giovedì prossimo, ventisei corrente, alle ore 15 nel Salone Margherita via Due Macelli, gentilmente e gratuitamente concesso dal cav. Marino, avrà luogo una attraentissima matinée musicale-filodrammatica a favore del Dispensario Augusto Balzani pei bambini poveri malati, situato in via Galilei, 51.

Questa provvida istituzione che da più di 20 anni svolge la sua opera benefica a favore dei bambini poveri malati, provvedendo giornalmente a più di di 500 di essi, cure mediche, chirurgiche medicazioni, medicine e nutrimento, merita davvero l'interessamento e l'aiuto del pubblico che speriamo vorrà accorrere numeroso ad applaudire le valenti artiste così generosamente disposte a prestare l'opera loro a favore della infanzia sofferente.

Il biglietto costa L. 2 per adulti e L. 1 per bambini, quello per i palchi L. 5, e potrà acquistarsi, sia al Dispensario A. Balzani, via Galilei, sia presso le signore Patronesse, sig.re Nasi, Ballarini, Romanelli, contessa Sanseverino, Ascoli, Nathan, Ballio, Montesano, Comitti, ecc. o all'ingresso della sala il giorno della esecuzione.

Il programma comprende la rappresentazione della « Figlia di Jeste » di Cavallotti, di valenti dilettanti guidati da parte della sig.ra Anita Boutet, e l'esecuzione di interessantissima musica eseguita dalle artiste di vanto sig.ne

NOTIZIE UTILI

Ciò che si dice della macchina fotografica "Alba,, della Ditta "M. Ganzini,,

Con piacere riproduciamo la lettera diretta al Direttore della nostra rivista mensile « Noi e il Mondo » dal sig. Gian Piero Pucci, vincitore del concorso bandito nella Rivista suddetta e per il quale ebbe in premio la macchina fotografica « *Alba* » della notissima Casa, in materia fotografica « M. Ganzini » che ha la Sua Sede in Milano, Via Solferino 25.

Firenze, 15 marzo 1914.

Egregio Sig. Direttore,

Facendo seguito alla precedente mia con la quale Le comunicavo di aver ricevuto la macchina fotografica « *Alba* », speditami per ordine suo dalla Casa M. Ganzini di Milano, in seguito al concorso N. 5 indetto dalla pregevole rivista « Noi e il Mondo », e da me vinto, sento proprio il bisogno di manifestarle la mia grande soddisfazione per gli ottimi risultati, che ho sempre ottenuti nelle numerose fotografie da me fatte con quella macchina, sia su lastre che su pellicole, e nelle pose più difficoltose. Invio quindi le mie più vive congratulazioni alla Casa Ganzini, che ha saputo costruire, e a Lei, che ha saputo scegliere una così buona e bella macchina.

Dev.mo

Gian Piero Pucci.

Firenze, Via della Colonna, N. 30. »

Il successo della scienza italiana in America

La cura della tubercolosi

Riceviamo e pubblichiamo:

Io che mi feci un merito di tenere parola fra i primi del preparato del Chimico Mario Nurchis per la cura della tubercolosi e che per la sua diffusione spesi l'opera personale non del tutto vana, sono oggi orgoglioso di apprendere che al Nurchis comincia ad arridere positivamente la fortuna.

Non accenno al successo commerciale del prodotto, ma ad un successo d'indole morale che, per noi medici, ha un valore incontrastabile: alla vittoria cioè della bontà del preparato del Nurchis sulla severità molto nota e forse eccessiva delle leggi Americane relative allo smercio dei preparati medicamentosi. Infatti negli Stati Uniti non è assolutamente permesso di mettere in commercio qualsiasi specialità medicamentosa, senza avere prima il consenso di una speciale commissione medica, nominata dal Governo, la quale con ripetute e serie esperienze deve mettere in chiaro se gli effetti corrispondono a quelli decantati dagli inventori delle specialità medesime.

Queste leggi, che giustamente colpiscono gli ingordi speculatori ed i ciarlatani del genere Dottor Dulcamara e che vorremmo vedere applicate anche in Italia a tutela della salute e delle tasche del pubblico, sanzionano pene certamente gravi per gli spacciatori di medicinali con guarigioni a data fissa, ed anche ultimamente se ne è avuto un esempio in Chicago, ove è stato chiuso un Istituto Medico del genere i cui Direttori sono stati processati ed imprigionati. Certamente si può quindi affermare che il preparato del Nurchis ha passato la prova del fuoco, se, come infatti è avvenuto, la Commissione medica americana ha riferito favorevolmente ed è stato concesso il permesso di vendita.

I valorosi colleghi Americani, i quali si sono interessati in modo particolare del Nurchis, forse con più amore e maggior sentimento di fratellanza di quanto non abbiamo fatto noi stessi, hanno esperimentato largamente questa nuova cura nel County Hospital di Chicago ed essendosi convinti della perfetta innocuità del preparato sino dalle prime iniezioni, hanno continuate e portate a termine le cure con straordinario successo, ed in seguito ai risultati veramente sorprendenti, come abbiamo già detto, il Governo ha concesso che si mettesse in vendita la nuova cura della tubercolosi.

Rendendo noto, a mezzo della stampa, questo grande successo che fa onore ad un modesto quanto valoroso giovane ed all'ingegno italiano, io credo di compiere un dovere, quasi di riparazione al silenzio che ancora incombe su Mario Nurchis, e spero che i colleghi e ormai posso anche dire gli ammalati da lui guariti non siano più oltre sordi all'appello che io loro rivolgo, affinchè spontaneamente si offrano a facilitare la diffusione di un rimedio così prodigioso; e questo invito naturalmente io non lo rivolgo per beneficare l'autore del preparato che non chiede più nulla agli uomini, ma bensì per spirito d'umanità verso i milioni di tubercolotici che hanno fino ad oggi invano chiesto la loro salvezza alla scienza.

E' perciò che, con la soddisfazione di non avere avventatamente giudicato questo rimedio quando l'autore era completamente sconosciuto ho ultimamente appreso dalla viva voce dello stesso Nurchis tutte queste notizie sui successi del suo preparato. Egli mi ha anche comunicato che contemporaneamente ai suoi sforzi per rendere possibile l'applicazione del suo rimedio in tutte le forme di tubercolosi, si svolgono ormai in modo esteso le esperienze nei pubblici sanatori e nelle cliniche private.

Fra molti, ricordo a titolo d'onore il Dott. Sias di Ortueri nella Provincia di Cagliari che si è offerto di curare gratuitamente in quel comune tutti gli ammalati indigenti che a lui si presenteranno. L'Istituto Medico-chirurgico di Napoli, del quale fanno parte parecchi Professori di quella Università che ha definitivamente adottato nella sua pratica medica il rimedio del Nurchis. Il Dott. Vincenzo Giallorati, un nostro connazionale residente da molti anni agli Stati Uniti ove esercita con grande rinomanza la professione, che si è fatto spontaneamente apostolo della diffusione della cura Nurchis in America, dove ha contribuito non poco a farne riconoscere l'importanza per parte della Commissione medica di cui abbiamo già parlato. Moltissimi colleghi applicano poi questo rimedio a preferenza di qualunque altro e ne consigliano l'uso ai loro clienti.

Il Nurchis intende affidare ad uno dei suoi medici di fiducia la cura di riferire sul suo rimedio al prossimo Congresso nazionale per la lotta contro la tubercolosi, che si terrà dal 1 al 4 Ottobre a Genova sotto gli auspici della Federazione Italiana delle opere antitubercolari, e in quell'occasione, senza difficoltà e senza perdita di tempo, egli potrà con un largo corredo di esperienze dimostrare che il rimedio contro la tubercolosi esiste, ed è solamente il suo.

Per renderlo perfetto basterà la pratica dell'uso che di esso si farà. E a me resterà il conforto immenso di essere stato anche solo con questi pochi cenni illustrativi fra i pochi assertori di una verità che, appunto perchè non ancora rumorosamente proclamata, era, come è, opera coraggiosa rivelare senza titubanze.

Dott. A. Bormini

Roma — Via Emanuele Filiberto N. 50.

Ladri in una vaccheria

I ladri hanno visitata nella notte scorsa la vaccheria dell'avv. Attilio Sansoni al Viale Giulio Cesare. Per penetrare nel locali del negozio essi hanno forzati gli sportelli della vetrina ed hanno praticato un largo foro nella vetrina stessa. Hanno quindi asportato un cesto contenente un centinaio

Negli ospedali riuniti

La questione degl'infermieri finalmente affrontata

Nella nostra quarta edizione dicemmo iersera che il Ministro dell'Interno on. Salandra ha disposto la riapertura entro 48 ore di due sale dell'Ospedale di S. Giacomo, della capacità complessiva di 50 letti, indipendentemente dal pronto soccorso che già funziona.

Ha disposto altresì che una Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato per l'Interno e composta del Direttore generale dell'Amministrazione Civile, del direttore generale del Tesoro, dei deputati della città di Roma e del R. Commissario degli ospedali riuniti, esamini la questione degli infermieri e faccia le proposte meglio adatte a risolverla.

× × ×

Per rendersi ragione di questo provvedimento, specialmente per ciò che riguarda la grave e spinosa questione degli infermieri, occorre riportarsi all'impegno assunto dall'on. Falcioni con la Commissione da lui ricevuta durante lo sciopero generale. E' bene che una buona volta tale questione, che è fonte di agitazione oramai permanente per la classe degli infermieri venga finalmente affrontata e risoluta con criteri definitivi. Non si può eternamente prolungare questo duello tra infermieri e Amministrazione: causa principale dello snaturamento e delle deviazioni che l'opinione pubblica subisce di fronte ad una questione vasta e complessa come è quella della sistemazione ospitaliera della Capitale.

Non più tardi di ieri — ad esempio — si è avuta una prova degli eccessi di difesa che la classe stessa assume di fronte a provvedimenti necessari e della clemenza che, quando è giustamente invocata, non viene sistematicamente rifiutata. Uno dei motivi pei quali il Consiglio generale della Camera del lavoro prese ieri l'altro le deliberazioni riportate, era il licenziamento intimato dal comm Gajeri a quattro infermieri apprendisti.

Avendo la Lega interessato della cosa l'on. Bissolati, questi si rivolgeva direttamente al Gajeri, pregandolo di sospendere il provvedimento, al che il Gajeri rispondeva colla lettera che segue:

Onorevole,

Per deferenza alla sua persona ho disposto che sia sospeso ogni provvedimento a carico degli apprendisti licenziati anteriormente agli impegni dell'on. Falcioni, in attesa che si risolva tutta la questione degli infermieri.

Credo però opportuno far presente che fra gli apprendisti è compreso tal . . . . già sospeso perchè sottoposto a procedimento penale per dolosa alterazione dei ruoli di pagamento. Per costui non è possibile la riammissione in servizio, ostando tassative disposizioni regolamentari.

Non è egualmente possibile tenere in servizio l'apprendista . . . . perchè affetto da lue, con manifestazioni in atto giudicate pericolose dai direttori.

Mi creda con ossequi

Dev.mo *Gajeri.*

Ciò dimostra, come le richieste della classe, per ciò che si riferisce almeno alla disciplina, debbano essere sempre valutate col cinquanta per cento d'inventario. In ogni modo è certo che non si poteva rinviare all'infinito questo stato di cose. Occorre stabilire regole tassative a a cui ognuno deve inappellabilmente sottomettersi.

I lavori della Commissione nominata dal nuovo Ministro saranno quindi seguiti col più alto interesse dalla cittadinanza. E gli elementi prescelti, fra cui si è giustamente compreso il Regio Commissario — ciò che non comporta certamente sfiducia alla sua persona — danno sicuro affidamento che lo studio del problema e le relative decisioni saranno il frutto di meditate considerazioni, superiori ed obbiettive. La Commissione si è oggi stesso costituita, tenendo al Ministero dell'Interno una prima riunione.

La riapertura con 50 letti dell'ospedale di S. Giacomo trae poi origine dalla opportunità di dimostrare alla cittadinanza, che a torto o a ragione si è quasi unanimemente agitata per ottenere questo provvedimento, che la sua commozione ha trovata una eco, dettata anche dalla necessità di togliere il pretesto a nuove agitazioni, che apparentemente basate su squisiti sentimenti popolari hanno nei loro fini ben altri obbiettivi.

Del resto non occorre dimenticare che non essendo il Comune, per le sue precarie condizioni, in grado di provvedere al compito del pronto soccorso che gli è imposto per legge, è conveniente per il nuovo Ministero rendersi conto in modo diretto della maggiore o minore convenienza di tenere aperto l'ospedale di S. Giacomo con 50 letti, sino al momento della costituzione e delle decisioni del nuovo Consiglio comunale.

In ogni modo i due provvedimenti, così significativamente presi nello stesso momento, possono soddisfare tutti.

La morte della marchesa di Sant'Onofrio

Il marchese Di Sant'Onofrio, deputato di Castroreale, è stato iersera colpito da una gravissima sventura: la perdita della sua amata signora.

La nobil donna, nata da una delle primarie famiglie napolitane di Francavilla, era da qualche tempo inferma; ma nulla faceva prevedere così prossima la sua fine.

Nel pomeriggio di ieri si è aggravata improvvisamente ed assistita amorevolmente dal marito e dalla sorella contessa Ferrari è spirata alle ore 20

La marchesa Di Sant'Onofrio lascia largo rimpianto di sè non solo nella sua famiglia, ma anche nella alta società della Capitale, dove godeva di larghe simpatie per la bontà e la squisitezza dell'animo.

Al marchese Di Sant'Onofrio le nostre vive condoglianze.

Gran Caffè Faraglia (Ristorante - Lato nuovo)

Si ricorda, specialmente per la comodità dei frequentatori di Teatri, Saloni ed altri ritrovi, che il Gran Caffè Faraglia (Ristorante-lato nuovo) tutte le sere rimane aperto fino a tarda ora con perfetto servizio di restaurant e caffetteria.

"Retaggio d'odio,, al Teatro Cines

Mercoledì prossimo al Teatro Cines verrà proiettato il grandioso romanzo cinematografico *Retaggio d'odio* del barone Alfa.

Maria Carmi l'illustre prima attrice tragica del Teatro Imperiale di Berlino interpreterà il difficile e complesso personaggio della protagonista.

Parigi, Londra, Berlino che già hanno veduto la proiezione di questo vero ed autentico capolavoro della Cines hanno salutato con l'applauso più sincero Maria Carmi.

La trama del romanzo fatta di passioni che si contrastano e si avvicendano in ambienti diversi e che vanno dal salotto alla taverna, dalle tavole di palcoscenico ai saloni di ricevimento, si svolge tutta intorno a Maria Carmi, che vicendevolmente passa dall'amore ardente ed impetuoso che tutto travolge, allo sconforto dell'abbandono, all'odio profondo verso colui che ingiustamente respinse la diletta sorella, troncandone la felicità.

L'arte di *Maria Carmi* si prodiga in questa meravigliosa *pièce* cinematografica, senza la minima imperfezione; la grande artista è stata pari alla fama acquistata.

Il volto ed il gesto di *Maria Carmi* sono parola, ed il pubblico che la conosce per fama, non saprà esimersi dal tributare a lei, artista nostra, che la capitale tedesca rapì al nostro plauso, tutti quegli allori che sono il regno dell'ammirazione più sincera.

Mercoledì prossimo dunque Roma plaudirà al Teatro Cines Maria Carmi e la Cines che con gusto squisito e precisa e sfarzosa messa in scena hanno creato questo grande romanzo cinematografico *Retaggio d'odio* che la mente originale del barone Alfa ha dettato.

L'uomo dal cappuccio nero

Le guardie del Commissariato di P. S. Testaccio s'incontrarono ieri sera con un tale che era ubbriaco fradicio e lo fermarono e lo condussero in caserma per trattenerlo fino a che non avesse smaltito il molto vino che doveva aver bevuto. Perquisito, lo sconosciuto venne trovato in possesso di un cappuccio nero con occhiaie, come quelli in uso presso i « fratelloni » delle Compagnie religiose, e inoltre d'una sciarpa che da un lato era di color celeste scuro e dall'altro era di color nero e rosso a strisce.

Interrogato sulla provenienza e sull'uso a cui erano destinati gli strani oggetti, l'individuo — identificato per Luigi Donati, fu Vincenzo, di 35 anni, romano, abitante in via de' Genovesi n. 3 — si rifiutò di dare spiegazioni. Ma stamane, nuovamente interrogato dal Commissario, il Donati si è indotto... a sbottonarsi: ed ha detto che il cappuccio e la fascia altro non sono che i distintivi degli affiliati alla « Carboneria » alla quale egli appartiene. Tali distintivi egli aveva in tasca perchè gli erano serviti poco prima per partecipare ad una adunanza segreta che alcuni « Carbonari » — una quarantina in tutto — avevan tenuta in una delle grotte del Monte Testaccio per l'ammissione di un nuovo socio secondo il cerimoniale della associazione. Finita l'adunanza i quaranta affigliati e il neofita si recarono alla spicciolata a bere in alcune osterie del Testaccio e di San Paolo e si erano tutti, chi più chi meno, ubbriacati....

Borseggio alla stazione di Termini

Al momento della partenza del treno di Pisa, ieri sera alle 23.35, un viaggiatore — rimasto sconosciuto — si accorse che un individuo lo aveva borseggiato del portafoglio e tentava di allontanarsi nascondendosi fra la folla che si trovava sotto la tettoia. Il derubato non esitò ad inseguire il ladro che però vistosi scoperto, gettò a terra il portafoglio e si eclissò. Il viaggiatore, pago di aver recuperato ciò che gli era stato tolto, risalì sul treno che subito dopo si mise in movimento. La scena era stata notata dall'agente di P. S. Gemma di servizio alla stazione, il quale tentò di rintracciare il ladro ma non vi riuscì. Se non che, avendo avuto modo, durante l'inseguimento di rilevare i connotati di lui, s'affrettò a comunicarli alla guardia scelta Valirra della squadra investigativa della Questura Centrale. Il Valirra a sua volta si pose subito alla ricerca del ladro e riuscì infatti ad identificarlo e ad arrestarlo. E' costui un furfante assai pericoloso e assai noto alla pubblica sicurezza: certo Francesco Luzzi, di Luigi, di 30 anni, romano, abitante in via Panisperna, 222, il quale venne riconosciuto dal manovale ferroviario Gaetano Messina che si era trovato presente alla scena di poco prima.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Artritismo...

Tentato furto, ribellione e arresti

Tre agenti del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio, Urbessa, Napoli e Pinna, in perlustrazione per le vie del distretto nella notte scorsa, hanno sorpreso al Corso Vittorio Emanuele, angolo di via San Pantaleo, tre individui che tentavano di scassinare la porta del negozio della Ditta Baldieri e Fel. I ladri, accortisi della presenza delle guardie, hanno abbandonato subito l'impresa e si son dati alla fuga lasciando sul posto alcuni indumenti già rubati altrove.

Le guardie hanno inseguito i furfanti e dopo vivacissima corsa ne hanno raggiunto uno che era in possesso di due abiti completi.

Mentre veniva tradotto al Commissariato l'arrestato ha ingaggiata una energica resistenza a pugni e a calci dai quali è rimasto ferito alla mano destra l'agente Urbessa che si è recato più tardi a farsi medicare all'ospedale di Santo Spirito ed è stato giudicato guaribile in sei giorni.

L'arrestato è stato identificato per il pregiudicato Costantino Carbini, di Giacomo, di 23 anni, romano, abitante in via del Pellegrino, n. 58.

Stamane è stato arrestato il fratello di lui, Riccardo, di 26 anni, riconosciuto dagli agenti come uno dei ladri.

Fuga di un ammalato dal Sanatorio Umberto I

Ieri sera, poco dopo le nove, si verificò nei locali del Sanatorio Umberto I, a San Giovanni, un vivo trambusto di cui fu cagione la fuga di un giovane ricoverato. E' costui un certo Oreste Savini, di Pasquale, di 17 anni, romano, abitante in via Amerigo Vespucci n. 103, ammalato di tubercolosi polmonare.

Da qualche tempo il povero giovane appariva assai più irrequieto del solito, si lamentava con i compagni di sventura della libertà perduta e non nascondeva i suoi propositi di fuga. Ieri sera, appunto, il Savini pose in effetto il suo divisamento. Alle 20.30, quando i ricoverati incominciano a prender sonno e meno rigida divenne la vigilanza degli infermieri, egli, senza far rumore, lasciò il letto, raggiunse l'uscio della corsia, imboccò la scala, discese nel giardino. Nessuno fra gl'infermieri s'era accorto di lui che potè così, indisturbato, compiere gli sforzi necessari a dar la scalata al muro di cinta. L'impresa non gli dovette riuscir facile: ma, comunque, egli seppe condurla a termine.

Dopo mezz'ora la scomparsa di lui venne notata. Egli fu ricercato dovunque, dentro il Sanatorio e fuori, per un largo raggio, in ogni senso. Ma inutilmente.

Ribaltamento di un carrozzino

Alle quattro e mezza di stamane passava sul ponte Umberto un carrozzino a due ruote, trainato da un cavallo, sul quale si trovavano l'ispettore municipale Mariano Gervasi e il carrettiere Enrico Pegoli.

Ad un tratto il cavallo si è impennato ed il carrozzino ha ribaltato. Il Gervasi ed il Pegoli sono stati sbalzati a terra ed hanno riportato contusioni e ferite per le quali

L'affare Caillaux-Fabre
e la corruzione politica francese

Retroscena di retroscena

PARIGI, marzo.

Cumuli di fiori coprono la sepoltura di Gastone Calmette; ma impediranno essi al morto d'udire lo strepito delle contese che gli organi dei radicali e dei socialisti hanno intrapreso coi giornali di destra fin da quando la bara era circondata di ceri, e i pettegolezzi che nei ritrovi e nei salotti vengono fatti sul dramma?

Giacinto Loyson, nei *Droits de l'Homme* chiama Luigi Barthou « un miserabile ». Giorgio Thiebaud parla nella *Libre Parole* del « nuovo e ripugnante scandalo del partito repubblicano, che lo copre di fango e di sangue ». Nella *Patrie* Emilio Massard si domanda perchè Caillaux e Monis non sono ancora stati imprigionati. Nell'*Humanité* il Compère-Morel s'indigna per « l'immoralità e l'ignominia delle classi dirigenti ». E mentre il deputato Du Mesuil, discorrendo degli uomini che stanno alla testa della nazione, afferma che creano « un'atmosfera viziata, irrespirabile », il senatore Herriot, compiendo varie riflessioni sul partito radicale, fa di coloro che lo compongono un triste, compassionevole, miserevolissimo quadro.

Uomini politici e giornalisti, si maltrattano, si ingiuriano, stanno ogni momento per accapigliarsi. Nulla v'è più di sacro per alcuni di essi: nè la vittima del dramma che ha fatto scatenare tante passioni, nè la disgraziata donna che si è resa colpevole di un atto criminoso: « Ella è un'eroina! » ha gridato il professor Thalamas in pieno Parlamento; ma Leone Daudet, ebbro di nazionalismo come il Thalamas è ebbro di odio verso i nazionalisti, ha dato a codesta « eroina » il nome spregevole e plebeo di *gueuse*.

× × ×

A quanti livori, a quante malignità, a quante perfidie, a quanti aspri giudizi viene dato sfogo in quest'ora di duolo e di sconfitta!

Al Caillaux, ancora sbigottito per l'iniquo colpo preparatogli dal destino, vengono inflitte, anche dai maggiori giornali, punzecchiature velenose. Non vedete? — essi dicono — tutta la Francia si compiace della sua caduta; ma in Germania, in Germania solo se ne rammaricano. Ed è naturale: non fu lui che le dette una parte del nostro Congo? Clemenceau — soggiungono — quando Caillaux cedette ai tedeschi quel territorio, pretendeva che egli si fosse reso reo d'alto tradimento. E poi, pensate: se Caillaux fosse rimasto al potere, la ferma triennale sarebbe stata un giorno o l'altro abrogata: dobbiamo dunque meravigliarci se alla Germania dispiace che egli sia precipitato dal potere?

I giornali minori attaccano ancora più crudelmente l'uomo che fino ad una settimana fa diceva che fra due mesi avrebbe stretto in una mano le redini del Governo e che con l'altra avrebbe schiacciata la reazione; lo attaccano alle spalle, lo attaccano nella sua vita privata, e lo attaccano non più con rabbia ma con gioia. Essi gli rinfacciano di aver favorito i finanzieri meno onesti, lo accusano di essersi arricchito coi mezzi più sleali, affermano che intimidì funzionari e magistrati. Uno dei suoi più implacabili detrattori ha narrato che, dietro una tappezzeria del suo gabinetto di ministro, il Caillaux teneva due fidi impiegati i quali ascoltavano i discorsi anche più confidenziali che certi personaggi andavano a tenergli ed avevano l'obbligo di far da testimoni o davanti alle Commissioni di inchiesta o davanti ai tribunali quando quei personaggi avessero taciuto le affermazioni da essi udite. Un altro, *L'Oeuvre* di Gustavo Téry, racconta che allorquando Caillaux volle unirsi in matrimonio con una signora maritata ad un impiegato dello Stato, promise a costui un avanzamento purchè acconsentisse a divorziare; l'impiegato — e il Téry ne fa il nome — divorziò, passando dallo stipendio di 2,400 franchi all'onorario di 21,264 franchi che gode anche attualmente.

× × ×

I pettegolezzi s'addentrano nell'intimità della casa, penetrano i rapporti esistenti fra il Caillaux e sua moglie alla vigilia del dramma, sollevano veli che celano amori, gelosie, lagrime e mute angoscie.

Ah, che tristezza dover trascrivere queste meschinità! Ma non sono forse queste meschinità che possono mettere nella loro vera luce certi fatti destinati un giorno ad esser giudicati imparzialmente.

Avanti, dunque.

Si tratta di squarciare il mistero che avvolge il gesto tragico della signora Caillaux. Perchè quella donna si armò d'una rivoltella, si preparò con calma ad uccidere il direttore del *Figaro*, andò ad attendere, si fece introdurre nel suo ufficio poi, senza tremare, senza sbagliare un sol colpo, crivellò Gastone Calmette di proiettili? Volle impedire che egli pubblicasse il documento relativo all'affare Rochette? Cedette ad un impeto d'isterismo, come alcuni pretendono? Oppure; come una sua amica si è sforzata di farmi credere in questi giorni, ella era ossessionata dalla lettura di certe lettere anonime che pervenivano a lei e al marito, talune delle quali minacciavano perfino di morte il ministro se egli non avesse indotto al silenzio Calmette? La verità non è invece un po' più romanzesca, e il romanzo che molti conoscono, pagina per pagina, non è forse più semplice delle complicate storie che tanti vanno propalando per impedire che la verità sia saputa?

Eccolo, il romanzo. Gastone Calmette amava una signora bellissima. Un giorno anche il Caillaux se ne innamorò e la corteggiò, senz'essere corrisposto. Qua la signora Caillaux s'ingelosì della rivale a tal segno che, avendola una volta incontrata nel salotto di un'amica le voltò con ostentazione le spalle e suscitò un mezzo scandalo. La bellissima donna ne fu così offesa che incitò il Calmette a vendicarla maltrattando il Caillaux senza tregua e senza misericordia. Il Calmette la accontentò. Il Caillaux scoperse la cagione degli attacchi implacabili fattigli dal giornalista e sfogò tutta la sua propria indignazione sulla moglie. Per molto tempo la signora Caillaux sopportò i rimproveri, gli scoppi di collera e le scenate del marito, poi, stanca di quella tortura, esasperata, eccitata, decise di mettere fine ad una situazione infernale. E andò ad ammazzare Gastone Calmette.

× × ×

Sulla sepoltura della vittima sono stati accumulati tanti fiori, che al morto non può certo giungere nessun bisbiglio di sè, e nemmeno forse nessun grido di rivolta.

I camelots du Roi ne hanno lanciati molti, l'altro ieri, ritornando dal cimitero di Batignolles; ma sono tutti rimasti senza eco.

— Perchè gridano soltanto? — domandai ad un personaggio che mi stava accanto, e che conosce in tutti i suoi più oscuri retroscena la storia dei partiti politici che in questo momento si trovano di fronte in Francia.

— Perchè — egli mi rispose — in questo paese non c'è ora un solo uomo che sappia fare qualche cosa di più che gridare!

E chinò il capo malinconicamente.

G. C. SARTI.

La signora Caillaux in prigione

PARIGI, 23.

I *reporters* fanno a gara per dimostrare ciascuno che non v'è persona meglio informata di lui relativamente a ciò che fa la signora Caillaux in carcere e giorno per giorno ne riferiscono sui giornali ogni atto, ogni gesto.

La stampa nazionalista dal canto suo accusa la direzione delle carceri di usare troppi favoritismi alla detenuta che non è trattata come tutte le altre.

Mentre tutte le prigioniere debbono levarsi alle cinque e mezzo del mattino, la signora Caillaux si leva soltanto alle otto; e appena levatasi e dopo compiuta la *toilette* personale con tutti i comodi e tutti gli agi, ella si reca alla messa.

Ieri, per esempio, ella si è recata alla messa domenicale celebrata in quell'ora tarda, date le consuetudini della prigione, appunto per lei. La prigioniera si mostrò assai compunta e rimase in ginocchio un buon minuto dopo l'elevazione.

Dopo di che tornò nel proprio appartamento; appartamento, poichè — rileva la stampa nazionalista — accanto alla sua cella la moglie dell'ex ministro ha un grazioso salotto con un tavolo per il disbrigo della corrispondenza. A questo proposito giova notare che l'amministrazione delle carceri afferma che la signora Caillaux è trattata secondo le disposizioni precise del Regolamento di San Lazaro, e che se le si concede qualche privilegio, è soltanto in considerazione del fatto che il medico delle carceri l'ha riconosciuta ammalata.

Intanto la calma più completa non ha cessato di regnare nei dintorni di Saint Lazare dove è detenuta la signora Caillaux.

Una dozzina di agenti assicurano l'ordine pubblico e non hanno avuto ragione sino a questo momento di intervenire.

L'ex-ministro Caillaux, che ha fatto visita alla signora Caillaux, ha lasciato la prigione verso le 3.30 del pomeriggio senza che il suo passaggio abbia destato il menomo movimento di curiosità.

La premeditazione del delitto

Un nuovo particolare rivelato dai giornali intorno al modo con cui la signora comperò l'arma prima di commettere il delitto, mostra che questo fu premeditato con una calma sorprendente.

Uscita di casa verso le 10 ella si fece condurre in un negozio di armaiuolo e chiese di parlare col direttore che conosceva. Il direttore era assente. Allora la signora Caillaux domandò di parlare col suo sostituto e parlò infatti col primo impiegato del negozio. Questi si mise subito a sua disposizione. La signora gli espresse il desiderio di comperare una rivoltella automatica, e scelta una di quelle che le vennero presentate chiese di poterla provare. A tale scopo fu fatta discendere nel sottosuolo. Là ella tirò sopra un bersaglio parecchie volte.

Poi — come riferisce nell'*Intransigeant* il visconte di Tredaine che dichiara di essere stato testimone della cosa — alla risalì nel negozio e chiese di potersi lavare le mani che s'era insudiciate maneggiando l'arma.

A quanto pare ella vide il visconte di Tredaine ma non lo riconobbe, perchè secondo qualche giornale domandò al primo impiegato di Renet chi fosse la persona che l'aveva salutata. Saputolo, avrebbe esclamato, con la massima calma:

— Appunto, mi sembrava che fosse lui!

Tutto ciò i giornali riferiscono per dimostrare come la signora Caillaux non tradì il più lieve turbamento prima del delitto, premeditato dunque con il massimo sangue freddo.

E' noto che la signora Caillaux, nel suo interrogatorio di sabato scorso, dichiarò che aveva compiuto l'attentato contro Calmette perchè era stata avvertita che il direttore del *Figaro* si preparava a pubblicare due lettere intime che le erano state dirette da Caillaux prima del loro matrimonio. In appoggio a questa tesi l'avvocato Labori ha indicato al giudice istruttore Boucard varii importanti testimoni che verranno escussi e fra i quali si trovano la ex-principessa di Monaco e la signora Chaartran. Si dice pure che sarà probabilmente interrogata la principessa di Monegna Estradore, che redigeva al *Figaro* la rubrica degli *Echos Mondains* e che lasciò il *Figaro* il primo corrente, dando a Calmette le sue dimissioni per motivi di salute.

La signora Estradore, sarebbe immischiata nell'affare attuale. Essa, a proposito delle pubblicazioni fatte da Calmette, si sarebbe recata a far visita varie volte a Caillaux e alla signora Caillaux. Il *Figaro* protesta contro il modo di agire di alcuni corrispondenti esteri i quali affermano che il delitto della signora Caillaux sia stato motivato dal timore che Calmette pubblicasse lettere intime. In ciò, dice il giornale, vi è una grossolana menzogna che sorprenderà la buona fede dei nostri confratelli esteri.

Terminando, il *Figaro* dichiara che prenderà contro i diffamatori involontari o incoscienti le misure giudiziarie che sono suggerite dalla situazione.

Quel che diranno Briand e Caillaux alla Commissione d'inchiesta.

Il *Journal* scrive che Briand quando sarà chiamato dinanzi alla Commissione per l'affare Rochette esporrà le condizioni esatte nelle quali il procuratore Fabre fu indotto a confidargli l'intervento di Monis e di Caillaux e le ragioni per le quali, mentre il processo Rochette era dinanzi ai tribunali, Briand credette di [illegible] e Barthou, che gli succedeva nel Ministero della Giustizia.

L'*Echo de Paris* afferma che Caillaux avrebbe fatto trascrivere da un usciere alla presenza di due suoi amici, nascosti dietro una tenda, la conversazione che egli ebbe col Procuratore generale Fabre, durante la quale questi avrebbe rivelato al ministro delle Finanze che Briand lo avrebbe invitato a non dire tutta la verità dinanzi alla prima Commissione d'inchiesta. Nondimeno una persona intima di Caillaux afferma che questi quando sarà udito di nuovo dalla Commissione di inchiesta, cercherà unicamente di precisare la sua deposizione e di rettificare le affermazioni di Fabre in ciò che lo riguardano. Caillaux ignora il processo verbale della conversazione di Fabre che sarebbe stato redatto dietro la tenda.

Del resto Ceccaldi ha dichiarato all'*Echo de Paris* che nè Caillaux nè lui hanno il menomo desiderio di attaccare Briand.

Un nuovo scandalo in vista?

Il capitano Marix, ex relatore al Consiglio di guerra di Parigi, dirige al Presidente della Commissione d'inchiesta per l'affare Rochette una lettera con la quale si mette ad intera disposizione della Commissione stessa, facendo osservare che il processo Rochette e il processo Marix sono inseparabili e sono stati giuridicamente condotti nello stesso modo eccezionale, sotto l'influenza politica.

« Occorre sapere — egli dice — se il Procuratore Fabre, il quale fu quegli che in entrambi i casi ordinò l'inchiesta senza passare attraverso l'autorità giudiziaria, non abbia dovuto obbedire per l'arresto del capitano Marix come dice di aver dovuto obbedire per il rinvio del processo Rochette.

I particolari che Marix vuol portare dinanzi alla Commissione metteranno in chiaro — egli dice — un mostruoso arbitrio di Governo.

Nuova crisi nel Gabinetto?

La *Libre Parole* dice di poter affermare che tre membri del Gabinetto e cioè Viviani, Lebrun e Maginot sono decisi a presentare oggi o domani le loro dimissioni. Il giornale soggiunge che anche Noulens indubbiamente li seguirà.

Il *Gaulois* prevede per la fine del mese la costituzione di un gabinetto che sarebbe presieduto dal senatore Peytral colla collaborazione di Viviani all'Interno e Delcassé agli Esteri. Peytral assumerebbe il portafoglio delle Finanze.

La grave situazione nell'Ulster

L'azione parlamentare del governo

LONDRA, 23.

La questione dell'Ulster diventa sempre più complicata. Un distaccamento di centocinquanta uomini è stato mandato ieri a Dublino da Curragh e da Dublino si è immediatamente imbarcato per l'Ulster.

Secondo notizie attinte a fonte bene informata entro ventiquattr'ore saranno concentrati nelle varie città di Ulster circa cinquantamila uomini con batterie di artiglieria da campagna.

Si teme che la cosa prenda proporzioni gravi, ma non è stata trascurata alcuna precauzione perchè l'ordine non sia turbato.

Pare che prossimamente il Gabinetto richiederà alla Camera di approvare l'abolizione del voto plurimo per influire sulla Camera dei Lords affinchè sia approvato il progetto di legge per la separazione della Chiesa dallo Stato nel paese di Galles e per il passaggio definitivo dell'*home rule*.

Qualche giornale però si mostra dubbioso in proposito.

Le dimissioni degli ufficiali

Si conferma che 66 ufficiali su 76 della terza brigata di cavalleria di guarnigione in Irlanda, al comando del generale Gough, hanno dichiarato che si rifiutano di recarsi nell'Ulster. Il ministro della Guerra ha respinto le loro dimissioni ed ha loro comunicato che, se essi ricevessero l'ordine di recarsi nell'Ulster, ciò non sarebbe che allo scopo di proteggere i beni del Governo e aiutare la polizia a mantenere l'ordine. In seguito a ciò gli ufficiali hanno consentito a recarsi nell'Ulster; ma al tempo stesso hanno nettamente dichiarato che non parteciperanno alle ostilità contro gli abitanti dell'Ulster. Tale decisione è stata telegrafata a Londra.

Dopo averla appresa, il Ministro della guerra ha chiamato a Londra il generale Gough e i comandanti dei due reggimenti lancieri.

Si afferma che il Governo ha rifiutato di accettare le dimissioni degli ufficiali, perchè, in caso contrario, essi sarebbero stati liberi di arruolarsi nelle milizie dell'Ulster.

Si dice che numerosi altri ufficiali di fanteria e di cavalleria hanno presentato le loro dimissioni sotto condizione, ma finora tutti i distaccamenti di queste armi che hanno ricevuto l'ordine di recarsi nell'Ulster sono partiti senza sollevare difficoltà.

I colloqui del Re

Dopo aver ricevuto l'arcivescovo di Canterbury, il Primo Ministro, Asquith, si è recato in automobile al Palazzo di Buckingham, ove è stato ricevuto dal Re. Il colloquio è durato oltre un'ora. Il Primo Ministro è poscia tornato a casa. Il capo dello Stato Maggiore dell'esercito sir John French era presente al colloquio del Re col Primo Ministro.

Il Re ha poscia ricevuto il Ministro della Guerra.

In seguito alla piega che stanno prendendo gli avvenimenti in Irlanda alcune decisioni che erano state prese dal Re hanno subito modificazioni.

Le visite che i Sovrani si proponevano di fare al conte di Derby da mariedì a sabato saranno rimandate affinchè il Sovrano possa mantenersi in stretto contatto coi suoi Ministri.

Il pessimo esempio degli Unionisti

L'esempio che gli Unionisti stanno dando in questo momento non è dei migliori. L'Inghilterra è travagliata da una gran crisi economica, il cui disagio si fa fortemente sentire nelle classi basse della popolazione. C'è nella massa operaia inglese un sordo fermento causato da un complesso di circostanze economiche che sarebbe troppo lungo enumerare e studiare. E' un fatto che nei quartieri popolari delle grandi città inglesi e scozzesi, a Londra come a Glascow, a Liverpool come a Manchester, a Kinkardine come a Kilmornoc la popolazione operaia si agita, e le *trade-unions* preparano scioperi, mentre le processioni dei disoccupati si fanno sempre più frequenti. E tuttavia, fino ad ora, tutta questa gente ha manifestato pacificamente: la teoria del sabotaggio non è entrata nei costumi inglesi, e proteste, processioni e dimostrazioni e scioperi si mantengono nei limiti della legalità.

Ma ecco che gli unionisti sollevando l'Ulster vengono a mostrare alle folle che per ottenere bisogna chiedere, con le armi alla mano. Questo esempio di un partito che fu al Governo, pretende e spera tornarvi ed intanto raccoglie fucili, organizza reggimenti di volontari con l'intento di farne dei ribelli, che dichiara di essere pronto a nominare un Governo provvisorio per non obbedire ad una legge dello Stato non potrebbe essere peggiore. E c'è da temere che gli unionisti, i quali sembrano ormai avere perduto assolutamente il controllo delle loro azioni, abbiano col loro pessimo esempio dato la stura ad un demonio, che non sapranno più, poi, come imbottigliare. Intanto col loro atteggiamento stesso essi rendono impossibile al Governo ogni transazione poichè sarebbe troppo dannoso, troppo rovinoso per la compagine stessa della nazione, se un partito potesse alla propria resistenza armata, esso è riuscito ad imporre al Governo la propria volontà, e ad impedire che ne fossero rispettate le leggi.

Una dichiarazione di Asquith per mettere a posto le cose.

Il « Times » di stamane pubblica il seguente comunicato del Primo Ministro Asquith, destinato a dissipare le obbiezioni sorte sulla condotta del Governo e a togliere ogni dubbio sulle sue intenzioni. Il Primo Ministro dice:

« In primo luogo deve essere ben chiaro che i movimenti di truppa avvenuti in Irlanda in questi ultimi giorni hanno un carattere di pura precauzione. Infatti tutti sanno come sia perfettamente inutile, dal punto di vista strategico, di sparpagliare dei piccoli distaccamenti di truppa nell'Ulster. La nostra intenzione è semplicemente quella di rinforzare i presidii che custodiscono i depositi di armi, munizioni ed approvigionamenti militari, sparsi un po' dappertutto nella regione e che potrebbero venire attaccati. Quanto al preteso armamento navale questo consisteva semplicemente nell'invio di due piccoli incrociatori per trasportare un distaccamento di truppe in modo di evitare la traversata della città di Belfast, ma a nessun altro spostamento di truppe si è mai pensato.

« In secondo luogo, la voce corsa che il Governo avesse spiccato un mandato di cattura contro il capo dell'agitazione nell'Ulster è priva di qualsiasi fondamento. Sir Edward Carson e i suoi partigiani tanto in Irlanda quanto in Inghilterra, hanno prestato certamente fede a queste dicerie, ma il Governo non vi ha mai pensato e non pensa a prendere misure di questo genere.

« Il terzo errore è in certo modo una conseguenza del secondo e si riferisce all'atteggiamento assunto dagli ufficiali della guarnigione di Curragh e di altri reggimenti. Si è diffusa l'opinione che il Governo intendesse procedere ad una inchiesta sulle intenzioni degli ufficiali, dato che fossero chiamati a prendere le armi contro l'Ulster; nessuna misura di tal genere è stata mai presa in considerazione dal Governo, non fosse altro perchè ricorrere alla forza contro l'Ulster è una eventualità che il Governo spera non si verifichi ».

Per quanto riguarda poi gli ufficiali direttamente interessati, dice il « Times », e cioè il generale Gough e gli ufficiali da lui dipendenti, il Primo Ministro si è rifiutato per ora di fare qualsiasi dichiarazione. Crediamo tuttavia di sapere che secondo il Ministro si è caduti in un equivoco involontario sulla natura del servizio che tali ufficiali dovrebbero compiere. Per dissipare tale equivoco si aspetta l'arrivo a Londra del generale sir Arthur Paget. A ogni modo il punto di vista ufficiale è che si è incorsi in una mancanza di tatto e che il generale Gough ed i suoi ufficiali hanno avuto una falsa impressione che il Governo volesse mandarli immediatamente contro l'Ulster.

Gli ufficiali ritirano le dimissioni

Ore 15,30.

Il corrispondente da Belfast del « Times » dice che quasi tutti gli ufficiali della guarnigione di Curragh avrebbero ritirato le proprie dimissioni. Il Ministro aveva ordinato giovedì scorso che tutti gli ufficiali acquartierati a Curragh dovevano dichiarare se erano pronti a fare servizio nell'Ulster o no, e in caso contrario imponeva di dimettersi entro dodici ore. Venerdì mattina un centinaio di ufficiali trasmisero le proprie dimissioni che venivano accettate in via provvisoria. Ma sabato il generale sir Arthur Paget ebbe un lungo colloquio con gli ufficiali cui disse che il Ministero chiedeva loro un semplice servizio di polizia nell'Ulster, garantendo che in nessun caso sarebbero stati chiamati a prendere parte a conflitti contro gli abitanti di quella provincia.

Si è pubblicato
"L'Annuario generale d'Italia"

Abbiamo sott'occhio una copia della 29.a edizione di questo pregevole Annuario, che costituisce per la ricchezza delle rubriche, per la razionale esposizione di esse e per la grande facilitazione delle ricerche, la guida veramente indispensabile alle amministrazioni pubbliche ed a qualunque ufficio commerciale, industriale e privato, ed ogni uomo d'affari. L'ingente materiale è ripartito in due volumi di oltre quattromila pagine, e diviso in diciotto parti. La prima parte comprende: la Cronologia della Famiglia Reale Italiana, capi di Stato Esteri, Parlamento Nazionale, Senato e Camera dei Deputati, Gerarchia Ecclesiastica, Amministrazione Centrale dello Stato, Ministri e Ministeri, i titolari e le attribuzioni delle numerosissime sezioni delle Amministrazioni Statali.

La parte seconda fino alla XVII contiene le indicazioni generali di tutti i Comuni italiani, oggi 8310, ripartiti per regioni: ogni Regione in Provincie, ogni Provincia in Circondarii, ed ogni Circondario in Mandamenti.

La parte XVIII comprende preziose ed utili notizie sintetiche dell'Estero, i nomi dei principali commercianti ed industriali, ed una parte speciale è dedicata con grande preveggente utilità alla Libia. L'indice delle materie stampate in quattro lingue.

In sostanza questa pubblicazione la quale in quasi trent'anni di vita ha segnato un costante miglioramento nella sua compilazione, fa onore al nostro Paese e alla Società Editrice, la quale, come è noto, ha sede in Genova, via Roggio, 3. Il prezzo com-

Verso la fine
dei militantismo femminile

LONDRA, 23, ore 10,30.

L'attentato compiuto da una suffragetta contro una delle più belle creazioni artistiche, la Venere del Velasquez, ha rinnovato in Inghilterra la polemica intorno al trattamento che si dovrebbe infliggere a queste forsennate che, col pretesto di una agitazione politica, compiono atti ai quali nessun estremista di sesso maschile si è mai sognato di abbandonarsi.

Molte distinte personalità, irritate indubbiamente dagli atti vandalici delle suffragette, hanno scritto lettere vibrate ai giornali affermando essere venuto il momento di cessare dall'usar riguardi alle autrici di attentati come quello deplorato della National Gallery, e se queste tentano sfuggire alle condanne dei magistrati ricorrendo allo sciopero della fame il Governo dovrebbe lasciar giungere la cosa alle sue estreme conseguenze, cioè lasciar morire le suffragette che non vogliono mangiare o bere o dormire.

Altri suggeriscono come rimedio la deportazione e consigliano il Governo a portare in qualche isola deserta del Pacifico o dell'Atlantico le suffragette che si rendono recidive di attentati o di disordini. L'isola di S. Elena è stata suggerita da un deputato alla Camera dei Comuni come una possibile residenza per la signora Pankhurst e le sue figlie, in una colle principali loro luogotenenti ed amiche.

Ma il Governo non è di questa opinione: non può e non vuole, con molta ragione, assumersi la responsabilità di fare delle suffragette delle martiri lasciandole morire in prigione, non vuole nemmeno agire autocraticamente deportandole. Invece confida nel lento ma sicuro effetto della legge del « gatto e del sorcio ».

Certamente questa non è una legge perfetta: al contrario; ma è quanto di meglio si è potuto escogitare fino ad ora. Una donna sottoposta al trattamento della legge del « gatto e del sorcio » finisce presto o tardi per rovinarsi fisicamente, per perdere l'equilibrio nervoso e mentale e per non impazzire è obbligata a lunghi periodi di tranquillità e di astensione dalla propaganda attiva. Tutti sanno che signora Pankhurst è ridotta in miserrime condizioni fisiche e che ad ogni periodo di prigionia essa è obbligata a fare seguire lunghi periodi di riposo.

Sua figlia Cristabel, dopo avere esperimentate le delizie del digiuno e della nutrizione colla sonda, si è ritirata a Parigi da dove dirige il principale giornale suffragista, ma non prende parte attiva alla agitazione militante.

Sua sorella Silvia, che ancora tiene il campo, è sottoposta ad una rigorosa vigilanza per parte della polizia, e tutte le volte che pensa di presentarsi al pubblico, di partecipare ad una riunione, di presiedere un *meeting*, viene immediatamente arrestata ed inviata con tutta la velocità che una automobile consente ad Halloway, la prigione femminile della metropoli.

In realtà la legge del «gatto e del sorcio» ha posto nelle mani del Governo e della polizia un'arma formidabile di cui l'uno e l'altra si servono per scoraggire le militanti.

Infatti molte non possono resistere alla tensione che deriva da questo continuo alternarsi di vicende, non possono resistere alla irritazione della vigilanza instancabile della polizia e finiscono o per nascondersi in qualche lontano distretto rurale o per passare all'estero o meglio ancora per abbandonare il militantismo.

E questo è appunto quanto il Governo desidera; perciò esso continua nella sua politica di temporeggiamento, persuaso come è che la legge gli permetterà di esautorare il militantismo.

Una banda di truffatori ed impostori processati in Russia

LONDRA, 23, ore 10,30.

I giornali inglesi si interessano sempre intensamente alle questioni religiose, alla formazione delle nuove sètte, che si verifica in ogni parte del mondo e per ragioni diverse ma causanti gli stessi effetti, specialmente nei paesi anglo-sassoni e nei paesi slavi.

Così ora danno larga diffusione al processo che si è iniziato a Pietroburgo contro una donna, fondatrice di una nuova sètta conosciuta sotto il nome di « Okhta, la Madre di Dio ».

Il vero nome di questa donna di eccezionale abilità è Daria Smirnova, e la sua professione era assai umile, poichè fino a tre o quattro anni fa faceva la portinaia in un sobborgo della capitale russa. La sètta in questione, fondata moltissimi anni fa, credo, od almeno finge di credere, che Gesù, i dodici apostoli, la Vergine Maria si incarnino a determinati periodi e riassumano la loro propaganda religiosa e morale in seno alla società umana.

Fino a pochi anni fa la parte di Gesù, nella sètta, era rappresentata da un certo Pietro Obukhoff, il quale per alcuni anni diresse attivamente la propaganda religiosa, ma poi cominciò a cadere in preda all'alcoolismo e Daria Smirnova, sotto il pretesto che un ubriacone non poteva governare il Regno dei Cieli, lo fece deporre e fu eletta alla suprema carica della congrega sotto il nome di « Madre di Dio ».

La donna non perdette tempo per fare eleggere il proprio figlio alla carica di Gesù, che nella sètta è anche il depositario dei quattrini, ed affidò al proprio amante Boris Shemetoff la carica di Apostolo Pietro. Questi tre, cioè: la Madre, il Figlio e l'Apostolo, in tre o quattro anni non solo diedero fondo al patrimonio della sètta ma impegnarono questa in debiti, in imbrogli, in pasticci finanziari d'ogni genere, fino a che cominciarono a piovere le querele per truffa da ogni parte. La « Madre di Dio » venne arrestata sotto gravi accuse ed in breve lo svolgersi dell'istruttoria rese necessario l'arresto di « Gesù », e dell' « Apostolo Pietro ». Dalla prigione la « Madre di Dio » mandò un messaggio ai suoi seguaci, dicendosi vittima di una persecuzione religiosa ed incitando coloro che appartenevano alla sètta a non deporre contro di essa in tribunale, affermando che si era servita dei fondi della Società, lo aveva fatto per allargare gli scopi di questa, e che ad ogni modo tutti coloro che la avevano affidato merci o denaro sarebbero stati ripagati al mille per uno nella loro futura esistenza eterna in Paradiso. Sembra poco credibile, ma sta il fatto che quasi tutte le querele vennero ritirate e che soltanto diciassette negozianti di Pietroburgo, direttamente e gravemente scottati, hanno mantenuto le loro accuse!

Un diciottesimo querelante appare nel processo, e cioè il marito di Daria Smirnova, il quale accusa la moglie di adulterio in primo luogo, poi di avere organizzato con alcuni membri d'ambo i sessi della sètta dei veri stornelli. Infatti Daria Smirnova aveva aperto un asilo, allo scopo di preparare i suoi seguaci alle delizie della vita futura e si suppone che avvenissero colà scene indescrivibili. Su ciò non si sono potute raccogliere testimonianze, per il fatto che tutti coloro i quali sono stati denunciati alla polizia, come frequentatori dell'asilo, affermano di non ricordarsi di avervi messo piede e pongono innanzi la teoria di esservi stati attirati o per suggestione ipnotica o condotti in uno stato di sub-coscienza. Il processo attira una folla enorme e siccome Daria Smirnova è riuscita a procurarsi degli eccellenti avvocati si prevede che durerà a lungo.

Le elezioni senatoriali in Spagna

MADRID, 23.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni senatoriali. I risultati ufficiali dell'ultima ora sono i seguenti:

Eletti: 92 conservatori; 51 liberali; 10 cattolici, fra cui 8 prelati; 6 regionalisti; 7 re-

Terribile tragedia nel Mar Caspio
Novemila pescatori russi annegati

PARIGI, 23.

Un dispaccio da Odessa al *Petit Journal* dice che un radiotelegramma giunto da Astrakan segnala un grave disastro.

Diecimila pescatori di quella città, partiti con la flottiglia delle loro barche la sera innanzi colpiti da un ciclone, hanno naufragato. Soltanto ottocento hanno potuto rifugiarsi sulla piccola penisola di Aichouyeff; tutti gli altri sono periti fra le onde. Finora sono stati ritrovati i cadaveri di 3200 annegati.

Derubata mentre sposa

BORDEAUX, 23.

Ieri mattina mentre in una chiesa cattolica si celebrava un matrimonio religioso, un ragazzetto strappava alla sposa una borsetta, e, approfittando della folla che assisteva alla cerimonia, prima che gli astanti si riavessero dalla sorpresa, sgattaiolava in mezzo a tutti e scompariva. La sposa che non riuscì ad afferrare il briccone in tempo, svenne. La borsetta conteneva dei brillanti per un valore rilevantissimo, pare per dieci o quindici mila lire.

Malgrado, le attive ricerche della polizia, il ragazzo non è stato ancora identificato e non si è avuta più notizia nè delle gioie, nè della borsetta.

Un pazzo in un teatro a Pietroburgo spara contro gli attori

PIETROBURGO, 23.

Ieri sera mentre in un teatro d'infimo ordine si rappresentava una pantomima, uno spettatore improvvisamente impazzito estrava di tasca una rivoltella e gridando: — Evviva l'imperatore, morte ai nichilisti! — sparava all'impazzata contro gli attori della pantomima.

L'atto inconsulto produsse un panico straordinario, ma per fortuna non ferì alcuno. Il pazzo fu disarmato e condotto in una casa di salute.

Lo spettacolo potè essere tranquillamente condotto a termine.

La rivoluzione al Messico
La battaglia di Torreon vinta dai ribelli

NEW YORK, 23.

Nella battaglia che secondo un dispaccio da Bermejillo sarebbe avvenuta a due miglia al nord di Torreon, i ribelli si sarebbero impadroniti del canale d'irrigazione.

Secondo un dispaccio da Chihuahua i ribelli annunciano ufficialmente che essi hanno sconfitto il nemico agli avamposti di Bermejillo. I federali hanno ripiegato velocemente lasciando sul terreno 160 morti. I ribelli non avrebbero avuto che tre morti e sei feriti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'Imperatore Guglielmo in viaggio per Vienna

L'arrivo a Vienna

VIENNA, 23.

L'Imperatore Guglielmo, partito ieri da Berlino per il suo viaggio a Venezia e a Corfù, è giunto alle ore 11 alla stazione di Penzing, ed è stato ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe, dagli arciduchi, dal duca di Cumberland e dalle autorità.

I due monarchi si sono salutati nel modo più cordiale, si sono stretti calorosamente la mano e si sono abbracciati due volte.

Guglielmo II ha salutato poi molto cordialmente il duca di Cumberland e gli arciduchi.

Dopo aver passato in rivista la compagnia di onore e dopo la presentazione dei rispettivi seguiti, i due Sovrani, entusiasticamente acclamati da una grande folla lungo il percorso, si sono recati con carrozze di Corte al castello di Schoenbrunn, ove l'Imperatore Guglielmo ha ricevuto gli omaggi dei grandi dignitari della Corte, e si è recato a salutare le arciduchesse.

Poco dopo l'arrivo al Castello, l'Imperatore Guglielmo ha avuto coll'Imperatore Francesco Giuseppe un lungo colloquio.

Il saluto della stampa

I giornali salutano calorosamente l'Imperatore Guglielmo. Rilevano che la sua visita in occasione del viaggio a Corfù è naturalissima, data la profonda amicizia esistente fra i due Sovrani.

Il *Fremdenblatt* mette in rilievo la solidità dell'alleanza austro-tedesca, che non ha più bisogno di prove, i vincoli che uniscono i due paesi essendo indissolubili.

La *Neue Freie Presse* dice:

« Le tre Potenze della Triplice Alleanza hanno avuto un così alto interesse a rimanere unite, e saldamente unite, che, tenuto il debito conto del mutato atteggiamento della Russia verso la Germania e verso l'Italia, la concordia delle tre Potenze si è mantenuta nella crisi balcanica recente con una logica tenace tale che non ritorneranno troppo presto i giorni in cui lo Czar di Russia si recava in Italia evitando di toccare il suolo austriaco.

« L'Italia s'è finalmente accorta che il panslavismo non conosce scrupoli, ed è ciò che l'ha condotta sulla stessa linea di condotta dell'Austria e della Germania.

« I legami che stringono oggi le tre Potenze della Triplice sono destinati a stringersi sempre più ».

La *Wiener Son und Montag Zeitung* saluta l'Imperatore Guglielmo nel termini più cordiali e dice che il Sovrano tedesco, incontrandosi nel suo viaggio per Corfù con l'Imperatore Francesco Giuseppe e col Re Vittorio Emanuele, rende così manifesta a tutto il mondo l'intimità dei rapporti di alleanza che unisce gli Stati della Triplice Alleanza, la quale, durante la maggiore crisi politica, che ormai si può dire superata, si è dimostrata una vera base della pace europea.

I membri della Società corale di Lipsia giunti qui in numero di 300, hanno dato nell'*Hausgarten* una mattinata in onore dell'arciduchessa Maria Giuseppa.

Oggi i cantori, dopo l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo, daranno un concerto a Schoenbrunn alla presenza dei due Imperatori.

× × ×

BUDAPEST, 23.

Secondo il *Pester Lloyd* corre voce che per invito dell'imperatore Francesco Giuseppe, l'Imperatore di Germania assisterà alle grandi manovre dell'esercito austro-ungarico che avranno luogo nel prossimo settembre.

L'incontro di Guglielmo II e Vittorio Emanuele III

VENEZIA, 23, ore 11.

L'Imperatore Guglielmo arriverà a Venezia la mattina del 24 alle ore 8.45 per la via di Ala. Si recherà subito a bordo dello *yacht Hohenzollern*. L'Imperatrice di Germania ha rinunziato al viaggio avendo, come è noto, il giorno 18 corrente, la principessa Vittoria dato alla luce un bambino a Brunswick.

Re Vittorio sarà a Venezia la mattina del 26 alle ore 9, in forma privata e dalla stazione si recherà subito al palazzo reale, per uscire poi in forma ufficiale e recarsi a bordo dell'*Hohenzollern* dove si incontrerà con l'Imperatore di Germania. Questi restituirà la visita al palazzo reale.

Sembra probabile che la Regina Elena accompagni il Re.

Ieri sono giunti a Venezia l'ambasciatore di Germania von Flotow con gli addetti navali e militari. L'ambasciatore ha preso alloggio all'*Hôtel Danieli*.

Sono a Venezia le tre navi da guerra germaniche *Breslau*, *Goeben* e *Sleipner* che faranno scorta all'*Hohenzollern* nel viaggio dell'Imperatore Guglielmo da Venezia a Corfù.

La partenza del Re

Il Re partirà domani sera da Roma; e sarà accompagnato a Venezia dal marchese Di San Giuliano.

Il Congresso forense a Palermo

PALERMO, 23.

Nel palazzo Steri, sotto la presidenza dell'on. V. E. Orlando si è riunito il Comitato ordinatore del IV Congresso nazionale forense, per concretare tutte le modalità del Congresso. E' stata fissata la data del Congresso nei giorni dal 16 al 22 maggio; è stato stabilito di offrire la presidenza onoraria al nuovo Ministro Guardasigilli, on. Dari.

L'on. Orlando ha assunto l'incarico di comunicare tale nomina e d'invitare ufficialmente il Ministro ad assistere alla inaugurazione del Congresso. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. Orlando, presidente del Comitato ordinatore. E' stato stabilito il regolamento delle sedute ed approvato il programma dei festeggiamenti, fra i quali sono state incluse regate nazionali a Villa Igiea ed una gita a Messina ed a Taormina a en-

I funerali dell'amm. Faravelli

Il trasporto della salma del compianto vice-ammiraglio Faravelli dalla abitazione alla stazione ferroviaria era fissato per le 16: alle 15 già, dinanzi al villino Wollemborg, affluivano autorità ed ufficiali di ogni arma, mentre le truppe del presidio si schieravano per le vie che avrebbe percorso il corteo, per rendere gli onori.

Giungono, in automobile o in vettura, ammiragli, generali, senatori, deputati, rappresentanze: vediamo i vice-ammiragli Canevaro, Borea Ricci, Nicastro, Thaon di Revel, i generali della Regia Marina Farrufoni, Ferrata, Santini, Ferrero di Cavallerleone, Ripa di Meano, Martinez; ed ancora il capo di stato maggiore dell'esercito senatore Pollio, il ministro ed il sottosegretario di Stato alla Marina, contrammiraglio Millo ed on. Battaglieri, il capo di gabinetto ed il segretario del Ministro, capitano di Fregata Galleani e tenente di vascello De Luigi, il capo di gabinetto del Sottosegretario cav. Cionni, il direttore generale comm. Marcelli, il direttore generale del servizio militare comm. Belleni, il contram. Rubin de Cervin, il contrammiraglio Martini, direttore generale del corpo Reali Equipaggi; il direttore generale delle costruzioni colonnello Carpi, con i colonnelli di Marina Russo ed Enrico Martinez, il contrammiraglio Bertolini, direttore dell'artiglieria, il tenente generale macchinista Goffi ed il tenente generale medico Calcagno.

Poi, un altro gruppo di senatori: principe Felice Borghese, Adeodato Bonasi, Bodio, barone Baracco, Arnaboldi, Melodia, Medici del Vascello, Luciani, Malvano, Maurigi, generale conte Mazza, Ulderico Levi, Grenet, march. Gualterio, Gui, Tomasini, Astengo, Salvarezza, Frascara, conte Di Broglio, principe Di Carpegna, duca di Terranova, Di Vico, avvocato generale al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, conte Di Brazzà, don Fabrizio Colonna, Cruciani Alibrandi, De Cupis.

Il padre Giacomo Gasparini, col clero di San Gioacchino, è salito poco prima delle 15.50, a dare la benedizione alla salma: poi il feretro è stato sollevato da sottufficiali di marina e congiunti, e trasportato giù, ove è stato collocato sul furgone d'artiglieria.

Mentre il corteo sta per mettersi in moto, sotto il vigile occhio del cav. Raffaello Raveggi, che a tutto ha provveduto con la consueta signorile precisione che è ormai riconosciuta come proverbiale della omonima ditta di pompe funebri di via Palermo, vediamo fra coloro che si scoprono reverenti al passaggio del feretro, venuti a rendere l'estremo tributo di omaggio al compianto uomo, il direttore generale della Marina Mercantile comm. Bruno, il segretario del Comitato degli Ammiragli capitano del genio navale Fea, il direttore generale nel Ministero della Marina comm. Pagés, il segretario capitano di vascello comm. Filipponi, il maggior generale del genio navale Ferrati, i capitani di vascello e di corvetta e di fregata Giavotto, Segrè, Luria, De Grossi, Ruggeri, Rainer, il sostituto avvocato generale erariale D'Ameglio, il tenente colonnello Lardera, il colonnello macchinista Buongiorno, il tenente colonnello Berghinz, il capitano Roncagli, l'ispettore comm. Pinzauti, il colonnello Leoncini, il generale del genio navale Moneta, il generale commissario Galante, il colonnello medico Rosati.

La folla è immensa; è uno scintillio di uniformi, di spalline, di decorazioni. Un senso di commozione e di ammirazione insieme desta la vista del cuscino sul quale sono le diciannove decorazioni del defunto, fra cui è la placca di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Le corone

Fra le numerosissime corone richiama l'attenzione una magnifica col nastro tricolore italiano e bianco e azzurro con la dicitura: « La marina imperiale di Russia all'ammiraglio Faravelli ».

Bellissime le corone del Municipio di Roma, del Ministro della Marina, del Ministro della Guerra, del vice ammiraglio Viale, di Thaon di Revel, di Garelli, degli ufficiali del Dipartimento marittimo di Venezia, della Società funzionari civili del Ministero della Marina, del comandante Seccol, delle famiglie Sigismondi, Mazzighi, Astuto, Gezzo, del duca Cito di Filomarino, della baronessa Sciacca della Scala, del tenente di vascello De Luigi, aiutante di campo del defunto; quella, infine, della famiglia del defunto.

Il principe Tommaso duca di Genova e il sottosegretario Battaglieri hanno anch'essi inviato corone.

I cordoni sono tenuti così: sen. Cefaly, vice presidente del Senato; marchese Cappelli, sen. Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito; ammiraglio Thaon di Revel, il comandante di Corpo d'Armata generale Frugoni, il prefetto sen. Annaratone, il gen. medico Calcagno e il cav. Falena.

Tra quelli che seguivano il feretro erano: in rappresentanza del Re il primo aiutante di campo Brusati e il comandante Moreno, i senatori Podestà, duca Torlonia, Cencelli, presidente della Deputazione provinciale, Filomusi Guelfi, Spincherle, Scaramella Manetti, Morpurgo, Di San Martino; gli addetti navali delle ambasciate di Inghilterra, Germania, Giappone, Austria, Francia, Russia e Bulgaria. I generali Moni, Berta, Amari, Zavattari, Pirelli, l'ammiraglio Chierchia, gli on. Guglielmi, Tassara, Agnetti, Di Saluzzo, Astengo, ecc., ecc.

Le condoglianze dell'on. Salandra

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha inviato alla vedova del compianto ammiraglio Faravelli il seguente telegramma:

« Mi associo a nome del Governo al suo grande dolore per la perdita dell'eminente uomo che sui mari tenne alto il nome d'Italia. »

Il Duca degli Abruzzi a Taormina

Abbiamo da Taormina, 22, ore 22,35:

E qui giunto col direttissimo da Siracusa il Duca degli Abruzzi. Il principe, dopo una breve visita alla città, ed essersi soffermato al teatro antico per godersi il meraviglioso panorama, è ripartito per Catania ove è ancorata la nave ammiraglia.

Le nostre navi

Le regie navi *Marco Polo* e *Caboto* sono giunte ieri a Canton, e la regia nave-scuola mozzi *Palinuro* è arrivata a Caiffa. La navigazione delle tre navi è stata buonissima, e la salute a bordo è ottima.

Il disarmo degli armatori

Il "Cornigliano,, partito

NAPOLI 23, ore 16.

In seguito alla decisione degli armatori di Genova si è deliberato il disarmo dei piroscafi esercenti la navigazione libera, e resteranno probabilmente nel nostro porto in disarmo i piroscafi *Moncenisio*, *Redentore* e *Sincerità*, e il piroscafo della ditta Astarito.

Iersera in seguito a disposizioni venute dal Ministero della Marina hanno preso imbarco sul piroscafo *Cornigliano* che fa servizio per la Libia un tenente di vascello con 40 marinai della Regia Marina. Il *Cornigliano* carico di soldati e di materiale

Per la "Dante Alighieri,,

La sottoscrizione nazionale per la *Dante Alighieri* di cui demmo l'annunzio, procede egregiamente. Sappiamo che quasi tutti i Comitati delle città maggiori e anche delle minori, raccolgono offerte.

Tra tutti i Comitati ha fatto fino ad oggi migliore e più proficuo lavoro quello di Milano che, iniziando la lista delle sottoscrizioni con la cospicua offerta di 50.000 lire della Cassa delle Provincie Lombarde, ha già raccolto più di *centoquattromila lire*. Pubblichiamo oggi l'elenco delle somme, pervenute al Consiglio Centrale cominciando da quella di Pasquale Villari accompagnata dalla seguente lettera a Paolo Boselli:

« Come Presidente Onorario della «Dante Alighieri» mi unisco al Consiglio Centrale, inviando anch'io la mia oblazione. E prendo volentieri questa occasione per esprimere di nuovo la mia piena fiducia negli alti destini dell'Associazione». Io sono sicuro che, sotto la tua Presidenza, essa continuerà a mantenersi sempre fedele alla sua nobile missione nazionale al di fuori e al di sopra dei partiti.

« Credimi sempre

tuo aff.mo *P. Villari* ».

Tra le oblazioni segnaliamo quella di 5 mila lire inviataci dall'*Associazione fra le Società per Azioni*.

Le offerte si ricevono dai giornali e dalla sede Centrale della «Dante» in via della Stelletta, 23.

× × ×

Ecco la nota di sottoscrizione:

Da S. E. il senatore Pasquale Villari L. 100 — Da S. E. l'on. Paolo Boselli 100 — Comm. Bonaldo Stringher 250 — Conte Donato Sanminiatelli 100 — Comm. Piero Barbera (1.a offerta) 100 — Comm. Enrico Scodnik 100 — Comm. senatore Ettore Levi della Vida 100 — Comm. senatore Oreste Tommasini 500 — Un generoso oblatore 30,000 — Banca d'Italia 10,000 — Un generoso anonimo 5,000 — Per onorare il 30.o anniversario dell'entrata del comm. Marco Besso nelle Assicurazioni di Venezia, dalle Società fondate dalle Assicurazioni Generali (Società Anonima Italiana d'Assicurazioni contro gli infortuni, Milano; Società Anonima di Assicurazione a premio fisso contro la grandine, Milano; Società Rumena d'Assicurazioni generali a Bucarest) 10,000 — Istituto Nazionale delle Assicurazioni (1.a offerta) 500 — Comitato di Bergamo (Oblazione della Società « Portland ») 2.000 — Comitato di Bari (Raccolte del « Corriere delle Puglie ») 1,300 — Comitato di Tunisi 1.200 — Comitato di Oneglia 200 — Signora Fava Parvis 50 — Raccolte fra studenti ad Alba, 35 — Comitato di Mondovì 25 — Comitato di Linguaglossa 53.45 — Raccolte fra studenti a Pesaro 10 — Raccolte fra studenti della Scuola Tecnica a Gaeta 42 — Raccolte fra studenti a Roma 70 — Coniugi Vigilante da Durazzo 12 — Raccolte fra studenti del Liceo « Mamiani » di Pesaro 12 — Comm. E. Bacigalupi 30 — Comitato di Siena 400 — Comitato di Forlì 300 — Comitato di Busto Arsizio 72 — Comitato di Scafati 51 — Comitato di Mondovì 20 — Associazione fra le Società Italiane per Azioni 5,000 — Ministero di Grazia e Giustizia (versato al Comitato Romano) 300 — Console generale Paolo Bardese a signora 100.

Queste prime offerte che salgono a 98.958 lire aggiunte alle 104 mila lire raccolte a Milano fanno già salire la nostra sottoscrizione a più di 72 mila lire.

Il trucco della bomba di Fiume

Le rivelazioni di un agente provocatore

ANCONA, 23.

Suscitano qui in città una enorme impressione le rivelazioni fatte dinanzi al notaro dott. Roberto Mascoli Novelli di qui, da certo Giuseppe Scipioni, a proposito della bomba al palazzo del governatore di Fiume.

Secondo lo Scipioni, tutto l'affare non sarebbe che un infame trucco montato dalla polizia per distruggere la italianità di Fiume, e lo Scipioni ne sarebbe stato l'artefice.

Infatti egli dinanzi al notaro, ed alla presenza di due testimoni, ha affermato che fu proprio lui ad organizzare il complotto che ebbe per risultato il lancio di una bomba addomesticata nel giardino del palazzo del Governatore.

Lo Scipioni ha detto che egli fu chiamato dal Beusterein, commissario capo di Fiume, che lo incaricò di organizzare un finto attentato con la dinamite. Lo Scipioni doveva trovare un uomo che accettasse, per il prezzo di 300 corone di lanciare una bomba, e doveva trovare ad Ancona un anarchico il quale fosse disposto a scrivere false lettere compromettenti l'avv. Baccich, di Ancona, e gli altri capi del partito italiano di Fiume. Lo Scipioni, che è nativo di Ortona a mare, accettò l'incarico pel quale gli dovevano essere corrisposte 5000 corone. Egli fece un viaggio ad Ancona, poi, tornato a Fiume, si mise in rapporti con certo Arduino Belelli di Camerano, il quale, dietro formale promessa di non aver noie, e di avere il compenso di 300 corone, accettò di lanciare la bomba, e la lanciò difatti la notte del 5 settembre scorso. Il Belelli fu arrestato e tosto accusò lo Scipioni di essere l'incitatore del delitto. Fu allora arrestato anche lo Scipioni, ma questi minacciò di raccontare subito tutta la faccenda, ed allora il Beusterein lo fece mettere in libertà e gli ingiunse di andare ad Ancona a provvedersi delle lettere compromettenti i capi italiani fiumani.

Scipioni arrivato ad Ancona trovò, pare, la persona pronta a falsificare le lettere, e chiese per ciò che gli si mandasse del denaro; ma ebbe invece in risposta dei telegrammi che lo invitavano a tornare a Fiume. Egli non solo non tornò a Fiume, ma fece la dichiarazione dei fatti dinanzi al notaro, e gli consegnò anche il carteggio ed i telegrammi relativi a questa losca faccenda.

Se si proverà, come sembra possibile, che veramente i fatti sono andati nel modo dichiarato dallo Scipioni, è certo che tutto l'affare assume un carattere oltre ogni dire losco; e non solo, ma anche molto dannoso per i buoni rapporti fra le popolazioni delle due nazioni, quantunque si capisca che delle male fatte dello zelo male inteso d'un commissario non possono essere accusate le classi dirigenti di una nazione.

Investimento tramviario a Palermo

Tre feriti gravemente

PALERMO 23, ore 16.

Un gravissimo investimento tramviario è avvenuto allo stradale di S. Lorenzo. Su di un carrozzino facevano ritorno qui certi Gioacchino Schillaci, Sebastiano Dalleo e Pierino Nunzio. Non appena il carrozzino giunse in piazza Leoni fu con grande violenza investito da una vettura elettrica della società belga. Il carrozzino e il cavallo furono sbalzati, dall'urto tremendo, a circa dieci metri di distanza. I tre amici caduti con violenza a terra furono trascinati per qualche metro dalla vettura elettrica. Un urlo di terrore si levò dalle persone che avevano assistito alla scena e che subito accorsero per prestare qualche aiuto ai tre disgraziati. Essi furono raccolti tutti insanguinati e furono in carrozza portati al posto di soccorso della Croce Rossa.

Le ferite sono piuttosto gravi, ond'essi potranno guarire in una quarantina di giorni.

Gravissimi tumulti a Palermo per lo sciopero generale

Ufficiali, guardie e cittadini feriti

PALERMO, 23, ore 16.

Come vi avevo già preannunziato, oggi abbiamo avuto lo sciopero generale. Veramente esso non si può chiamare proprio generale perchè ad esso hanno aderito soltanto i soci inscritti alla Camera del Lavoro, mentre gli aderenti alla Borsa del lavoratori se ne sono astenuti. Fino a iersera tardi si credeva che lo sciopero non avrebbe avuto luogo.

Il sindaco De Martino giunto dalla capitale, era stato interpellato dal prefetto intorno alla ripartizione del sussidio alla Camera del Lavoro e alla Borsa dei lavoratori, ciò che è, come sapete, causa dello sciopero. Il sindaco ha risposto con un telegramma in cui si assicura il prefetto che riguardo alla ripartizione del sussidio nulla si è ancora stabilito perchè la Commissione che avrebbe dovuto fare le proposte non è riuscita a riunirsi essendo intervenuti in una prima adunanza solo due membri.

In previsione di possibili disordini, malgrado le più ampie assicurazioni dei dirigenti della Camera del Lavoro, le autorità hanno preso le più severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. La truppa è consegnata e le botteghe sono chiuse. Tuttavia nelle vie secondarie qualche negozio è ancora aperto. I generi alimentari non mancano.

Verso le 10 gli scioperanti si sono riuniti alla Camera del Lavoro e poco dopo ne sono usciti in colonna serrata. Erano circa diecimila operai che si incolonnarono per fare una dimostrazione per le vie della città. Appena giungono ai Quattro Cantoni, le truppe formano i cordoni per opporsi al loro passaggio e nascono dei tafferugli. Si ha un vivo scambio di pugni e vola anche qualche sasso.

Lo stuolo dei dimostranti poscia si rimise riuscendo a incolonnarsi per il corso Vittorio Emanuele. Al suo passaggio tutti i negozi si chiudono e calano precipitosamente le saracinesche. I dimostranti emettendo sempre grida di *evviva* e *abbasso* hanno percorso le vie principali della città e poi si sono recati sotto l'abitazione dell'on. Tasca il quale è disceso e si è messo in testa alla dimostrazione.

In piazza Bologna l'on. Tasca è stato invitato a parlare ed ha pronunziato un discorso d'occasione inneggiando al proletariato e alle sue ultime conquiste.

I dimostranti si avviano verso la Camera del Lavoro ma deviano subito per recarsi in Prefettura. In piazza Vittoria la colonna viene affrontata da guardie e carabinieri.

Mentre l'on. Tasca parlamenta col commissario Livoti, per manifestargli il desiderio dei dimostranti di conferire col prefetto, dal gruppo degli scioperanti parte qualche sasso, quindi la sassaiuola si fa più nutrita. Vengono suonati gli squilli di tromba e i funzionari danno l'ordine di caricare. Una compagnia dell'8.o bersaglieri si unisce alle guardie.

E' un momento terribile. In un momento la vastissima piazza si trasforma in un campo di battaglia. Le sassate raddoppiano di violenza. Nella mischia sono feriti i sottotenenti dell'8.o bersaglieri Rinaldini e Pittà, il bersagliere Giuseppe Leone, due guardie di città e il tranviere Giuseppe Trusciano. Le ferite non sono fortunatamente gravi. I due ufficiali colpiti da sassate alla testa vengono trasportati in casa del dott. Galassi ed ivi medicati. I dimostranti vengono ricacciati indietro e ritornano verso i Quattro Canti e via Roma.

Quivi avviene un altro incidente. I dimostranti si soffermano dinanzi agli uffici della Banca di credito provinciale e ne pretendono la chiusura. Il fattorino vistosi sopraffatto estrae la rivoltella e minaccia di sparare. Accorrono i funzionari e l'incidente non ha seguito.

I dimostranti salgono poi per la via Cavour e si soffermano in piazza del Politeama. Il segretario della Camera del Lavoro Ubaldo Guarrasi cerca di arringare la folla. Tornano ancora a volare sassi e i funzionari fanno dare gli squilli. I dimostranti vengono caricati. La sassaiuola si fa sempre più fitta e le guardie e i carabinieri per difendersi sono costretti a sguainare le sciabole.

Finalmente una relativa calma rientra e i dimostranti riunitisi in colonna ritornano a via Maqueda dirigendosi ai Quattro Canti, dopo aver allegramente fischiato sotto gli uffici del giornale *L'Ora*.

L'on. Rosadi commemora Scipio Sighele, a Firenze

FIRENZE, 23.

Oggi al *Teatro Niccolini* l'on. Giovanni Rosadi, per invito della *Trento e Trieste* e dalla *Dante Alighieri* ha tenuto una conferenza per commemorare Scipio Sighele.

Il teatro era gremito di studenti, di artisti, di letterati e di eleganti signore.

Dopo un breve discorso del prof. G. Signorini presidente della sezione fiorentina della *Trento e Trieste* ha preso la parola, salutato da un calorosissimo applauso l'on. Rosadi.

L'oratore pone subito la figura del Sighele al suo posto dicendo nel suo esordio che se nella corsa affannata verso la meta di una missione civile si potesse graduare la fortuna di chi arriva bisognerebbe dire che il Sighele arrivò secondo alla sua meta. Dire che invece fu primo non sarebbe degno di lui nè dell'oratore perchè non sarebbe sincero. Sighele non fu un fondatore, ma un gregario.

L'on. Rosadi espone quindi largamente i termini della scuola positiva, i suoi pregi, i suoi errori, che specialmente si connettono colla parte applicativa.

Quando il Sighele si avviava ventenne negli studi giuridici (era nato a Brescia il 24 giugno 68) la scuola positiva era al suo apogeo. Egli ne arricchì la produzione con libri agili, scorrevoli, apprezzati, indirizzando il suo contributo verso una specialità: quella della psicologia collettiva. In quest'ordine di studi esordì colla *Folla delinquente* e seguitò con la *Coppia criminale*, la *Complicità*, i *Delitti della folla*, la *Delinquenza settaria*, l'*Intelligenza della folla*, la *Morale privata e morale politica*. Come si vede, le sue ricerche si fecero strada formando nel loro complesso un ordine progressivo nell'esame dei veri aggruppamenti sociali: dalla coppia alla folla, dalla folla alla setta, alla casta, alla classe, allo Stato con la sua morale politica.

Ma l'esordio di questo operoso arringo letterario, quello intorno alla folla delinquente, fu la migliore, la massima affermazione, benchè il primo stampo originale fosse segnato dall'intuito del Ferri e prima ancora del bacio dell'arte. L'anima umana non è una cifra che possa essere soggetta alle leggi semplici ed elementari della scienza dei numeri; è piuttosto una strana entità che obbedisce alle leggi complicatissime della chimica e che dà origine a quei fenomeni spesso inesplicabili che si chiamano combinazioni e fermentazioni. Ed è perciò che il risultato di una riunione di uomini non è mai una somma ma sempre un prodotto e la conclusione pratica è che è abolita o assai menomata la responsabilità delle azioni collettive: conclusione che il Sighele applicò non solo alla folla, ma altresì alla setta alla classe, a un'assemblea, giacchè anche questi aggregati son folla incosciente.

E' giusto il senso di meraviglia col quale ci domandiamo: come mai non aderì al partito della folla chi nella folla pose tanta confidenza di ricerche e tanto amore di studio? La ragione sta appunto nel risultato di quelle ricerche e di quello studio. Talvolta il Sighele si domandò se veramente la folla fosse degna dello scettro che la libertà politica le ha dato e si rispose con un senso di fatalismo dicendo che un giusto destino ci aveva condotti al dispotismo della collettività. Ma quando non pensava alla nota politica e trattava unicamente quella psicologia pensava che la folla nell'ordine morale ha una psicologia estrema, capace di tutti gli eccessi, della più selvaggia criminalità al più sublime eroismo, mentre nell'ordine intellettuale le collettività non conoscono che un estremo: l'infimo. Tanto è vero che vi sono eroismi collettivi, ma non capolavori collettivi; e ciò perchè dei sentimenti si può fare la somma, delle idee non si può fare che la media. Ora, siccome i partiti politici son fatti di idee e non di sentimenti, è spiegato come lo spirito del Sighele non potesse confarsi ad un'idea collettiva qual'è il fondo del socialismo. Ma dall'idea collettiva lo trattenne altresì un sentimento che gli era tutto particolare: il suo grande amore per la nazione che era la sua patria.

Nato di famiglia irredenta, fu un convinto, fervido pensoso irredentista. Da questo stato d'animo derivò il suo nazionalismo, che potè giustamente chiamare per parte sua un fenomeno di fiducia nella sincerità. Presiedette a Firenze il primo congresso nazionalista e fu presidente abile nell'issare la bandiera bianca dell'*al di sopra dei partiti*. Ma i partiti non potevano tacere ed egli si trasse in disparte. Si consolò di questa contrarietà nella nuova ventura della patria e volle andare a vedere con i suoi occhi le spiagge africane conquistate all'Italia.

Questa consolazione doveva sorreggere e allietare il suo ultimo anno di vita.

Una vera ovazione che è durata per pa-

Nella Magistratura

I sottonotati sono nominati vice pretori: Levi a Cuggiono — Proia ad Arce — Morelli a Sessa Aurunca.

Alessandri, uditore giudiziario presso il tribunale di Pesaro, è destinato a prestare servizio presso la pretura di detta città — Boy, procuratore del Re presso il trib. di Acqui, è tramutato a Cagliari — Tosi, proc. del Re presso il trib. di Orvieto è tramutato a Ravenna — Roscio proc. del Re presso il trib. di Caltanissetta è tramutato a Reggio Calabria — Orrù, proc. del Re presso il trib. di Voghera è tramutato a Perugia — Urss, giud. del trib. di Palmi, a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del Ministero degli affari esteri ed è messo a disposizione del Ministero delle colonie — Bartolini, sost. proc. del Re presso il trib. di Ascoli Piceno è tramutato alla r. proc. di Frosinone — Cavagliano, giud. del trib. di Voghera, è tramutato al trib. di Genova — Manca-Casu, giud. del trib. di Sassari, è tramutato al trib. di Genova — Omodei-Zorini, giud. in funzioni di pretore a Lecco, è tramutato al trib. di Milano — Pontano, giud. del trib. di Nicosia, è tramutato al trib. di Catania — Cappelleri, giud. del trib. di Mistretta è tramutato al trib. di Catania — Santoro, giud. del trib. di Palmi è tramutato al trib. di Catania — Del Giudice, giud. del tribunale di Matera, è tramutato al trib. di Ferrara — Carmina pret. di Campobello di Licata, è nominato sost. proc. del Re a Girgenti — Gesmundo, sost. proc. del Re presso il trib. di S. Angelo dei Lombardi è tramutato alla r. proc. di Pisa — Frassolini, sost. proc. del Re a Trapani è tramutato alla r. proc. di Sarzana — Parietti, di Auronzo è tramutato alla pret. di Taggia — Landolfi, pret. di Dicomano, è tramutato alla pret. di Figline Valdarno — De Falco, pret. di Sassa, è tramutato alla pret. di Roccamonfina — Paladini, pret. di Sinopoli, è tramutato alla pret. di Melfi — D'Alonzo, pret. di Sant'Agata di Puglia, è tramutato a Bitonto — La Rocca giud. del trib. di Catania è ivi applicato all'ufficio d'istruzione — Laurens, giudice del trib. di Bologna, id. id. — Greco, pret. a Guesila, è tramutato a Cammarata.

I sottonotati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori.

Cresco, a Veroli — Fanfani a Pieve Santo Stefano — Macarone a Carinola — De Marco a Rose — Lo Iacono a Bisacquino — Bonfiglio a Bisacquino — Bavastro al 5.o mand. di Genova — Milani al 2.o di Verona — Pioppi al 1.o di Modena — Cardamone a Rogliano — De Simone ad Airola — Calleri a Pandino — Pietrosanti a Grosseto.

Lusardi, cons. della C. d'app. di Parma, è incaricato di presiedere i circoli di C. di assise in Parma e Piacenza — Punzi, giud. del trib. di Matera è tramutato alla pret. di Torre del Greco — Grisafi, pret. di Lercara Friddi, è tramutato al trib. di Palermo — Rodanò, pret. di Fluminimaggiore, è tramutato alla pret. di Mussomeli — Triolo id. di Palma Montechiaro, id. id. di Ravanusa.

Bollettino meteorologico

del 23 marzo 1914

(*Fuori diramazione a Wehastone*)

In Europa la pressione massima è di 779 sulla Lapponia, minima di 745 sul Mare del Nord.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è quasi ovunque salito, fino a quattro millimetri, sull'Emilia; la temperatura è aumentata; cielo vario sulla Liguria e versante jonico, coperto altrove con pioggie; temporali sul Lazio; venti forti di ponente sul versante tirrenico.

Stamane, cielo coperto, pioggie sulle regioni centrali e alto Veneto; venti forti del terzo quadrante; mare Tirreno molto agitato.

Barometro: 761 al sud, 758 sulla Toscana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggia. Sul versante adriatico: venti forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggia, specie sulle alte e medie regioni, mare agitato sulle coste pugliesi. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, specie sulle alte regioni, nuvoloso con pioggerelle altrove; mare agitato. Sul versante jonico: venti forti del secondo quadrante, nuvoloso con pioggerelle, mare qua e là agitato. Sulle coste libiche: venti quasi forti intorno a ponente, cielo nuvoloso, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 755.7 — Termometro centigrado: massima 15.1; minima 9.6 — Umidità: relativa 60; assoluta 7.38 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Nuvoloso.

Martedì 24 Marzo — S. Timoteo.
Levata del sole ore 6,10. Tramonta ore 18,34.
Nasce la luna ore 5,15. Tramonta ore 16,31.
(Luna nuova, il 26).
Ave Maria: Ore 18,45.

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 23, ore 3,15.

Rendita 97,12-97,17 — Bankitalia 1444 e 50 — Comit 839,50 — Banco Roma 102 e 75 — Credito 555 — Bancaria 98 — Meridionali 518 — Mittel 225,50 — Venete 115 — Navigazione 400 — Tessuti stampati 118 — Terni 1530 — Elba 194 — Savona 167 — Ferriere 109 — Miani-Silvestri 98 — Breda 326 — Ansaldo 275 — Langen e Wolf 182 — Metalli 108,50 — Trezza 98,50 — Edison 567 — Vizzola 859 — Officine genovesi 436,50 — Molini 206 — Raffineria 312 — Eridania 590 — Ceramica 252 — Italo-Americana 125,50 — Beni Stabili 287,50 — Cambio Parigi 100 e 37.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

23 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	Quotazione fine marzo 21 marzo	Quotazione fine marzo 23 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 92 1/2	97 97 1/2
100	1 75	97 95	Ren. 3 1/2 % fine pr.	97 95	97 17 1/2
100	1 40	65 25	Ren. 3 % cont.	64 75	64 75
500	5 70	392 —	Obbl. ferroviarie	391 1/2	391 —
1000	48 —	1447 —	Az. Banca Italia	1446 —	1445 —
500	24 —	556 —	» Ist. It. Cred. Fon.	556 —	556 —
500	45 —	846 —	» Banca Comm.	844 —	848 —
500	30 —	556 —	» Credito Ital.	552 —	556 —
100	7 —	108 —	» Banco di Roma	102 1/2	102 —
100	6 —	90 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
100	12 —	168 —	» Probank	168 1/2	167 —
500	35 —	508 —	» Meridionali	518 —	518 —
200	14 —	248 —	» Mediterranea	[illegible]	245 —
200	20 —	405 —	» Rubattino	398 —	399 —
175	17 50	176 —	» Tram. Roma	171 1/2	169 1/2
500	90 —	1858 —	» Acqua Marcia	1858 —	1858 —
200	90 —	809 —	» Gas di Roma	853 —	855 —
200	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
500	14 —	280 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1582 —	» Terni	1582 —	1580 —
250	—	168 —	» Savona	167 —	167 —
250	—	196 —	» Elba	194 —	194 —
500	12 50	274 —	» Ansaldo	274 —	274 —
50	—	114 —	» Ferriere	109 —	109 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
30	5 —	88 —	» Piombino	89 —	88 —
	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
200	7 —	135 —	» Montecatini	130 —	130 —
250	15 —	256 —	» Immobiliari	256 —	256 —
200	14 00	287 —	» Beni Stabili	288 —	288 —
100	8 —	98 —	» Imprese fond.	104 1/2	103 1/2
100	8 —	92 —	» Rendite F.	92 —	92 —
500	30 —	610 —	» Carburo	605 —	605 —
500	21 —	480 —	» Kerba	477 —	479 —
100	6 —	131 —	» Azoto	125 1/2	125 1/2
70	4 —	74 —	» Soda	72 1/2	72 1/2
100	10 —	155 —	» Concimi romani	152 —	153 —
130	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
150	7 50	116 —	» Molini Pantan.	115 1/2	116 —
150	22 —	200 —	» Zucchero ind.	200 —	200 —
500	37 50	603 —	» Eridania	592 —	587 —
100	—	100 —	» Fondi Rustici	125 —	126 —
25	1 50	37 —	» Marconi	37 —	30 —
50	16 —	258 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	90 —	» Risanamento	95 1/2	90 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 37 1/2	100 35
			Londra	25 30	25 29
			Berlino	—	123 75

Cooperativa "Esperia,,

Via Babuino 14, p. 2. Convocata assemblea ordinaria pel 31 marzo 1914, occorrendo pel 1.o aprile 1914 ore 17. Ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci. Approvazione del bilancio del 1.o esercizio. Emolumento ai sindaci per l'esercizio 1914-1915. Ratifica di nomina di un consigliere e del consulente legale. Approvazione di contratti di compravendita di aree ed appalto dei lavori. Roma, 20 marzo 1914.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 febbraio 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva L. 70,[illegible]

			Differenze con la situazione al [illegible]	
ATTIVO				
Riserva metallica	298.880.985	80	+	305
Portafoglio sull'Italia	128.844.782	60	—	779
» sull'Estero	47.886.626	57	+	15
Anticipazioni	91.197.234	30	+	67
Titoli di Stato o garantiti	39.039.244	75	—	245
Spese dell'esercizio	640.051	68	+	[illegible]
PASSIVO				
Circolazione	385.809.800	—		4604
Debiti a vista	46.549.773	90	+	[illegible]
Conti correnti fruttiferi	37.284.080	76	+	2146
Fondi accantonati	49.382.027	91		—
Rendite dell'esercizio	2,073.886	36	+	291
Utili netti 1913	5,075,148	93		—

Il marchese UGO DEL CASTILLO di SANT'ONOFRIO, deputato al Parlamento, il marchese LUIGI IMPERIALI dei Principi di FRANCAVILLA, la Contessa ANTONIETTA FERRARI nata Marchesa IMPERIALI ed i parenti tutti partecipano col più vivo dolore la gravissima perdita della

Marchesa

Maria Del Castillo di Sant'Onofrio

nata Marchesa

Imperiali dei Principi di Francavilla

loro rispettiva moglie, sorella e congiunta, avvenuta dopo lunga e penosa malattia il giorno 22 corrente alle ore 19.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 24 alle ore 15 muovendo dall'abitazione dell'estinta in Via Firenze 48.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Roma, 23 marzo 1914.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

Nella sera del 20 corrente Marzo spegnevasi in Ovvegna (Abruzzi) la cara esistenza di

FILIPPO PARLADORE

Ne danno inconsolabili il triste annunzio la vedova RUBINA TROIANI, le famiglie DE CRECCHIO, TROIANI, BENZETTI, PAOLUCCI e TILLI-MACCHIOLI.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

Questa mattina alle ore 5.10 cessava di vivere la signora

Adele Pasquali in Lamparelli

La famiglia inconsolabile ne dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 8.10 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Nomentana 26.

L'assoluzione alla salma verrà data nella chiesa di Santa Agnese.

Colpita da morbo improvviso ed irreparabile, oggi alle ore 19.20, cessava di vivere in giovanissima età la

N. D. EMILIA ANTOGNETTI in MASSI

lasciando nel più straziante dolore il padre GIOVANNI ANTOGNETTI, il marito Nob. PACIFICO MASSI, i figli BALDO e MANLIO ed i congiunti tutti, che mai potranno dimenticarla.

Valga la presente per coloro, cui involontariamente non fu inviata la partecipazione personale.

Tolentino, 21 marzo 1914.

Provincia Romana

Viterbo

FUNERALIA

Stamane nella Chiesa di S. Angelo in Spata hanno avuto luogo i solenni funerali del cav. dott. Romolo Di Maria, capitano medico della riserva.

Alla Messa di Requiem assistevano tutte le autorità civili e militari e una infinità di persone.

Seguivano il corteo tutte le autorità cittadine fra i quali il sottoprefetto cav. Orestano, il comm. avv. Fabio Ludovisi, il r. commissario cav. Châtelain, il colonnello del 60.o fanteria, con tutti gli ufficiali; tutti gl'impiegati comunali; l'Istituto musicale «Giuseppe Verdi» di cui era consigliere; la compagnia «Charitas»; una compagnia del 60.o fanteria e la musica del reggimento.

Il carro funebre di prima classe era ricoperto di magnifiche corone ed attorniato dalle autorità Viterbesi che ne reggevano i cordoni. Una moltitudine di amici del defunto ingrandivano il corteo seguito da molte carrozze cariche di splendide corone.

I commissario del nostro Municipio cav. Châtelain e il capitano Tamburello del 60.o fanteria ne hanno fatto l'elogio funebre.

Ha ringraziato a nome della famiglia l'avv. cav. Costantino Ferruzzi.

Frascati

SOLENNE FESTA PATRIOTTICA

La cerimonia della consegna delle medaglie commemorative, che a cura del Comune sono state donate ai militari frascatani reduci dalla Libia, ha avuto luogo questa mattina alle ore 10 nel Politeama Tuscolano alla presenza delle autorità civili e militari, della scolaresca del «Battaglione piccoli volontari d'Italia», della Società sportiva «Frascati», della Società Reduci delle Patrie battaglie», ecc. L'ampio ed elegante Politeama conteneva circa 3000 persone fra cui una larga rappresentanza di signore e signorine.

Le autorità hanno preso posto sul palcoscenico del teatro, vicino al gruppo dei reduci. Fra gl'intervenuti ho notato: l'on. Domenico Valenzani deputato del collegio, colonnello Tuozzi, capitano Calabria, capitano Ramaccini, sindaco ing. G. Bernaschi, cav. E. Di Mattia consigliere provinciale, tenente Bianchi, tenente Lucchini, tenente De Metro, sottotenente di Mattia, capitano Dadda, pretore avv. Giampietro, vice pretore avv. Musone, dott. Seghetti, dott. De Julis, prof. Seganti, commissario avv. Cremona, avv. Riccio segretario comunale, avv. De Gaetano, sig. A. Campati consigliere della Camera di commercio, gli assessori e consiglieri comunali sig. C. Montani, C. Bernaschi, F. Lanciani, A. De Nicola, I. Federici, E. Bernaschi, ecc.

La cerimonia ha avuto principio con l'inno a Tripoli, eseguito dal concerto comunale diretto dal prof. cav. A. Panizza, dopo il quale si è alzato a parlare fra grandi applausi il sindaco Bernaschi, che ha pronunciato un nobile discorso.

Indi accolto da un entusiastico applauso si è levato a parlare l'on. Valenzani, il suo smagliante, mirabile discorso, spesso interrotto da applausi è stato salutato alfine da una interminabile ovazione. Il colonnello Tuozzi vivamente commosso ha pronunciato parole ispirate da caldi sentimenti patriottici.

Terminati i discorsi, gli alunni delle Scuole elementari hanno cantato un inno di occasione, accompagnati anche dal concerto comunale ed infine si è incominciata la distribuzione delle medaglie ai reduci; le medaglie sono lavoro riuscitissimo dell'incisore Roberto Spalletta.

Dopo ben ispirate frasi di ringraziamento del reduce Rinaldi Ermenegildo, la cerimonia ha avuto termine lasciando nell'animo di tutti un ricordo gratissimo di sè.

Alle ore 3 ha avuto luogo nelle splendide sale comunali un fraterno banchetto organizzato dai reduci stessi, ed al quale hanno partecipato parecchi invitati. Durante il banchetto, servito in modo encomiabile dal noto trattore «Cipolletta», è regnata sempre la più schietta allegria e cordialità. Sono stati insistentemente invitati a parlare il sindaco Bernaschi, l'on. Valenzani — il prof. Petroccia — il capitano Calabria — il consigliere comunale Costanzo Montani, il capitano Ramaccini, i quali tutti hanno pronunciato applauditi discorsi. Il reduce sig. Principini ha declamato vari versi di sua composizione molto bene inspirati ed anch'esso ha ricevuto applausi.

Paliano

TIRO A SEGNO

Ieri l'altro il colonnello cav. Gagliardi ha ispezionato questa Società di Tiro a Segno.

Ha rilevato che la Società funziona, come sempre, con ogni regolarità, annoverandola fra le prime della provincia. Egli si è vivamente congratulato con la Presidenza e più specialmente col Presidente D'Ottavi Tito e col Direttore capitano Caioelli.

Le lezioni ordinarie sono già incominciate col giorno 15 corrente e sono frequentatissime.

La Società, che fu tra le prime a provvedere all'istruzione preliminare, sta ora sbrigando le pratiche per il prolungamento del campo di tiro e per l'impianto del tiro con la carabina Flobert, sperando di essere all'uopo benevolmente assistita da tutti.

Nell'anno venturo, in occasione del 25.o anniversario della fondazione di essa, avrà luogo una grandiosa gara intercomunale, alla quale si sta preparando.

Ronciglione

LA REVOCA DEL DIRETTORE DELLA CASSA DI RISPARMIO

Oggi, alle ore 14, nei locali della Cassa di Risparmio ha avuto luogo l'assemblea dei soci. Presiedeva il commissario cav. Angelo Di Nola, presenti e rappresentati quaranta soci.

Dopo che il cav. Di Nola ha letto la relazione, è stato ammesso nell'assemblea il Direttore commendatore Stoppani, che ha esposto le sue discolpe e le sue giustificazioni. Ritiratosi il commendatore Stoppani, si è iniziata la discussione che per merito del cav. Di Nola si è mantenuta calma e serena e che si è protratta fino a tarda ora. Procedutosi alla votazione, è stata approvata la revoca del Direttore con 24 voti favorevoli e 16 contrari.

Nel pomeriggio di oggi vi è stato un tentativo di dimostrazione, subito abilmente soffocato dall'abilità del Commissario cav. Raffaele Monaco, mandato qui in missione a dirigere il servizio, coadiuvato dal delegato cav. Foti, tenente Vannutelli e maresciallo Rignica.

Domattina, alle ore 9, proseguirà la lettura della relazione sulla gestione del disciolto Consiglio, e poscia si procederà alla elezione del nuovo Consiglio.

Tivoli

L'ARRIVO DEL NUOVO PRETORE

Dopo la partenza dell'egregio avvocato Tomassi — che ha lasciato fra noi ottima memoria di sè — è da qualche giorno giunto da Lugo il nuovo pretore avvocato Pompeo Ligi.

Il Ligi è conosciutissimo nella magistratura, per i suoi elaborati studi giuridici e per alcune sentenze interessantissime scritte nella terra ove la lotta fra capitale e lavoro è estremamente intensa.

Al nuovo pretore — la cui intelligenza è bellamente nota — il nostro benvenuto.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EBANISTI, Legnami Giappone Rovere Sem Tamo unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 95, Adriani. R-13-54764-R

NASTRI qualsiasi sistema macchina scrivere unicolore lire due. Bicolori lire 2.50. Rivolgersi Gallina. Via Mercede 11. R-16-54088

UOVA da incubazione, garantite fecondate. Razze specializzate. Lire sei dozzina franco imballaggio. Allevamenti zootecnici Banzano (Avellino). 1803

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A TORREFATTORI caffè offro sistema brevettato economicissimo lucidatura conservazione caffè torrefatto. Prossimo giro Italia fornirò campioni eseguirò esperimenti assolutamente gratis. Interessati favoriscano indirizzo a Tessera Touring C9573, posta, Milano. 1496

CHIROMANCIE, Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang, Via Babuino 55 I étage. 16-25708-R

GIDIE MODERNE, antichità, porcellane, monete francobolli, vendonsi, acquistansi. Serpenti 169. R-10-7162

VEDOVA anziana, vera signora, cerca subito altolocato, disposto condividere affitto, lungo tempo, studio e abitazione Tritone Nazionale. Ufficierebbe segretaria, cure, fraterna amicizia. Inutili anonimi. Tessera permanente 3083. 27-25967

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI cassaforte da murare usata ottimo stato larga 0.40 profonda 0.30 circa offerte Giuseppe Banchetti posta, Roma. R-17-56196

PIANOFORTE incrociato tedesco, ottimo elegantissimo, proveniente compendio ereditario, cedesi metà prezzo. Incaricato Gherardi, 6 Gregoriana. R-16-55194

PIANOFORTE vera occasione vendesi 375 causa partenza. Ore antimeridiane Po 116 scala II int. 2. R-15-25956

VENDESI ghiacciaia, materiali marmi, altro per montare macellerie. Urbana 25. R-10-55104

VENDO zoccolo legno intagliato sala grande Lampadari. Francesco Crispi 115. R-10-25831-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case, Ville, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiatura. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R-19-56418

APPARTAMENTI vendonsi con pagamenti in 20 annualità dalla Ligure Edilizia (Sede in Genova). Succursale di Roma piazza di Spagna 66-A. R-30-55177

VENDESI fabbricato quartiere Esquilino ottimo rinvestimento capitale occorrente circa duecentomila. Scrivere: D. 100, Haasenstein e Vogler. R-15-25801-R

VENDESI piano casa, sei ambienti, centralissimo, due pasti, piazza Venezia, adatto ufficio, signora sola, voglia subaffittare liberamente, qualunque altra famiglia. Lire diciottomila, metà subito, metà convenirsi. Esclusi mediatori. Tessera 0081, Roma. R-56951

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A persona rispettabilissima urgono cinquecento restituibili rata oltre frutto 1000. S. R., posta, Roma. R-15-25075

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPORTANTE Ditta cerca per Marche, Lazio e Umbria abile Rappresentante pratico ramo edilizio con estese relazioni per coperture impermeabili isolanti per Palazzi, Ville, Scuole, Stabilimenti, Stazioni, ecc. Scrivere con referenze Rexitekt, XX Settembre 26, Milano. 1456

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 896 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località; Direzione «Giornale Proprietario». Muratte 53, Roma. R-15-54419

APPARTAMENTINO mobiliato, ascensore elettricità, bagno. Visibile 14-15. Boccaccio 2. R-10-55062

APPARTAMENTO cinque stanze, stanzetta, cucina, due corridoi, due ritirate, bagno, lavatoio, giardino, centoquaranta mensili. Quartiere Caprara, via Isole 20. R-19-25669

APPARTAMENTO signorile esposto mezzogiorno 6 camere libere bagno cucina elettricità. Via Principe Umberto 274. R-14-55118-R

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato lusso bagno. Babuino 58, visibile nel pomeriggio. R-10-55198

LOCALI seminterranei luminosi per magazzini ed altro. Via P.pe Umberto 274. R-11-55119-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A 25 mensili camera mobiliata comodo telefono saletta presso Argentina. Impiegata stabile. Telefonare 11-155. R-14-55201

GOVERNATIVO cerca subito mobiliata. Casa abbia terrazzo o giardino. Zampulli, Pedacchia 81. R-12-25070

SIGNORINA serissima professionista cerca camera mobiliata centro circa trenta. Scrivere: Cesari, Basento, 50. R-13-25971

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo — 1

LINGUE MODERNE? Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. 24032

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI aiuto contabile magazziniere pratico movimento fornaci laterizi. Indirizzare offerte entro 25 corrente, pretese referenze posti occupati «Barnaba», posta Roma. R20-55197

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCHERIA confezione accuratissima da abile cucitrice, lavora in casa, prezzi miti. Via Telemaide 28, scala 2.a, int. 17. R-20-25050

DEMOISELLE allemande 30 ans désire se placer au plus-tôt come gouvernante ou secrétaire d'Hôtel préférablément à Rome — Lettres adresser 5693 Haasenstein e Vogler. 1489

DISTINTO trentacinquenne ex-sottufficiale cerca posto commesso custode villino magazziniere persona di fiducia assistenza signore ammalato ecc. Papi, Lucullo 5. R-20-25709-R

FARMACISTA laureato abilissimo disponibile subito, disposto partire chiamata telegrafica, stabile, interinati. Offerte dettagliate libretto 1876 posta Livorno. 20-7574

FRANÇAISE instruite âge sérieux, désire entrer au pair dans famille, pour 2 heures de leçons. Unione benefica, via Giustiniani, 5. 17-55190

GIOVANE serio trentaquattrenne onesto, buone referenze, occuperebbe posto cassiere, esattore presso seria Ditta. Scrivere: C. L. fermo posta, Roma. R-18-55208

MARESCIALLO carabinieri pensionato cerca posto usciere custode villino altra modesta occupazione, Ariano, posta. 20-25932

PENSIONATO anziano cerca occupazione per pulizie commissioni o altro miti pretese, ottime referenze, Sini, posta. R-20-25978

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile steno-dattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante Casa esportatrice Parma quale contabile o corrispondente tedesco, cerca posto, onde migliorare. Scrivere: C. 16948 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 1497

TRENTOTTENNE coltissimo occuperebbesi decorosamente presso seria Ditta disposto anche viaggiare. Segretario amministratore nobile famiglia. Scrivere ricevuta inserzione 25061 posta, Roma. R-3025061

VENTENNE licenza tecnica, bella calligrafia, contabile, pratico trasporti ferroviari, spedizioni, svincoli, occuperebbesi subito. Miti pretese. Rinaldi Emilio, posta, Roma. R-30-25955

QENNE civile moralità, onestà, indiscutibili, con garanzie, buon serviti conoscenza francese, desideroso migliorare accetterebbe qualunque posto fiducia. Zainini Zenobio, posta. R-29-25329-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMGRINO. Assolutamente non posso scriverti se non mi dai indirizzo fermo posta. Spiegherò tuo. 15-7568

BERLINO. Domani assente pregoti giovedì assicurandoti prima forse impossibilitato. Lunghissimi. 10-7570

DAMAURO Mercoledì scrissiti lunghissima, ricercala anche posta ferrovia. Tempo orribile. Giovedì verrò. Carezzovi entrambi. 14-7572

ERO diletta, arriveremo mercoledì sera. Tuo profondo immenso amore rendemi speranza, fede; vivremo amandoci, sospirando nostro ideale; sarò eternamente tuo. Leandro. 21-7567

MAREA. Non ho parole per ringraziarti delle tue belle parole. I miei sentimenti sono eguali ai tuoi. Tantissimi. 20-16-7560

PIERREL. Privo tue notizie, inquietissimo. Sarò F giorno 9 aprile. 10-7573

ROMA. Tua 18. Ma puoi pensarti, adorarti di più? Confortati mio amore inalterabile, infinito, facendomi lieto, trascurando sciocchezze c.. Pistoia. 20-7564

ROSETTA. Impaziente, tuo soave ricordo tutto m'inonda e sogno fremente carezze e b.. Fine mese sarò affari Firenze. Potrò come ieri rivederti sola tutta mia? Profittiamo attimi fuggenti, sarà ultimo convegno. Perdonami. T'amo follemente. Indicami giorno ora, luogo, appuntamento. Leggi sempre. Attendo. Infiniti. 45-55180

TU. Dolorosa tristezza cagionami tua. Quanta ironia immeritata! Spero meglio e migliori tue nuove. Informami. Amorosamente. Io. 17-7565

ULTRA, Cervello, corpo, anima spezzati, doloranti ma tuoo, non disperatamente solo. Amore, insieme qualsiasi sofferenza. Amore, dolcezza mia. 18-7571

VESUVIO. Ricevuto. Distrutto. Desidererei consegnarti spiegatissimo completamente colloquio ultimo. Come? Ringrazio destinazione violette. Cordialissimi. 14-25876

191212, Non scrivermi più qui. Arriverò stasera: finalmente!... B... affettuosissimi. 10-55307

28 SETTEMBRE. Impressionatissimo silenzio, dimmi cosa succede. Ritira giovedì sera. Adoroti. 11-52203

5 AGOSTO. Livor. Sette corrente ricevetti ultima cartolina; poi nient'altro. Credoti ritornata. Riuscendomi impossibile — pur vivamente desiderandolo, rivederti prossime feste, pregoti scrivermi lungamente. 20-7580

868. Constato dolorosamente astienti rispondere lettere, certamente ricevute. Forse non leggi neppure comunicati. So che stai benissimo. Prego spiegarti. 18-7575

35 Appendice della "Tribuna" 35

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

— Lo so, lo so... Per l'anniversario della morte di Maria Pia... Sono già sei mesi che è morta... Come passa il tempo! La povera signora m'aveva lasciato sperare una pensione... M'auguro che Monsignor Floris se ne ricorderà... Che cosa si dice di questo nuovo Granduca?

— Mah! — rispose Josina esitando — lo si vede tanto di rado... Passa le giornate a battere le campagne: pare che sia un po' selvaggio... Intanto ti presento il nuovo maestro di cappella — e col gesto indicava Floris — un amico di mein herr Wilibald, e che lo sostituisce durante la sua assenza.

Lo scultore salutò appena il falso maestro:

— Servo vostro, signore. Quel buon diavolo di Wilibald è sempre a Cassel? Per stappare le bottiglie di «raki» era davvero un maestro!

Poi, prima che Floris stupito avesse aperto la bocca per rispondere:

— Dunque, un po' selvaggio, eh?... Avrà preso da suo padre, che dicono sia anche lui mio! Il signor Fedor Paulovitch è d'una musoneria... In tutto l'anno non iscopre la punta d'un dente per sorridere. Chi l'ha visto in questi ultimi tempi? Quale trama sta filando quel vecchio ragno, sempre in fondo al suo buco. Avaro, inquieto, sospettoso... Col nuovo Granduca s'intenderà a meraviglia! Faranno bene il pajo!

— Giano, Giano! Non parlate così! — esclamò il buon abate Lancelot.

— Eh, ma io lo conosco bene, per San Cosimo! — seguitò lo scultore infiammandosi. — Prima che l'avessero ritrovato, ha fatto di tutti i mestieri... Ha girato il mondo vendendo droghe e orvietano... poi per amore s'è messo in un circo... Eh, ha fatto più di un mestiere, anzi più di venti, il mio nobile fratello! Che? Se ne son sicuro! Ma lo sanno tutti. E' cosa pubblica. Seguiva il circo Persco perchè c'era una cavallerizza... E le parlava di ben altro che di droghe e di orvietano! Così capitò a Parigi dove fu fatto generale... Un demonio in carne ed ossa, Madonna... Ed è stato lui, proprio lui che ha dato fuoco al celebre palazzo delle Tuileries!... Sappiatelo se non lo sapevate ancora!

Il Granduca aveva fatto qualche passo, e volgendosi a Giano:

— Non voglio — disse — prolungare questa celia che ha già durato anche troppo. Messere, questo Floris che voi pretendete di conoscere e del quale fate un tal panegirico lo avete proprio qui avanti a voi.

La principessina battè le mani:

— Ah, che bel tiro! Questa volta ci sei caduto!... Vorresti negarlo forse?

— Eh, perbacco — disse lo scultore ridendo — io avevo riconosciuto Sua Altezza al primo sguardo! Ho forse gli occhi d'una talpa? o l'aspetto d'un imbecille? Avrei riconosciuto l'illustrissimo signore fra centomila! Basta guardarlo in faccia per dire chi era sua madre. Ma siccome ho visto che intendeva serbare l'incognito, non stava a me il tradirlo. Perchè fargli quest'offesa? Se ho parlato a quel modo, è stato appunto per indurlo a svelarsi, perchè desideravo di offrirgli al più presto possibile i miei umili rispetti, cosa che faccio in questo momento. Prosperità e lunga vita a Sua Altezza! Ah ah! Monsignore maestro di musica! Ma soltanto delle imperatrici o delle dee potrebbero prender lezione da lui!

— Bene, bene! — disse Josina. — Un'altra volta, Gianetto, guarderai meglio in faccia le persone alle quali sarai presentato! Del resto, il mio bel cugino non te ne serba rancore... Anzi, ti perdona anche gli elogi che hai avuti per me... Ma scusate: è ora che mi occupi dei miei ospiti!

Gli zingari s'erano disposti in semicerchio intorno alla scalinata. Le donne allungavano il collo in silenzio, come per cercar d'intendere quei discorsi in lingua a loro sconosciuta; i fanciulli, arrampicati fin su gli alberi, ogni volta che udivano ridere Josina ridevano anche loro.

Josina si volse a salutar le donne:

— Benvenute, benvenute tutte, colombe mie! — disse ella in lingua schiavona. — Buongiorno, comare, ti riconosco: ma l'anno scorso tu non avevi questo piccolo pascià!... E voi, bel bamboccio, che volete fare con quel grosso handjar? Volete forse massacrare i turchi, come nella ballata di Emin-Aga?... Bello, bello, signor hospodar! — seguitò Josina, ritta innanzi ad uno degli orsi, accarezzandogli il muso stretto nella museruola. — Intanto ora, prima di assistere alle sue danze, condurremo a colazione i suoi nobili padroni non è vero, Floris ... Tulelo, accompagnate Giacinto... Anche noi faremo colazione qui vicino.

Ella prese il braccio del Granduca, e tutti la seguirono in silenzio per un viale di carpini ove le foglie secche scricchiolavano sotto i passi. Di tanto in tanto la principessa si volgeva a Giano sorridendogli con malizia:

— E quel vecchio Manfredi, quel tuo amico e maestro del quale raccontavi tanto, che cosa fa? Era pittore, aveva undici figli, nessuno somigliava a lui... E l'Imperatore d'Austria che era andato a visitare il suo studio gli disse: E' doloroso!... Ma no, mi sbaglio, questo è un altro... Non ricordo più com'è la storia... Ma tu perchè passi di qui e non ti fermi? Che vai a fare a Castelnuovo e alle bocche di Cattaro?

— Ecco qua. Una mattina, a Zara, mentre accomodavo un paio di forbici, una scheggia d'acciaio m'è saltata in un occhio. Il dolore era terribile. M'ero già rassegnato a rimaner cieco, quando Slatia, la zingara, la figlia del vecchio Tomko che tu conosci, m'ha guarito facendomi colare nell'occhio qualche goccia di sangue d'un piccione vivo. Il giorno dopo la scheggia è uscita, ed ora ci vedo meglio di prima. Quindi ho cesellato in oro un occhio per ringraziare la santissima Vergine Maria della mia guarigione, e vado io stesso a portarlo all'altare di Nostra Signora di Cattaro.

— E... dimmi un po', questa Slatia è carina? — chiese Josina ridendo.

Frattanto, erano arrivati ad un piccolo chiosco pieno di vasi ed di campanelli e sormontato da un campaniletto alla chinese. Ai lati della gradinata erano due dragoni di marmo giallo e verde con un globo dorato sotto la zampa. Dei pavoni bianchi, che vagavano beccando per la corte vicina, ristettero, si gonfiarono, emisero strida stonate. Là era il cosidetto serraglio, una specie di casetta di porcellana, isolata in un angolo nascosto del parco.

— Eppure, principessa, — disse l'abate Lancelot mentre un servo apriva il cancello — è un peccato che non ci siamo fermati un momento nel vostro studio per far vedere a messer Giano i progressi che avete fatto nel latino! Vi ricordate di ieri, quando avete a caso Virgilio?

«Tum vero infelix fatis exterrita Dido Mortem orat; taedet coeli convexa tueri.»

— Oh, signor abate, — rispose Josina — non vi avrei fatto molto onore! Eppoi, vedete, quella Didone non la posso soffrire! Quanti lamenti per la perdita di quel piagnucolone di Enea, del suo pio Enea, seguito dal fedele Acate!... Gran disgrazia perdere un uomo!

— Via, — disse l'abate — voi parlate di cose che non conoscete: siete ancora una bambina.

— Una bambina io?! — esclamò la fanciulla prorompendo in una risata. — Ma per chi mi prendete? Figuratevi che ho già avuto più di venti passioni: con tutte le pene che il mio cuore ha sofferto si potrebbe fare una collana di romanzi! basterebbe questi ultimi dieci mesi... Ah, eccovi tutti a bocca aperta per cercar di sorprendere i segreti d'una povera ragazza! Cercate, cercate pure! E prese a cantare:

«Come riconoscete il vostro innamorato
Da un altr'uomo?
Dal suo cappello di conchiglie, dal suo bastone,
Dai suoi sandali!»

A palazzo, la cena della vigilia dell'Epifania fu molto allegra. Tatiana ed Isabella, prima che la torta fosse cotta, vollero esse stesse mettervi la fava per Josina.

(Continua).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA